

ANNO 2018/2019

Seduta XIV: lunedì 17 settembre 2018 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazioni dei signori Pierfelice Barchi, Mirto Bignasca e Demetrio Ferrari	1397
2. Subingresso di deputato	1397
3. Sostituzione di un membro di Commissione	1397
4. Comunicazioni della Presidente	1398
5. Comunicazioni di deputato (<i>risoluzione generale del 17.09.2018</i>)	1398
6. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	1400
7. Messaggio ritirato	1405
8. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	1405
9. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	1405
10. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa popolare	1406
11. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative cantonali	1406
12. Proposta di attribuzione a Commissione di risoluzione generale	1407
13. Attribuzione a Commissione di petizione	1407
14. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	1407
15. Mozione ritirata	1409
16. Presentazione di atti parlamentari	1409
17. Risposte scritte a interpellanze	1409
18. Risposte a interpellanze	1409
19. Elezione di un Giudice dei provvedimenti coercitivi	1428
- Rapporto del 5 settembre 2018 dell'Ufficio presidenziale del GC	
20. Iniziativa parlamentare del 10 aprile 2018 presentata nella forma elaborata da Claudio Franscella e cofirmatari per la modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (istituzione dell'ora delle risposte alle interpellanze)	1428
- Iniziativa parlamentare elaborata del 10 aprile 2018	
- Rapporto del 7 giugno 2018, relatrice: Sabrina Aldi	

- 21.** Concessione alla Fondazione Ricovero Malcantonese Giovanni e Giuseppina Rossi di Croglio di un contributo unico a fondo perso di fr. 7'655'000.- per le opere di realizzazione della nuova Casa anziani Malcantonese a Caslano [1430](#)
- [Messaggio del 2 maggio 2018 n. 7532](#)
 - [Rapporto del 28 agosto 2018 n. 7532R, relatore: Franco Denti](#)
- 22.** Richiesta di un credito di fr. 345'000.- per la progettazione dell'intervento di risanamento generale dello Stabile Mottino presso l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale a Mendrisio [1431](#)
- [Messaggio del 23 maggio 2018 n. 7538](#)
 - [Rapporto dell'11 settembre 2018 n. 7538R, relatore: Ivo Durisch](#)
- 23.** Mozioni:
- 6 giugno 2016 presentata da Matteo Pronzini "Riaprire il dibattito sulla pianificazione ospedaliera, rispettare la volontà popolare e rinnovare la direzione dell'EOC" [1432](#)
 - 22 giugno 2016 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatari "Per una pianificazione ospedaliera rispondente alle indicazioni del voto popolare" [1432](#)
 - [Mozione del 6 giugno 2016](#)
 - [Mozione del 22 giugno 2016](#)
 - [Rapporto del 14 giugno 2018; relatore: Simone Ghisla](#)
- 24.** Chiusura della seduta e rinvio [1437](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 14:10 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Gendotti - Gianora - Morisoli - Seitz

1. COMMEMORAZIONI DEI SIGNORI PIERFELICE BARCHI, MIRTO BIGNASCA E DEMETRIO FERRARI

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Devo purtroppo comunicare il decesso di tre nostri ex colleghi che sono recentemente scomparsi.

Lo scorso 19 agosto si è spento nel suo novantesimo anno di età Pierfelice Barchi, membro di questo Parlamento dal 1959 al 1975 nelle file del PLR. Ricoprì la funzione di capogruppo nel periodo 1968-1984 e nell'anno parlamentare 1973/1974 assunse la carica di Presidente del Gran Consiglio. Diede il suo notevole contributo ai lavori del nostro consesso anche in veste di membro di numerose Commissioni permanenti e speciali. Attivo professionalmente quale avvocato e notaio, fu Presidente della sezione ticinese del PLR dal 1978 al 1988 e sedette in Consiglio nazionale dal 1971 al 1983.

Lo scorso 26 agosto è deceduto nel suo settantacinquesimo anno di età Mirto Bignasca. Dal 2007 al 2015 sedette in questo Parlamento nelle file della Lega dei ticinesi e fu membro di diverse Commissioni. Fu politicamente attivo anche a livello locale: già municipale e vice sindaco dell'allora Comune di Sonvico, dopo le aggregazioni divenne consigliere comunale della città di Lugano.

Lo scorso 12 settembre è scomparso nel suo ottantacinquesimo anno di età Demetrio Ferrari. Dal 1975 al 1991 fu membro di questo Parlamento nelle file del PLR. Sedette in numerose Commissioni e nell'anno parlamentare 1988/1989 assunse la carica di Presidente del Gran Consiglio. Profuse il suo impegno politico anche a livello locale quale municipale dal 1964 al 1972 e sindaco di Chiasso.

2. SUBINGRESSO DI DEPUTATO

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Nicholas Marioli (LEGA), Lugano, che subentra al dimissionario Gianmaria Frapolli, Lugano.

3. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, la Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Commissione della gestione e delle finanze: il signor Henrik Bang subentra alla signora Pelin Kandemir Bordoli a partire dal 25 settembre 2018.*

4. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Vi segnalo alcuni cambiamenti all'Ordine del giorno. La trattanda presentata dal collega Pronzini concernente le mozioni sulla pianificazione ospedaliera passa da procedura scritta a dibattito ridotto, mentre la trattanda riguardante il messaggio n. 7437 diventa procedura scritta.

PRONZINI M. - Prendo atto con piacere che le mie mozioni sono passate dalla procedura scritta a dibattito ridotto. Non faccio parte di un gruppo e nessuno me l'ha comunicato prima, chiedo dunque che la discussione sia spostata a domani di modo che possa preparare il mio intervento.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - La decisione è stata presa a mezzogiorno, durante la riunione dell'Ufficio presidenziale. Con le trattande si continuerà come previsto anche perché non è sicura la presenza del Consigliere di Stato nella seduta di domani.

PRONZINI M. - In tal caso chiedo che sia spostata alla fine della giornata o perlomeno fino a quando c'è il Consigliere di Stato.

5. COMUNICAZIONE DI DEPUTATO (RISOLUZIONE GENERALE DEL 17.09.2018)

GHISLA S. - Sono delegato del Consiglio di Stato a Spitex Tre Valli e seguo da tempo l'evoluzione sull'acquisto dell'immobile ex-Infocentro AlpTransit di Pollegio.

In data 14 settembre, dopo essermi consultato con i colleghi della Direzione dello Spitex Tre Valli e col Consiglio di amministrazione (CdA) ho inoltrato una risoluzione con la quale chiedo che il Consiglio di Stato, dopo due lettere nelle quali conferma la non volontà di entrare in materia sull'acquisto dello stabile, possa in qualche modo procedere con l'acquisto dello stabile al prezzo simbolico di un franco.

So che all'interno dell'Ufficio presidenziale (UP) avete trattato questa risoluzione dando esito negativo, ovvero non intravedete la clausola d'urgenza o non vedete il motivo di discuterne. Oltre alla mia risoluzione (che non prevede l'esborso di nemmeno un franco da parte del Cantone, perché si possono utilizzare i fondi della demolizione per la riconversione), ho allegato uno studio di fattibilità di 64 pagine dove si spiega quali sono i lavori che si vogliono fare in questo stabile, che è già costato dodici milioni. A me piange il cuore vedere questo disinteresse di fronte a uno stabile del genere, quando già quattro partiti si sono espressi attraverso interrogazioni, mozioni e interpellanze a favore di una sua ripresa da parte dello Stato. Chiedo che questo argomento sia messo oggi all'Ordine del giorno secondo l'art. 116 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC).

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - La risoluzione è stata trasmessa all'UP – ne avremmo parlato nelle trattande seguenti – e sarà distribuita insieme agli atti parlamentari. Così come nel caso di altre iniziative cantonali e risoluzioni, l'UP ha deciso di demandarla a una Commissione, visto che vi sono altri atti parlamentari sul tema. Penso che da parte di questo Parlamento ci sia sensibilità perché sia trattata in una Commissione e possa essere presa una decisione nella prossima sessione. La decisione sarà comunicata al momento dell'attribuzione¹.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Preciso al deputato Ghisla, così come a tutti coloro che si sono interessati presentando atti parlamentari al riguardo, che il Governo non è disinteressato, anzi ha investito molte ore in questa vertenza. Ci sarà occasione di dare risposta quando saranno affrontati gli atti parlamentari al riguardo. Stiamo ancora sondando tutte le vie possibili per dare seguito a questi ultimi e ai loro presupposti. Ciò, tenendo comunque conto delle convenzioni siglate a suo tempo, che prevedevano la demolizione, l'assenza di norme pianificatorie comunali che permettano un uso conforme secondo il diritto cantonale e altre misure che devono essere confrontate con l'attuale proprietario, che comunque ha degli obiettivi aziendali da perseguire. Abbiamo inoltre sollecitato nuovamente l'autorità federale.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Ricordo che secondo l'art. 111 LGC la risoluzione generale può essere proposta solo dall'UP, che ha deciso di demandare il suo esame a una Commissione insieme agli altri atti parlamentari presentati sul tema, in modo che possibilmente si voti una risoluzione nella prossima sessione.

GHISLA S. - Ricordo che in risposta a una lettera del 9 agosto scorso da parte della Confederazione, il Consiglio di Stato ha comunicato al Comune di Pollegio che, ritenuta la posizione espressa da Berna, non sussistono i presupposti per il passaggio di proprietà dell'ex Infocentro AlpTransit e che quindi lo stesso dovrà essere demolito. È una lettera recentissima, firmata dal Consiglio di Stato, e da allora non è cambiato assolutamente nulla. C'è un ordine di abbattimento qualora nessuno voglia in qualche modo acquistare lo stabile e il termine è il 31.12.2018. Sappiamo quali sono i tempi della politica. Vi prego di prendere in considerazione l'acquisto dello stabile, rispettivamente di prendere seriamente in considerazione quanto esposto nella risoluzione.

¹ Vedi punto 12 "Proposta di attribuzione a Commissione di Risoluzione generale", pagina [1407](#).

6. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7521 10 aprile 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 giugno 2017 presentata da Boris Bignasca, Paolo Pamini, Gianmaria Frapolli e cofirmatari "Riconoscere gli Uffici virtuosi nell'Amministrazione pubblica e ridurre l'assenteismo dal posto di lavoro nel resto dell'Amministrazione cantonale"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7522 10 aprile 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 ottobre 2017 presentata da Paolo Pamini, Boris Bignasca, Marcello Censi e Marco Passalia "Lanciare un segnale di fiducia al FinTech ticinese accettando il pagamento in Bitcoin per i servizi dell'Amministrazione cantonale, partendo con un'applicazione pilota nel DI"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7543 13 giugno 2018
Aggiornamento del credito quadro per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2016-2019 e richiesta di credito aggiuntivo di 47.2 milioni di franchi netti a carico del Cantone
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7544 13 giugno 2018
Modifica della Legge sulla protezione dei beni culturali del 13 maggio 1997 (LBC)
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7545 13 giugno 2018
Concessione di un credito di 760 mila franchi per il 2019 e di 785 mila franchi annuali per il periodo 2020-2022 quale finanziamento dell'istruzione dei militi, quadri e specialisti della protezione civile (PCi) di competenza cantonale
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7546 13 giugno 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 dicembre 2017 presentata da Matteo Pronzini "Riorganizzazione dell'Ufficio tecnico della Sezione della circolazione: il Consiglio di Stato ha rispettato la legge?"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7547 20 giugno 2018
Richiesta di stanziamento di un credito d'investimento di 47.1 milioni di franchi per l'informatizzazione delle scuole cantonali e l'adeguamento dei crediti a gestione corrente dal 2019 per 110 mila franchi, dal 2023 per 550 mila franchi
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7548 27 giugno 2018
Concessione di:
- un credito di 100 milioni di franchi (più imposte e tasse eventualmente dovute) e autorizzazione al versamento di 120 milioni di franchi (più imposte e tasse eventualmente dovute) per favorire la realizzazione di un nuovo stabilimento industriale d'avanguardia FFS per la manutenzione del materiale rotabile e l'acquisizione di parte dell'area occupata dallo stabilimento esistente;
 - un contributo di 500 mila franchi al Comune di Bellinzona per lo svolgimento del mandato di studio in parallelo relativo all'attuale sedime OFFS (Officine FFS) a titolo di quota di partecipazione cantonale convenuta con la Città di Bellinzona e le FFS, che si assumono ciascuno analogo importo;
 - una delega al Consiglio di Stato per stipulare una Convenzione tra Cantone e Città di Bellinzona che regoli i rapporti di collaborazione nell'ambito della pianificazione e della realizzazione di un progetto di sviluppo urbanistico per l'attuale comparto delle Officine FFS di Bellinzona
- (alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7549 27 giugno 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2017 presentata da Tiziano Galeazzi per il gruppo La Destra "Accordo fiscale con l'Italia; Congelamento dei ristorni e rimborso al Ticino da parte della Confederazione"
- (alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7550 27 giugno 2018
Stanziamento di un credito di 1.2 milioni di franchi per il risanamento delle superfici non concessionate dell'area di servizio autostradale di Stalvedro ad Airolo
- (alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7551 27 giugno 2018
Approvazione di un credito di 4 milioni di franchi per sostenere i Comuni nell'elaborazione del Programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità
- (alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7552 27 giugno 2018
Richiesta di un credito di 3 milioni di franchi quale contributo per la sistemazione paesaggistica del comparto a lago d'importanza cantonale di Melide attraverso l'interramento dell'esistente parcheggio
- (alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7553 27 giugno 2018
Revisione parziale della Legge organica comunale del 10 marzo 1987 (LOC) volta all'introduzione nei Comuni ticinesi del modello contabile armonizzato di seconda generazione (MCA2)
- (alla Commissione della legislazione)**

- n. 7554 4 luglio 2018
Pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio 2017-2020
(alla Commissione speciale sanitaria)
- n. 7555 4 luglio 2018
Richiesta di autorizzazione alla sottoscrizione dei nuovi contratti di locazione per un onere complessivo di 191'483 franchi annui e di un credito d'investimento di 474 mila franchi per la riorganizzazione logistica e unificazione delle sedi dell'Ufficio del medico e dell'Ufficio del veterinario cantonale
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7556 4 luglio 2018
Approvazione del rinnovo del sostegno finanziario alla Fondazione Ticino film commission per il periodo 2018-2022 e stanziamento di un sussidio a fondo perso massimo di fr. 2'070'000.- nell'ambito del credito quadro di 27 milioni di franchi per la concessione di aiuti cantonali ai sensi dell'art. 16 cpv. 1 della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006 (LaLPR del 22 giugno 2009) nel quadriennio 2016-2019
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7557 4 luglio 2018
Legge per l'innovazione economica: bilancio di metà quadriennio e proposta di modifica di legge
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7558 4 luglio 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 dicembre 2017 presentata da Sara Beretta Piccoli per il gruppo PPD+GG "Educazione tra pari alle scuole medie 'Peer education per la prevenzione' e a un utilizzo consapevole dei nuovi media"
(alla Commissione speciale scolastica)
- n. 7559 4 luglio 2018
Concessione di un credito di 8.3 milioni di franchi per le opere in priorità 1 del risanamento della tratta P399 Agno-Lugano-Gandria-Confine di Stato
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7560 11 luglio 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 gennaio 2018 presentata da Germano Mattei e cofirmatari "È richiesta una dotazione minima d'infrastruttura antincendio negli ex Comuni oggi aggregati delle valli e della periferia"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 7561 11 luglio 2018
- Approvazione del Piano di utilizzazione cantonale della discarica di tipo B di Stabio (tappa 3), autorizzazione al dissodamento e stanziamento di un credito di 3.3 milioni di franchi per l'attuazione della pianificazione
 - Modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb)
 - Stanziamento di un credito di 3 milioni di franchi per gli investimenti iniziali necessari per l'avvio dell'esercizio della discarica di Stabio
- (alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio + preavviso della Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7562 11 luglio 2018
- Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 gennaio 2018 presentata da Ivo Durisch e Jacques Ducry per il gruppo socialista "Avvocati e notai: evitare i conflitti di interesse nelle Commissioni di disciplina"
- (alla Commissione della legislazione)**
- n. 7563 16 luglio 2018
- Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 dicembre 2017 presentata da Matteo Pronzini per l'MPS "Fallimenti in Ticino: una voragine economica che richiede una risposta politica urgente"
- (alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7564 3 agosto 2018
- Risanamento dei corsi d'acqua influenzati dai prelievi
- (alla Commissione speciale dell'energia)**
- n. 7565 22 agosto 2018
- Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare dell'11 dicembre 2017 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica dell'articolo 89 della Legge sulla procedura amministrativa (LPAm) – Annullare le assunzioni e le nomine giudicate illegittime dal Tribunale cantonale amministrativo
- (alla Commissione della legislazione)**
- n. 7566 22 agosto 2018
- Approvazione dei conti e della relazione annuale 2017 dell'Azienda cantonale dei rifiuti
- (alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 7567 22 agosto 2018
- Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 aprile 2018 presentata da Ivo Durisch, Carlo Lepori e Daniela Pugno Ghirlanda a nome del partito socialista "Modifica della scheda TR 7.3 del Piano di risanamento dell'aria 2007-2016 – Manifestazioni motoristiche, contingentamento a livello cantonale e divieto durante i periodi di forte inquinamento nelle aree particolarmente esposte" (*)

- n. 7568 22 agosto 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 marzo 2018 presentata da Gina La Mantia e Carlo Lepori "*Opération Papyrus* - da tentare anche in Ticino" (*)
- n.7569 29 agosto 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 12 marzo 2018 presentata nella forma elaborata da Simone Ghisla per la revisione della Legge sull'Azienda elettrica ticinese (LAET) del 10 maggio 2016
(alla Commissione speciale dell'energia)
- n. 7570 29 agosto 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 maggio 2016 presentata da Boris Bignasca "Asilanti: almeno il 50% del tempo impiegato in lavori socialmente utili a vantaggio della comunità" (*)
- n. 7571 5 settembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulle iniziative parlamentari:
- 21 giugno 2017 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'articolo 22 della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane (LANz)
- 21 giugno 2017 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'articolo 18 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio (LACD)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- n. 7572 5 settembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 marzo 2018 presentata da Simone Ghisla e cofirmatari "Aiutiamo gli studenti ticinesi! – Organizzare in Ticino un corso intensivo di preparazione agli esami attitudinali di medicina" (*)
- n. 7573 5 settembre 2018
Rapporto del Consiglio di Stato
- sulla mozione del 16 ottobre 2017 presentata da Lara Filippini e cofirmatari "Tutelare il ruolo dell'avvocato mediatore" (*)
- sull'iniziativa parlamentare del 20 novembre 2017 presentata nella forma generica da Luca Pagani e Maurizio Agustoni "Per la regolamentazione della mediazione familiare nell'interesse della protezione del minore"
(alla Commissione della legislazione)
- n. 7574 5 settembre 2018
Richiesta di un credito di fr. 6'550'000.- per l'aggiornamento della rete radio nazionale (Polycom) di competenza del Cantone
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7575 5 settembre 2018

Richiesta di un contributo massimo di 16 milioni di franchi per l'ampliamento del Campus dell'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana a Mendrisio

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

(*) Art. 105 LGC

7. MESSAGGIO RITIRATO

n. 7448 25 ottobre 2017

Richiesta di un credito di fr. 12.6 milioni di franchi per l'acquisto in PPP e per la sistemazione degli spazi destinati all'Istituto della formazione continua, alla Città dei mestieri, alla Sezione della logistica e all'Ufficio dello sviluppo territoriale

(v. Risoluzione governativa n. 3842 del 22.08.2018)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Durisch I. e cofirmatari - 20.06.2018

Modifica dell'art. 66 cpv. 1 della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattia (LCAMal)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Bignasca B. - 21.06.2018

Modifica della Costituzione cantonale "Creazione di nuovi centri asilanti: si esprima sempre il popolo"

(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

9. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Agustoni M. - 18.06.2018

Ridurre le perdite fiscali su contribuenti non domiciliati o morosi

(alla Commissione speciale tributaria)

Ay M. - 18.06.2018

Modifica dell'art. 76 della Legge tributaria: per un'imposta progressiva sull'utile delle persone giuridiche

(alla Commissione speciale tributaria)

Ay M. - 18.06.2018

Modifica dell'art. 87 della Legge tributaria: per un'imposta progressiva sul capitale delle persone giuridiche

(alla Commissione speciale tributaria)

Aldi S. e cofirmatari - 18.06.2018

Aumentare l'efficacia del perseguimento penale nei confronti di chi commette reati contro gli animali

(alla Commissione della legislazione)

Ghisletta R. e cofirmatari - 20.06.2018

Maggiore trasparenza nel settore sociosanitario sussidiato!

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Durisch I. e cofirmatari - 21.06.2018

Eliminiamo subito le blacklist nel Cantone Ticino (modifica della LCAMal)

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

10. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA POPOLARE

--- 12 aprile 2018

Iniziativa popolare legislativa "NO alle pigioni abusive, Sì alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione"

(alla Commissione della legislazione)

11. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE CANTONALI

Ghisletta R. e cofirmatari - 21.06.2018

Modifica del Codice delle obbligazioni - Per contratti di lavoro equi

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Ay M. - 17.09.2018

Controllo preventivo sulle scuole private

(alla Commissione speciale scolastica)

Filippini L. per il gruppo La Destra - 17.09.2018

NO all'integrazione delle regole europee riguardanti le indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri nel nostro ordinamento giuridico!

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Dadò F. e cofirmatari - 17.09.2018

I salari minimi cantonali si applichino anche ai lavoratori distaccati!

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

12. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI RISOLUZIONE GENERALE

Ghisla S. per il PPD+GG - 17.09.2018

Acquisto dell'immobile ex Infocentro AlpTransit di Pollegio

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

13. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

--- 11 settembre 2018

Petizione presentata da Giorgio Ghiringhelli, Losone, "Vietare nei luoghi pubblici o aperti al pubblico o destinati a offrire un servizio pubblico (ev. ad eccezione dei luoghi di culto) le preghiere che contengono messaggi di odio e di discriminazione verso i fedeli di altre religioni e che violano le norme del Codice penale (art. 261 bis)"

(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

14. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONI (ART. 105 LGC)

PRESENTATA DA	DATA	OGGETTO	RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO	COMMISSIONE INCARICATA
Pronzini M.	22.01.2018	Il Consiglio di Stato deve intervenire a difesa della Agenzia telegrafica svizzera, della sua integrità e del suo statuto	scadenza del termine per la risposta del Consiglio di Stato 22.07.2018	gestione e finanze
Ghisletta R. e cof.	19.02.2018	Dotazione di taser per le pattuglie della Polizia cantonale	scadenza del termine per la risposta del Consiglio di Stato 19.08.2018	gestione e finanze

PRESENTATA DA	DATA	OGGETTO	RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO	COMMISSIONE INCARICATA
Dadò F. e Battaglioni F.	19.02.2018	Fondo cantonale per la prevenzione e la sicurezza stradale a disposizione dei Comuni	scadenza del termine per la risposta del Consiglio di Stato 19.08.2018	gestione e finanze
Farinelli A. per il PLR	19.02.2018	Per interessi passivi equi nei confronti dei cittadini	scadenza del termine per la risposta del Consiglio di Stato 19.08.2018	gestione e finanze
Crivelli Barella C. e cof.	07.05.2018	Diamo un seguito a Slow Up con le domeniche senz'auto	NO (art. 105 LGC) v. RG 29.8.2018 n. 3850	gestione e finanze
Ramsauer P.	18.06.2018	Proibire i fuochi d'artificio almeno quando vige il divieto assoluto di accendere fuochi all'aperto	NO (art. 105 LGC) v. RG 29.8.2018 n. 3851	legislazione
Ferrari C. e cof.	18.06.2018	Parchi: facciamo ordine, restituiamo il tempo perso e ripaghiamo i danni fatti	NO (art. 105 LGC) v. RG 29.8.2018 n. 3852	speciale per la pianificazione del territorio
Quadranti M. e cof.	18.06.2018	Salviamo i reperti archeologici in Ticino prima che sia troppo tardi	NO (art. 105 LGC) v. RG 29.8.2018 n. 3853	legislazione
Ferrari C. e cof.	21.06.2018	Il dopo semafori: misure da valutare per fluidificare la percorrenza tra Cadenazzo-Quartino e la rotonda di Riazzino-T21	Osservazioni CdS v. RG 11.7.2018 n. 3274	gestione e finanze
Pellanda G. e cof.	21.06.2018	Richiesta di nuova votazione sul M n. 7508 "Richiesta di un credito di fr. 3'300'000.- per la realizzazione delle opere di semaforizzazione sulla strada cantonale PT 406 Camorino-Locarno, tratta Cadenazzo-Quartino, nei Comuni di Cadenazzo e Gambarogno"	Osservazioni CdS v. RG 11.7.2018 n. 3274	gestione e finanze
Badaschi F. e cof.	21.06.2018	Viabilità Camorino-Locarno. Ripartiamo!	Osservazioni CdS v. RG 11.7.2018 n. 3274	gestione e finanze

15. MOZIONE RITIRATA

Dadò F. - 20.06.2011

Progetto multifunzionale con pompaggio in Val d'Ambra
(v. messaggio 04.10.2011 n. 6543)

16. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1439](#)).

17. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1479](#)).

18. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Interferenze del Consiglio di Stato nelle prerogative del Gran Consiglio in materia di elezione dei magistrati dell'ordine giudiziario²

Risposta all'interpellanza presentata il 4 agosto 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Unitamente alla presentazione dell'interpellanza ho chiesto al Gran Consiglio l'attivazione dell'alta vigilanza e la discussione generale; se ne discuterà in un secondo tempo. Ringrazio l'Ufficio presidenziale (UP) per aver, se ho capito bene, accolto la mia richiesta.

Il tema oggetto dell'atto parlamentare è la nomina da parte del Consiglio di Stato di due giudici, nomina che si inserisce in un'interpretazione disinvolta e creativa delle leggi da parte dell'Esecutivo. Il punto centrale è se la procedura seguita rispetta la relativa normativa e il previsto coinvolgimento del Gran Consiglio (UP e Commissione della legislazione), che è l'unico organo competente in materia. Esiste il rischio, nel caso in cui dovesse essere impugnata una decisione emessa da uno di questi giudici nominati in modo arbitrario e illegale dal Consiglio di Stato, di cadere nel ridicolo.

Francamente il "silenzio pneumatico" da parte dei gruppi del Gran Consiglio, dell'UP e della Commissione della legislazione mi ha sorpreso ma solo fino a un certo punto (sono consapevole che il mese di agosto corrisponde alle vacanze) relativamente a quella che, di fatto, è stata un'ingerenza in un compito che spetta al Legislativo. Ciò è dovuto a

² Testo dell'interpellanza: vedi pagina [1462](#).

un'imbarazzante sudditanza e superficialità di quest'ultimo, già sperimentata in altre situazioni simili.

Dopo averci regalato Argo1, il Consiglio di Stato utilizza anche i mandati diretti per eleggere dei giudici. In futuro il Consiglio di Stato, se oberato di lavoro, potrebbe decidere di nominare, designandone magari anche il nome, un sesto Consigliere di Stato perché necessario per il bene del nostro Paese.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Tengo a ribadire che l'Esecutivo non ha voluto togliere prerogative al Legislativo, unica autorità di elezione dei magistrati. La legge organica giudiziaria [LOG; RS 177.100] permette al Governo, sentite le istanze previste, di incaricare dei giudici straordinari supplenti, cosa che è stata fatta. Il Governo rispetta le procedure dando seguito alle indicazioni del Parlamento, tant'è che, ad esempio, stiamo adattando il messaggio alla neo costituita Commissione giustizia e diritti – che entrerà in funzione con la nuova legislatura – la quale costituirà il collegamento tra il Parlamento e il Governo, rispettivamente il Consiglio della Magistratura (CdM).

Rispondo ora alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

1. *Esiste attualmente un seggio vacante in seno al Tribunale penale cantonale (TPC)? Se sì, trattasi del seggio precedentemente occupato da quale giudice?*
2. *Esiste, in capo a un giudice ordinario attualmente operante in seno al TPC, un "impedimento di carattere durevole" all'esercizio della funzione? Se fosse il caso, si prega di indicare chi è il giudice in questione e – naturalmente nel dovuto rispetto della privacy – la natura e la durata prevedibile dell'impedimento.*

Attualmente il Tribunale penale cantonale (TPC) non ha posizioni di giudici vacanti.

3. *Come giustifica il Consiglio di Stato l'avvenuta designazione dell'avv. Frequin Taminelli, alla luce dei presupposti di cui all'art. 24 LOG? Si prega di indicare sulla scorta di quale/quali metodi ermeneutici giuridicamente riconosciuti il disposto in parola è stato interpretato dal Consiglio di Stato.*

La richiesta di un incarico ex art. 24 della Legge sull'organizzazione giudiziaria [LOG; RL 177.100] è giunta dal TPC medesimo tramite missiva del 16 maggio 2018 allo scrivente Governo, attestante quanto segue: «*constatato il caso di impedimento di carattere durevole di cui all'art. 24 della legge sull'organizzazione giudiziaria, la designazione di un giudice straordinario [supplente] per la durata di due anni a partire, al più tardi, dalla prossima estate, nonché il mantenimento dei due vicecancellieri-redattori straordinari, trasformandoli in unità ordinarie*». Su richiesta del Governo, il 13 giugno 2018 il CdM ha quindi formulato il proprio preavviso favorevole alla richiesta che si fonda segnatamente «*sull'evoluzione della situazione e viste le motivazioni del Tribunale penale cantonale, che si inseriscono nel solco di quanto rilevato da questo Consiglio nel suo rapporto annuale 2017 relativamente ai carichi di lavoro che incombono all'Autorità giudiziaria interessata (si veda in particolare i punti 1.1.1. lett. d), p. 13, e 1.1.2.7. lett. c), p. 31 e segg.)*».

Il Governo, dopo un'acribica disamina della situazione dell'Autorità giudiziaria e tenuto conto delle decisioni già prese in precedenza concernenti la stessa (mi riferisco all'attribuzione di due vicecancellieri temporanei), ha quindi ritenuto giustificata la richiesta, rientrando la fattispecie nel novero dei casi di cui all'art. 24 LOG, costituendo di fatto un

impedimento congenito derivante dal carico di lavoro da considerarsi acquisito presso l'Ufficio giudiziario in questione. Reputato tuttavia come il proposto termine di due anni di incarico di un giudice supplente ex art. 24 LOG volto a consentire un monitoraggio della situazione in merito all'evoluzione dell'attività, risulti, a mente dello scrivente Governo, difficilmente giustificabile agli occhi dell'Autorità di nomina, anche alla luce del parere del CdM, si sta procedendo con una modifica legislativa della LOG volta ad aumentare di un'unità il numero dei giudici ordinari del Tribunale d'appello, unità da attribuire esclusivamente al TPC che si comporrà così di cinque giudici ordinari, anziché degli attuali quattro.

Il Consiglio di Stato, consapevole delle tempistiche derivanti dall'elaborazione di una proposta legislativa e della rispettiva trattazione da parte del Parlamento, ha infine ritenuto giustificato di poter disporre da subito di un giudice supplente secondo l'art. 24 LOG, fino alla pubblicazione del bando di concorso per il nuovo giudice del Tribunale d'appello. Un atto dovuto quindi, quello della nomina di un giudice ex art. 24 LOG, al quale va attribuita precipua importanza in ottica di garantire il buon funzionamento della Magistratura penale, nel pieno rispetto delle norme in materia.

4 Prima di procedere alla designazione dell'avv. Frequin Taminelli, il Consiglio di Stato ha interpellato un organo del Gran Consiglio (Ufficio presidenziale, Commissione della legislazione, altro) circa l'eventualità di un aumento dell'organico del TPC?

a. Se sì, quando, secondo quali modalità e qual è stato il responso?

b. Se no, come giustifica il Consiglio di Stato di aver così creato una situazione di fatto che anticipa una possibile – ma tutt'altro che certa – decisione del Gran Consiglio in materia?

c. Se no, come giustifica il Consiglio di Stato di non aver interpellato il Gran Consiglio, ritenuto come la designazione, de facto, dell'avv. Frequin Taminelli quale "giudice a tempo pieno soprannumerario" abbia per effetto di ridurre di un'unità l'organico dei giudici supplenti ex art. 42 LOG, al cui rinnovo ha proceduto di recente il Parlamento?

Lo scrivente Governo non ha interpellato il Parlamento giacché la decisione presa rientra, come visto, nel novero delle proprie competenze. Una decisione che si impone per il buon funzionamento della Magistratura penale, in particolare del TPC. Nei prossimi mesi procederemo a licenziare un messaggio di modifica della LOG che proporrà, nello specifico, l'aumento del numero dei giudici ordinari del Tribunale d'appello, assegnando al TPC un giudice ordinario in più. Il Parlamento potrà così determinarsi in merito, entro i tempi decisionali della trattazione del messaggio e frattanto il TPC potrà gestire l'importante onere lavorativo.

Ottenuto il nulla osta dal CdM, abbiamo ritenuto di incaricare l'avv. Manuela Frequin Taminelli come da proposta e secondo le motivazioni esposte dal Presidente del TPC (situazione di urgenza e giudice già operativa). Essa mantiene la funzione di giudice supplente del Tribunale d'appello attribuita al TPC, in virtù della sua recente rielezione da parte, proprio, del Gran Consiglio stesso. Per questo da parte del Tribunale non viene sollecitata la designazione di un ottavo giudice supplente.

d. Come giustifica il Consiglio di Stato il "vantaggio comparativo" che questa designazione potrebbe offrire all'interessata nell'ambito di un eventuale concorso, qualora il Gran Consiglio decidesse di potenziare l'organico del TPC?

Recenti esperienze in ambito di elezione di magistrati dimostrano che il fatto di ricoprire una carica giudiziaria ad interim non significa essere eletti. Si rammenta in questo contesto che l'avv. Manuela Frequin Taminelli sarà attiva quale giudice supplente ex art. 24 LOG fino alla pubblicazione del bando di concorso a seguito dell'approvazione del Parlamento della modifica della LOG concernente il numero dei giudici ordinari del Tribunale d'appello.

5. Per quali motivi la giudice Solcà non potrà onorare sino al 31 dicembre 2018 – data alla quale prenderanno effetto le sue dimissioni – l'alta carica di Giudice dei provvedimenti coercitivi cui è stata eletta dal Gran Consiglio? Si prega di precisare – naturalmente nel dovuto rispetto della privacy – la natura di eventuali impedimenti.

La giudice Claudia Solcà ha rassegnato le proprie dimissioni con effetto al 31 dicembre 2018, comunicando, con missiva del 29 giugno 2018, al Consiglio di Stato di voler cessare la propria attività a settembre, facendo uso, come tutti i dipendenti dell'Amministrazione cantonale, dei diritti maturati (per i dettagli cfr. la risposta alla domanda 6 lett. d).

6. Intervistato in proposito, su Rete Uno, nel pomeriggio del 3 agosto, il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha fatto allusione a vacanze/giorni di congedo ipoteticamente non goduti dalla giudice Solcà. Si chiede al riguardo:

- a. di quanti giorni di vacanze beneficino annualmente i magistrati dell'ordine giudiziario e i Consiglieri di Stato (si prega di indicare con esattezza il numero di giorni lavorativi – e non genericamente il numero di settimane – nonché la/le base/i legale/i di riferimento, citando precisamente gli articoli applicabili).*
- b. La norma secondo la quale le vacanze non godute scadono – senza alcuna possibile eccezione – al 31 agosto dell'anno successivo è applicabile ai magistrati dell'ordine giudiziario e/o ai Consiglieri di Stato? Se sì, per quali motivi e in forza di quali considerazioni giuridiche? Se no, per quali motivi e in forza di quali considerazioni giuridiche?*
- c. Sulle questioni di cui ai punti a. e b., sono stati allestiti o richiesti pareri giuridici internamente all'Amministrazione cantonale o da parte di periti esterni? Se sì, pregasi di rendere accessibili tali pareri. Se no, il Consiglio di Stato è invitato a commissionarli al più presto al fine di chiarire la situazione.*

Per quanto riguarda i magistrati, l'art. 8 cpv. 1 della Legge sugli onorari dei magistrati [RL 177.200], nella sua formulazione letterale, non dichiara applicabili ai magistrati le norme concernenti le vacanze contenute nella Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 173.100]. Tuttavia, confortati in ciò da un parere dell'allora Consulente giuridico del Consiglio di Stato Guido Corti, l'art. 8 cpv. 1 lett. a)-d) della legge sugli onorari dei magistrati non può essere considerato esaustivo, ma contiene una serie di lacune autentiche, non volute dal legislatore, che devono essere colmate per analogia, facendo capo alle norme della LORD. Ciò vale, ad esempio, per i diversi congedi (matrimonio, nascita di figli, maternità, adozione, eccetera) e anche per la durata delle vacanze dei magistrati. Al riguardo, l'art. 9 della Legge sugli onorari dei magistrati stabilisce che «nel corso dell'anno civile i magistrati hanno diritto a un mese di vacanza». Il citato art. 9 della Legge sugli onorari dei magistrati del 1973 deve però essere interpretato e applicato sulla base delle precedenti normative del 1946 e del 1954, nel rispetto del principio della parità di trattamento con i dipendenti dello Stato i quali beneficino, giusta l'art. 41 cpv. 1 lett. b) e c) LORD, di 5 settimane di vacanze a contare

dall'anno in cui compiono 50 anni di età e di 6 settimane a contare dall'anno in cui compiono 60 anni di età. Questo principio sarebbe infatti lesivo, senza che la distinzione appaia giustificata dai rapporti di fatto sottoposti alla disciplina normativa, ove il mese di vacanza di cui all'art. 9 della legge sugli onorari dei magistrati corrispondesse a 4 settimane e non a 30 giorni lavorativi. Ora, se si fa capo alla LORD per la durata delle vacanze dei magistrati, a tutela del principio d'uguaglianza, questa analogia deve essere conseguentemente rispettata anche per l'estinzione del diritto alle vacanze, che interviene, come previsto dall'art. 42 cpv. 3 LORD, «il 31 agosto dell'anno successivo». L'applicazione del citato art. 42 cpv. 3 LORD ai magistrati appare in ogni caso sorretta da motivi sufficientemente fondati e anche dalle esigenze concrete del funzionamento e dell'organizzazione del servizio: sarebbe infatti obiettivamente incomprensibile lasciare ai magistrati (pur tenendo conto della funzione che svolgono) la possibilità di fissare personalmente, senza vincolo temporale alcuno, la data di estinzione del diritto alle vacanze.

Pertanto dal profilo giuridico nel silenzio della legge sull'onorario dei magistrati, non è certo arbitrario colmare questa lacuna – come su altri aspetti – attraverso le norme della LORD. Nell'interpretare la disposizione occorre però tenere conto delle particolarità specifiche della carica di membro del Consiglio di Stato, che la distinguono da altre cariche. La carica di Consigliere di Stato richiede la reperibilità pressoché in ogni momento e la disponibilità anche il sabato, la domenica o in altri giorni festivi, oltre che nei giorni feriali al di fuori degli orari d'ufficio usuali.

d. Nel caso in esame, è esatto che la Giudice Solcà avrebbe accumulato 4 mesi di vacanze non godute, coprendo così l'intero periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 2018? Parte di tali vacanze non sarebbero comunque scadute? Nel caso in cui non si trattasse interamente di vacanze non godute ma anche di altri tipi di ricuperi, si prega di indicare con esattezza, precisione e completezza, la natura di tali ricuperi e le basi legali (articoli precisi) di riferimento.

La giudice Claudia Solcà ha giustificato allo scrivente Consiglio di Stato i propri diritti maturati, derivanti dalla LORD, come segue: 4 settimane di congedo per il ventesimo di attività non godute, 5 settimane di vacanza per l'anno 2018 non godute oltre al recupero di quaranta giorni di picchetti nei giorni di lavoro effettivi (e non quelli a disposizione).

e. La situazione della giudice Solcà riguardo a vacanze e congedi non goduti è stata esaminata alla luce di eventuali precedenti (penso, in particolare, alle discussioni sorte, a suo tempo, riguardo alle vacanze arretrate dell'ex Procuratrice pubblica Natalia Ferrara; vedi ad esempio l'articolo apparso su LiberaTV il 5 ottobre 2014)? Se sì, con quale esito, evidenziando quali analogie ed eventualmente quali differenze? Se no, per quali motivi siffatto esame non sarebbe stato condotto?

La situazione della giudice Claudia Solcà è stata esaminata tenendo conto dei disposti di legge applicabili. Il citato caso afferente l'allora procuratrice pubblica Natalia Ferrara non è paragonabile giacché, in quest'ultimo caso, la questione concerneva il riconoscimento di vacanze non godute, tuttavia estinte giusta la LORD.

7. Prima di procedere alla designazione dell'avv. Curzio Guscelli, il Consiglio di Stato ha informato il Gran Consiglio:

a. del fatto che la giudice Solcà sarebbe intenzionata a terminare la sua attività effettiva quale giudice dei provvedimenti coercitivi in data anteriore al 31 dicembre 2018?

- b. Dei motivi di tale cessazione anticipata delle funzioni inerenti alla carica?*
- c. Dell'intenzione di procedere a una designazione ex art. 24 LOG?*
- d. Se sì (e con riferimento ai punti a., b. e c.), quando, secondo quali modalità e qual è stato il responso?*
- e. Se no, come giustifica il Consiglio di Stato di aver in tal modo scavalcato le prerogative del Gran Consiglio quale autorità di elezione dei magistrati e quale organo al quale compete, per Costituzione, l'alta vigilanza sulla magistratura?*

Il 22 giugno 2018 il presidente dell'Ufficio dei provvedimenti coercitivi a nome dell'Ufficio ha postulato al Consiglio di Stato la nomina di un giudice supplente ex art. 24 LOG, *«perlomeno dal 1° agosto 2018 e fino all'entrata in funzione del nuovo giudice»*. L'assenza della giudice Claudia Solcà in ragione segnatamente di vacanza e congedi non goduti si sarebbe tradotta nell'impossibilità, con un organico di due giudici, anche se per pochi mesi, *«di far fronte all'importante carico di lavoro e ai picchetti, minando l'efficienza, sia quantitativa che qualitativa, e fors'anche la salute dei due magistrati rimasti, creando pure problemi in caso di malattia di uno dei due o di un conflitto di interessi»*. Dopo aver interpellato il CdM come da prassi oltre a richiedere delle precisazioni alla giudice Claudia Solcà quanto ai diritti maturati, il Governo si è attivato tramite la nota decisione in favore dell'Autorità giudiziaria in parola, tenendo conto che l'art. 24 LOG, per il suo spirito si attaglia maggiormente alla situazione sopra descritta, anche a fronte di casi occorsi in passato, permettendo così di garantire l'operatività dell'Ufficio giudiziario e quindi il buon funzionamento della giustizia penale cantonale. Il Segretario generale del Gran Consiglio era stato informato verbalmente da parte del presidente dell'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (GPC) e dalla Direttrice della Divisione della giustizia della questione in oggetto. Il Consiglio di Stato che, come d'uso, ha coinvolto il CdM, non ha informato il Gran Consiglio, rientrando quanto deciso nelle proprie competenze.

PRONZINI M. - Il Consigliere di Stato Gobbi ha insistito sul fatto che *«la richiesta di un incarico ex art. 24 LOG è giunta dal Tribunale penale medesimo»*: gli ricordo che l'art. 2 LOG disciplina l'elezione dei magistrati, competente per la quale è il Gran Consiglio, mentre l'art. 24 LOG regola le supplenze durevoli. Egli ha poi affermato che non vi erano posti vacanti ma *«un impedimento congenito derivante dal carico di lavoro da considerarsi acquisito presso l'Ufficio giudiziario in questione»*: ciò offende l'intelligenza del sottoscritto e credo anche dei presenti.

Vorrei sottolineare, all'indirizzo dei colleghi, che il Ministro Gobbi ha detto chiaramente che il Gran Consiglio non è stato interpellato perché la nomina era di competenza del Consiglio di Stato, il quale aveva ricevuto il nullaosta dal CdM. L'art. 24 LOG ("Supplenze durevoli") citato dal Ministro recita: *«in caso di vacanza di qualsiasi seggio giudiziario o di impedimento di carattere durevole, il Consiglio di Stato può designare un supplente a ricoprire l'ufficio fino alla sostituzione o alla cessazione dell'impedimento»*. Alla luce di ciò ribadisco che il Governo ha agito illegalmente e le risposte date alla mia interpellanza dal Ministro Gobbi non stanno né in cielo né in terra.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato non si è sostituito al Parlamento, che è l'organo competente a eleggere i magistrati; semplicemente, ha incaricato per un breve periodo due persone volte a garantire il

funzionamento di due uffici importanti che richiedono comunque un'evasione in tempi celeri. Per quanto concerne l'Ufficio del GPC, il cui organico è di tre giudici che devono garantire i picchetti e prendere decisioni che interferiscono sulle libertà individuali, la vacanza così lunga ha reso necessario il provvedimento. Circa il TPC, ricordo che, a seguito dell'imbuto creatosi negli ultimi anni, vi sono diverse persone all'interno delle strutture carcerarie in attesa di giudizio: più si allungano i tempi dell'incarcerazione, maggiori saranno i problemi in caso di un'eventuale assoluzione. Analogamente, non è nell'interesse dello Stato allungare i tempi di giudizio per chi è a piede libero. Ecco perché abbiamo chiesto e deciso di potenziare il TPC con un'unità in più – al riguardo della quale arriverà il relativo messaggio.

PRONZINI M. - La richiesta è giunta al Consiglio di Stato il 16 maggio scorso; visto che, come affermato poc'anzi dal Ministro Gobbi, i Consiglieri di Stato lavorano anche il sabato e la domenica, il Governo avrebbe potuto allestire velocemente un messaggio all'attenzione del Parlamento, che avrebbe potuto esprimersi ancora durante il mese di maggio. Il fatto di aver proposto la nomina e di averla effettuata prima di passare dal Gran Consiglio costituisce un abuso e un atto di arroganza da parte del Consiglio di Stato. Chiedo formalmente l'apertura della discussione generale.

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC, è aperta la discussione sulla proposta di discussione generale formulata da Matteo Pronzini.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - L'UP, dopo aver discusso nella sua seduta odierna la proposta di discussione generale e di attivazione dell'alta vigilanza formulata con lettera del 23 agosto 2018, propone di demandare la richiesta del collega Pronzini alla Commissione della legislazione per gli approfondimenti del caso e per la stesura di un rapporto da sottoporre al plenum.

FARINELLI A., CAPOGRUPPO PLR - La richiesta del collega Pronzini è più che opportuna, tuttavia è necessario analizzare la fattispecie prima di procedere con una discussione generale. Il gruppo PLR ritiene dunque che il Parlamento debba discuterne in tempi brevi, verosimilmente durante la prossima seduta. Ciò perché se la nomina dei due giudici dovesse essere ritenuta illegale potrebbero sorgere problemi in ordine alle decisioni emesse da questi giudici.

Alla luce di quanto sopra, il mio gruppo non voterà la richiesta di discussione generale.

RÜCKERT A., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE - Confermo che la Commissione della legislazione è convocata durante la pausa di Gran Consiglio e si chinerà con sollecitudine sull'alta vigilanza che le è stata demandata.

AGUSTONI M., CAPOGRUPPO PPD+GG - La Commissione della legislazione andrà a fondo della questione, anche perché ne va della legittimità dei processi che questi giudici saranno chiamati a celebrare o ai quali collaboreranno. Non posso fare a meno di

considerare che riteniamo importante agire seguendo una coerenza: dapprima si affronta il compito dell'alta vigilanza e solo in seguito si procede con la discussione generale. Altri partiti e gruppi (anche di Governo), in ordine ad altre trattande, non si sono comportati nello stesso modo, sperando prima il "circo politico", poi l'alta vigilanza e infine l'esame commissionale. Spero che su un tema istituzionale come quello in oggetto, che riguarda il rapporto di fiducia tra poteri dello Stato, si seguirà la giusta trafila senza dare spazio al "circo politico" fine a sé stesso.

DURISCH I., CAPOGRUPPO PS - È opportuno lavorare in tempi celeri per capire se l'art. 24 LOG è applicabile o no, per cui attendiamo i lavori della Commissione della legislazione per poi procedere con una discussione generale che porti a una decisione in ordine alle nomine in oggetto. Riteniamo comunque che in questi casi il Gran Consiglio debba essere sempre chiamato a esprimersi.

FILIPPINI L., VICECAPOGRUPPO LA DESTRA - Anche per il mio gruppo valgono le considerazioni espresse dai miei colleghi. Come sottolineato dalla collega Rückert, la Commissione della legislazione si chinerà sul tema, siamo dunque contrari a procedere con una discussione generale.

MAGGI F., CAPOGRUPPO I VERDI - Il mio gruppo ritiene anch'esso che non vi siano gli elementi per procedere con una discussione generale. Auspichiamo che, visto che da più parti si invita la Commissione della legislazione a procedere celermente, essa venga messa nelle condizioni di poter operare immediatamente. Sarebbe buona cosa dunque che il Ministro Gobbi trasmetta i documenti necessari a quest'ultima.

PRONZINI M. - Il comunicato stampa del Consiglio di Stato è del 3 agosto scorso ("Il Consiglio di Stato rafforza la Magistratura penale"), la mia interpellanza è del giorno successivo e il 23 agosto ho inoltrato la richiesta di attivazione dell'alta vigilanza. Oggi i colleghi sostengono che non si può procedere con una discussione generale; mi chiedo per quale motivo, un'idea se la saranno pure fatta. L'espressione «*circo politico*» usata dal collega Agustoni è offensiva nei confronti delle discussioni parlamentari. Ritengo che per la Commissione della legislazione sarebbe importante che noi oggi procedessimo con una discussione generale di entrata in materia su un tema per il quale il Consiglio di Stato rischia di delegittimare le istituzioni del nostro Paese.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato non ha fatto altro che applicare modalità e norme già usate in passato, quando situazioni paragonabili a quella in oggetto dovevano trovare una rapida soluzione – penso ad esempio alle Preture del distretto di Lugano. Inoltre, la persona incaricata del giudizio in ambito penale è nota al Parlamento, visto che pochi mesi prima è stata confermata da quest'ultimo nel ruolo di giudice supplente del Tribunale d'appello attribuito al TPC. Questi elementi sono stati decisivi per la scelta; oltretutto si trattava di persone che erano state indicate dai presidenti delle singole autorità giudiziarie (TPC e GPC) e non dal Governo.

Quanto alla richiesta di fornire alla Commissione della legislazione la documentazione necessaria, ne ho preso nota e provvederemo in tal senso.

AGUSTONI M. - Preciso al collega Pronzini che con l'espressione «*circo politico*» non mi riferivo alla discussione generale che avremmo eventualmente fatto oggi, bensì alle ultime discussioni generali che abbiamo tenuto. Rileggendo i relativi verbali emerge che forse dovremmo scusarci con il circo per questa definizione.

DUCRY J. - Divido il problema in due parti, una afferente ai giudici supplenti e l'altra concernente il GPC. Avete ottenuto dal popolo ticinese il conforto di abolirne uno, avete designato un cancelliere per sostituirlo (il quale non ha le competenze di un GPC) e ora ne avete nominato uno su proposta del GPC stesso. Trovo sia scandaloso; sarebbe stato sufficiente presentare un unico messaggio includente due magistrati (uno per il TPC e uno per l'Ufficio GPC). Avete abolito un gran numero di giudici supplenti, pur mantenendo quelli del TPC; questi giudici supplenti potevano benissimo svolgere per alcuni mesi la funzione di giudice ordinario. Gli articoli applicabili alla fattispecie sono il 36 e il 57 della Costituzione cantonale e il 24 LOG. Non bisogna essere eminenti giuristi per capire che siete totalmente fuori strada. Vi faccio notare che se qualcuno dovesse ricorrere contro la conferma di una richiesta di incarcerazione o la non concessione della libertà provvisoria emessa da un GPC emergerebbe come egli sia privo di qualsiasi legittimazione e legalità nell'intervenire. Il Governo e il suo presidente (che è stato giudice penale) sanno benissimo di essere fuori strada. Li invito dunque a provvedere al più presto con la presentazione di un messaggio. Una discussione generale è ampiamente giustificata.

Il dibattito sulla richiesta di discussione generale formulata da Matteo Pronzini è dichiarato chiuso.

Messa ai voti, la proposta di Matteo Pronzini di aprire una discussione generale è respinta con 12 voti favorevoli, 53 contrari e 12 astensioni. La Commissione della legislazione è dunque chiamata a esercitare l'alta vigilanza sul tema.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Bang H. - Bosia Mirra L. - Crivelli Barella C. - Ducry J. - Ferrari C. - Ghisletta R. - Mattei G. - Merlo T. - Patuzzi M. - Pronzini M. - Ramsauer P.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Durisch I. - Farinelli A. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Maggi F. - Marioli N. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Viscardi G.

Si astengono:

Corti G. - Dadò F. - Ferrara N. - Galeazzi T. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Terraneo O. - Zanini A.

Riviste e documenti diversi stampati per l'Amministrazione cantonale ed enti parastatali

Risposta all'interpellanza presentata il 18 giugno 2018 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'utilizzo di carta riciclata e di carta certificata Forest stewardship council (FSC) da parte dell'Amministrazione cantonale e degli enti scolastici è oggetto della risoluzione governativa n. 1576 del 4 aprile 2006. Gli enti parastatali sono ugualmente attenti all'aspetto ambientale, lo attestano ad esempio la certificazione internazionale ISO per il sistema di gestione ambientale nel caso dell'Azienda elettrica ticinese (AET), il bilancio sociale e ambientale che fa riferimento alla Global reporting initiative (GRI) stilato da BancaStato, il paragrafo intitolato "Tutela dell'ambiente" del modello aziendale dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), nonché il marchio FSC con cui sono certificate le pubblicazioni della Scuola universitaria professionale (SUPSI), dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) e dell'AET. In sostanza l'utilizzo di carta riciclata è ampiamente diffuso. Per quanto attiene agli imballaggi con plastica termoretraibile, il settore stampati ha provveduto a eliminarli per la quasi totalità delle pubblicazioni dell'Amministrazione cantonale, con le sole eccezioni dell'Annuario statistico ticinese e della Raccolta dei verbali del Gran Consiglio. Sarà quindi data disposizione di non imballare più tale Raccolta di verbali.

RAMSAUER P. - Nella mia interpellanza intendevo riferirmi in particolare alla puzza di alcuni inchiostri, non solo alla carta e alla plastica. Volevo sapere se si usano materiali ecologici anche per la stampa.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - A dire il vero ci siamo documentati solo sul tipo di carta e sulla plastica, non sugli inchiostri. Mi dispiace, non sono pronto a rispondere su altro.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Il Consigliere di Stato risponderà quando disporrà delle informazioni necessarie.³

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

³ In data 26.09.2018 è giunto un complemento di risposta da parte del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione delle risorse, Centro sistemi informativi, Area della produzione ed dell'erogazione dei servizi centrali, vedi pagina [1438](#).

Finanziamento dei partiti attraverso i giornali?⁴

Risposta all'interpellanza presentata l'11 luglio 2018 da Matteo Pronzini

L'interpellante si attiene al testo.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - La domanda verte sul numero di abbonamenti sottoscritti dal 2012 a oggi dall'Amministrazione cantonale per le pubblicazioni di partito. Premesso che alcuni esemplari di questi giornali sono destinati alle biblioteche, che hanno l'obbligo di conservarli, e che non si è tenuto conto degli abbonamenti gratuiti, il numero e il costo degli abbonamenti a pagamento sottoscritti per il 2018 sono i seguenti: "Mattino della domenica", nessun abbonamento e nessun costo; "Popolo e libertà", diciassette abbonamenti per 1'683 franchi; "Opinione liberale", sette abbonamenti per 700 franchi; "Il Paese", due abbonamenti per 140 franchi; "Confronti", nessun abbonamento, chiuso a fine 2016 un abbonamento solidarietà per 50 franchi. Riteniamo così evasa anche la sua interrogazione⁵ dell'11 ottobre 2012: mi scuso che sia rimasta in sospeso così a lungo.

PRONZINI M. - Grazie per la risposta. Nella mia interpellanza chiedevo dal 2012 a oggi, per ogni anno e pubblicazione, il numero di abbonamenti sottoscritto dal 2012 a oggi e non solo per il 2018: ci terrei ad avere anche i dati sugli anni precedenti. Per non formalizzarci, se va bene anche per voi, potete farmeli avere per iscritto nelle prossime settimane; non penso sia necessario fare un'altra interpellanza. Ricordo che la LGC prescrive che bisogna rispondere alle interpellanze in modo completo.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Il Presidente del Governo conferma che completeranno per iscritto la risposta.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁴ Testo dell'interpellanza: vedi pagina [1459](#).

⁵ [Interrogazione n. 237.12](#): Finanziamento dei partiti attraverso i giornali?, Matteo Pronzini, 11.10.2012.

Comune e Casinò di Campione d'Italia, quanti crediti vanta il Cantone Ticino?⁶

Risposta all'interpellanza presentata il 30 agosto 2018 da Tiziano Galeazzi

L'interpellante si attiene al testo.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo insieme alle prime due domande.

1. *Il Cantone Ticino vanta o meno crediti nel confronti del Comune di Campione d'Italia?*
2. *Se così fosse, indicare in quale settore di attività e quanto sono gli importi scoperti ad oggi.*

Il Cantone, al 31 agosto 2018, vanta crediti per franchi 916'196, riferiti alla frequentazione di allievi campionesi di scuole superiori ticinesi, oltre ai contributi annuali ricorrenti di 3 mila franchi all'anno, riferiti al 2017 e al 2018.

3. *Se così fosse, perché si è lasciato che il debito di Campione salisse a questi livelli senza intervenire?*

Il Consiglio di Stato ha sempre tenuto sotto controllo i propri crediti nei confronti di Campione, che ha sempre onorato i propri debiti. Purtroppo la situazione finanziaria del Comune è degenerata lo scorso autunno ed esso non è più stato in grado di far fronte ai propri impegni.

4. *Come vorrebbe recuperare o compensare eventuali crediti scoperti con il Comune di Campione d'Italia?*

Il Governo ha esposto in due occasioni le proprie preoccupazioni al sindaco e, in attesa d'incontrare la Commissaria straordinaria, ha insinuato i propri crediti nell'ambito della procedura fallimentare.

5. *Non si potrebbero eventualmente recuperare con i ristorni annuali versati?*

Questa eventualità non è compatibile con il diritto superiore.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁶ Testo dell'interpellanza: vedi pagina [1461](#).

Bombe alle Bolle?⁷

Risposta all'interpellanza presentata il 28 agosto 2018 da Sara Beretta Piccoli

L'interpellante si attiene al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza verte sul conflitto tra la presenza di avifauna e la gestione dell'Aeroporto di Locarno-Magadino. Rispondo alle domande nell'ordine in cui sono state poste.

1. *È al corrente dell'accaduto?*

La risposta è affermativa.

2. *Corrisponde al vero che per allontanare le cicogne sono stati esplosi dei petardi?*

La risposta è affermativa.

3. *Chi ne ha autorizzato l'uso?*

La gestione della sicurezza presso l'Aeroporto di Locarno è di competenza della base aerea militare.

4. *Non vi è altro modo di gestire la delicata convivenza tra animali (in particolare volatili) ed aeroporto?*

La domanda andrebbe posta alla base aerea militare. Il tema è comunque regolato dalle direttive dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile, che prevedono misure mirate volte a minimizzare il rischio di collisione sulle piste tra aeromobili in decollo o in atterraggio e la fauna presente a ridosso delle piste.

5. *Gli esperti della riserva naturale delle Bolle sono stati informati? Se sì, in che misura? Se no, per quale motivo non sono stati messi al corrente?*

Si presume di sì, nel senso che non è un rapporto diretto con noi; in ogni caso essi sono orientati sul tema e ben conoscono le regole volte a garantire la sicurezza aerea.

6. *Sono state discusse le problematiche relative alla convivenza tra aeroporto e riserva naturale, con quali esiti?*

Le discussioni sul tema sono costanti e ricorrenti. Gli enti interessati si adoperano per ricercare soluzioni il più possibile condivise.

BERETTA PICCOLI S. - Mi dichiaro soddisfatta, però dispiace un po' che questa convivenza già difficile, che è di lunga data, non trovi una soluzione. Ovviamente se non c'è discussione fra le parti la questione rimane in sospeso. È anche un po' un paradosso che ci sia un aeroporto in una zona protetta dove arrivano gli animali, che ovviamente non possiamo controllare. Auspico che la discussione prosegua e che si trovi una soluzione.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁷ Testo dell'interpellanza: vedi pagina [1468](#).

Tumori alla pelle e lettini solari – cosa c'è di nuovo sotto il sole?⁸

Risposta all'interpellanza presentata il 17 luglio 2018 da Lara Filippini

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'interpellante ricorda che la Svizzera è ritenuta essere una nazione ad alto rischio per i tumori della pelle. È quindi preoccupata per i dispositivi artificiali, i cosiddetti "lettini solari", soprattutto se usati da parte dei più giovani e pone diverse domande sulla posizione governativa, data anche dalla recente consultazione sull'Ordinanza relativa alla Legge federale sulla protezione dai pericoli delle radiazioni non ionizzanti e degli stimoli sonori [O-LRNIS].

1. Negli ultimi 5 anni nel Cantone Ticino si è assistito ad un aumento dei casi di tumore alla pelle? Se sì, c'è una statistica che ne distingue la tipologia (eccessiva esposizione solare senza crema protettiva, solarium, eccetera)? Quanti minorenni e quanti adulti sono stati colpiti da tale patologia?

Tra il 2013 e il 2017 sono stati registrati mediamente ogni anno 122 nuovi casi di melanoma, dei quali meno dell'1% su ragazzi tra zero e diciotto anni. Il tasso d'incidenza è di 28 negli uomini e di 23 nelle donne ogni 100 mila abitanti, colpisce maggiormente gli uomini perchè si proteggono un po' meno. I dati sono in linea con quanto rilevato nel resto della Svizzera (28 per gli uomini e 25 per le donne ogni 100 mila abitanti). Effettivamente vi è un aumento di oltre il 5%, tuttavia trattandosi di dati riferiti a soli 5 anni mancano periodi di osservazione sufficienti. Non abbiamo invece dati su quali fattori di rischio e abitudini personali abbiano portato all'insorgenza dei tumori. I comportamenti di prevenzione nei confronti del tumore della pelle sono stati analizzati da un'indagine del 2012 sulla salute in Svizzera. Essa ha rilevato alcune significative differenze: gli uomini si proteggono meno delle donne dai raggi solari (79% gli uomini, 89% le donne) e vanno meno dal dermatologo (il 33% contro il 37%).

2. Come giudica il Consiglio di Stato – in relazione al numero di casi di tumore alla pelle – il feedback della popolazione in merito alle campagne di sensibilizzazione? Si ritiene vada modificata o potenziata tale campagna anche in relazione ai lettini solari?

Occorre dire che la popolazione viene sempre più sensibilizzata e che il tema dei rischi dell'esposizione prolungata al sole è sempre più tematizzato anche a livello federale. In più dal 2017 lo integriamo anche nella prevenzione contro la canicola. Nel 2018 il tema è quindi stato presentato sul sito internet del Gruppo operativo salute e ambiente (GOSA), dove vi sono diversi dati interessanti: c'è un collegamento sulla carta di Meteo Svizzera che dà i valori di UV, un flyer della Lega contro il cancro con spiegazioni sulla protezione solare, un flyer della Società svizzera di dermatologia e venereologia oltre a un collegamento della SUVA per chi lavora all'aperto. Vi è poi stato un articolo su "Illustrazione ticinese", diversi comunicati stampa del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) con il GOSA e si continua a sensibilizzare. Anche i media, devo dire,

⁸ Testo dell'interpellanza: vedi pagina [1456](#).

cominciano a recepire questo come un problema degno di un'informazione importante. La sensibilizzazione è importante, ma spetta anche alla popolazione volersi informare.

3. Il Consiglio di Stato si adopera per una maggior sensibilizzazione verso le persone che per professione – durante il periodo primaverile estivo – operano per diverse ore sotto il sole durante l'arco della giornata (esempio: cantieri privati, cantieri di opere pubbliche, eccetera)?

Il GOSA, che è stato costituito nel 2004, ha sempre posto attenzione sulla protezione, soprattutto in relazione ai lavori all'aperto. In questo senso la sensibilizzazione con i principali attori sta funzionando molto bene, in particolare per evitare di lavorare quando fa molto caldo. C'è anche stato un accordo con gli impresari costruttori per impostare un orario di lavoro adeguato quando c'è la canicola, in modo da iniziare la giornata alle ore 06:00 e finire alle ore 13:00. In tal senso si lavora anche con i Comuni, con i giardinieri e con altre organizzazioni. Con l'Ispettorato del lavoro si lavora molto bene. Il Medico cantonale in maggio ha scritto a tutti i Comuni, alla Lega contro il cancro e alla Società svizzera di dermatologia e venereologia, quindi ci stiamo dando da fare anche da questo punto di vista.

4. Qual è stata la risposta del Consiglio di Stato alla consultazione sull'Ordinanza federale summenzionata? In particolar modo per quel che riguarda la Sezione 1 relativa all'utilizzo dei solarium?

Il Consiglio di Stato ha risposto alla fine dello scorso mese di maggio e ha condiviso il principio del divieto di accesso ai solarium per i minori; su questo siamo stati d'accordo. È inoltre stato limitato l'uso dei solarium di tipo 4 con radianza della banda degli UVB superiore a 0.15 W/m² a casi con prescrizione medica. Abbiamo pensato di proporre un divieto di pubblicità, con particolare riferimento al rischio di pubblicità ingannevole (vitamina D, rafforzamento osseo e cose del genere). Più problematica è stata invece l'applicazione dell'art. 3 cpv. 3 O-LRNIS, secondo cui il gestore deve informare gli utenti sui gruppi a rischio ottenendo da loro – e questo è molto difficile – la conferma di non appartenere a uno di essi. È una bella opportunità di suddividere i gruppi a rischio, ma è molto difficile controllare e dare garanzie, soprattutto se, come accade, il solarium non ha gestore. Il controllo sarebbe semplicemente limitato alla dichiarazione del cliente. I gruppi a rischio sono ampi, perché ci sono persone affette da un cancro alla pelle o che l'hanno avuto in passato, con parenti che hanno avuto precedenti di melanoma, oppure scottature solari ripetute durante l'infanzia, oltre a chi è sensibile ai raggi UV, chi soffre di scottature, chi non si abbronzia, chi ha tante lentiggini, chi presenta chiazze decolorate, e altri aspetti come ad esempio avere i capelli rossi. Peraltro, questo principio non c'è nella legislazione svizzera, quindi abbiamo suggerito di modificare la proposta di legge con un mero obbligo d'informazione.

5. All'art. 3 (Sezione 1) cpv. 2 si sottolinea come il gestore del solarium debba installare e azionare i solarium in modo che le persone di età inferiore ai 18 anni non possano utilizzarli. All'art. 4 – solarium senza servizio – si sottolinea come possano essere utilizzati solo i solarium UV di tipo 3 che, tra l'altro, rientrano anche nell'articolo precedente. Come intende dunque coniugare il Consiglio di Stato – per quel che riguarda i solarium senza servizio – il non accesso ai minorenni con la sicurezza della propria salute?

6. *Quanti solarium senza servizio esistono in Canton Ticino? Quali sono le misure di protezione affinché i minorenni non possano usufruire – magari anche per più minuti rispetto al proprio fototipo di pelle – del lettino solare in particolare laddove non esiste servizio?*
7. *Chi controlla che i lettini solari presenti sul nostro territorio rispettino l'Ordinanza, in particolare, il nuovo art. 3 cpv. 1, affinché un solarium non possa essere utilizzato se, in considerazione dei valori massimi delle bande dello spettro ad azione eritematogena, la sua irradianza efficace totale supera il valore di 0.3 Watt per metro quadrato?*
8. *All'art. 5 – solarium con servizio (UV 1,2 o 4) – si obbliga il gestore a dotarsi di personale qualificato con una formazione conforme alle norme europee SN EN 16489-1/2 [consultabili a pagamento(!) sul sito www.snv.ch o gratuitamente presso l'Ufficio federale della sanità pubblica]. Tali corsi sono già in essere? Il gestore, sezione 1 art. 2 lett. a, deve classificare in modo visibile se i suoi solarium sono di tipo UV 1,2,3 o 4. Non si evince però l'obbligo nell'Ordinanza di esporre in tale sede anche qualifiche e competenze di gestori e dipendenti. Cosa intende fare il Consiglio di Stato in proposito?*

A queste domande oggi non può ancora essere data una risposta puntuale, perché la norma in oggetto non è ancora in vigore e quindi attendiamo le necessarie indicazioni.

FILIPPINI L. - Ringrazio il Consigliere di Stato per avere dato risposta alla mia lunga interpellanza. Quando in una palestra ci sono lettini solari per gli avventori è difficile capire se utilizzandoli corrono il rischio di ammalarsi di melanoma, però è anche vero che spesso si trova solo un cartellino con una vaga descrizione delle tipologie, senza avere indicazioni sulla radianza UV del lettino o se sia di tipo 1, 2 3 o 4. Secondo me bisognerebbe migliorare le informazioni nei confronti della clientela che usufruisce di questi apparecchi.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Grazie, ho preso nota.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Un'altra apparecchiatura per la risonanza magnetica in Ticino - non è troppo?⁹

Risposta all'interpellanza presentata il 3 luglio 2018 da Luigina La Mantia

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Negli scorsi giorni abbiamo risposto a un'interrogazione¹⁰ del deputato Pronzini. Come rilevato anche dall'interpellante, in Ticino abbiamo – e siamo tra i pochi

⁹ Testo dell'interpellanza: vedi pagina [1455](#).

¹⁰ [Interrogazione n. 57.17](#): Quattro apparecchi per la risonanza magnetica a Bellinzona: non sono decisamente troppi? Matteo Pronzini, 12.09.2018.

Cantoni ad averla – una Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi o di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa (clausola del bisogno) [RL 801.200]. Essa è stata voluta dal Dipartimento e dal Parlamento proprio per cercare di contenere i costi. Forse anche per tale ragione il Ticino ha un numero di apparecchi inferiore alla media svizzera. L'interpellanza prende spunto da un articolo¹¹ apparso a fine giugno sul quotidiano "laRegione" che illustrava una serie d'investimenti in atto alla Clinica Santa Chiara, tra cui l'installazione di una nuova risonanza magnetica.

1. Quante attrezzature per la risonanza magnetica sono presenti nel Canton Ticino?

- *Quanti apparecchi nelle singole regioni?*
- *In quale tipo di struttura sono situati gli apparecchi (ospedale pubblico, clinica privata, struttura ambulatoriale)?*

Attualmente nel Cantone ce ne sono quattordici: una nel Mendrisiotto, sette nel Luganese, due nel Locarnese e quattro nel Bellinzonese. Sei sono installate in ospedali pubblici [compresa una gestita dall'Ente ospedaliero cantonale (EOC) ma installata presso il Centro medico alla Stazione di Lugano e una gestita in comune tra l'Ospedale Civico e il Cardiocentro e utilizzata anche da un medico privato], quattro sono in cliniche private e altre quattro (di cui una dedicata al solo apparato locomotore e complementare a un'altra esistente presso il medesimo istituto) in ambulatori privati.

2. In Ticino, qual è il rapporto tra numero di abitanti e apparecchi di risonanza magnetica, e quanto tempo dura l'attesa per un esame, in media? E in Svizzera?

In Ticino ci sono 38 apparecchi per milione di abitanti. Il tempo di attesa varia da una a tre settimane, ritenuto che le strutture mantengono delle cosiddette "finestre" dedicate a casi urgenti e imprevisti; in caso di grande urgenza – pensiamo ad esempio al pronto soccorso – si riesce a utilizzare l'apparecchiatura in giornata. È difficile avere dati ufficiali a livello svizzero, perché mentre riguardo alle TAC c'è una legislazione in materia di radio-protezione, per le risonanze magnetiche non c'è una legge specifica. Secondo i dati che abbiamo raccolto presso le due o tre ditte che forniscono gli apparecchi di risonanza magnetica, in Svizzera ve ne sono quasi quattrocento, per un rapporto di 47 per milione di abitanti. La densità in Svizzera è quindi decisamente superiore a quella ticinese.

3. Non ritiene il Consiglio di Stato che la proliferazione di apparecchi diagnostici costosi in Ticino comporti il rischio di "fare troppo senza fare meglio", di esporre la popolazione a degli esami inappropriati e di andare contro i principi di "Choosing Wisely", campagna alla quale l'Ente ospedaliero cantonale ha aderito?

- *Concretamente, che cosa fa l'EOC per evitare il ricorso a prestazioni diagnostiche non necessarie, nella fattispecie esami di diagnostica per immagini?*

Gli esami diagnostici sono di supporto al medico: è lui a prescriverli. L'approccio e le priorità sono definite dal personale medico curante e non dai radiologi: non sono quest'ultimi a decidere di fare esami, ma i medici.

¹¹ *La risonanza magnetica raddoppia*, Davide Martinoni, laRegione, 17.06.2018.

La richiesta di esami di risonanza è cresciuta ovunque nei Paesi industrializzati negli ultimi anni, anche perché essi offrono oggettivamente numerosi vantaggi: non vi è un'esposizione a radiazioni ionizzanti e si possono fare diagnosi migliori. È chiaro poi che vi è anche la questione della medicina cosiddetta "difensiva": l'esigenza da parte di molti medici curanti di poter supportare diagnosi e trattamenti prescritti con prove e riscontri documentali, in caso di eventuali – e purtroppo capitano spesso – problemi a livello di responsabilità civile, amministrativa o penale.

Cosa fa l'EOC per evitare il ricorso a prestazioni diagnostiche non necessarie? Il ricorso a tali prestazioni non è un problema circoscritto all'Ente, né tantomeno limitato agli esami diagnostici. Potremmo parlare a lungo del tema, anche riguardo agli interventi chirurgici evitabili oppure ai farmaci non appropriati o magari non efficaci. Tali problematiche devono essere affrontate con una migliore informazione e responsabilizzazione di medici e pazienti, nonché curando gli aspetti della formazione del personale tecnico che utilizza le macchine, che deve saper scegliere e impostare le sequenze fotografiche necessarie nel modo migliore.

Come evidenziato nella sua interpellanza, nelle campagne di "Choosing Wisely", che si fanno ormai con grande regolarità, i gruppi di lavoro della Confederazione fanno assessment e scrivono articoli, che si stanno divulgando su parecchi organi, tra i quali ad esempio "La borsa della spesa". Ci sono quindi parecchie informazioni sul tema e si parla sempre più anche di "Slow medicine".

4. La Commissione consultiva concernente la pianificazione delle attrezzature medico-tecniche ha dato il suo parere in merito alla necessità di questa nuova apparecchiatura nel Locarnese?

- Che tipo di valutazione ha fatto e a quale conclusione è arrivata?*
- Esiste un rapporto dei lavori commissionali su questo oggetto? Se sì, è possibile averlo?*
- Quali sono le ultime quattro autorizzazioni per apparecchiature di risonanza magnetica rilasciate dal Consiglio di Stato con preavviso favorevole della Commissione consultiva, e con quale motivazione?*

L'art. 6 della Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi o di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa (clausola del bisogno) [RL 801.200] stabilisce che la Commissione consultiva è chiamata a dare il suo preavviso su ogni domanda d'autorizzazione. Questa procedura richiede tempo in quanto tutte le domande d'autorizzazione vengono analizzate attentamente. Nel 2009, quando la legge citata non era ancora in vigore e la base legale era data da un decreto legislativo, il Consiglio di Stato aveva concesso un utilizzo congiunto fra la Clinica Santa Chiara e l'Ospedale La Carità installando presso quest'ultima una risonanza da gestire al 50% con équipe propria. Sei anni dopo, alla fine del 2015, in concomitanza con la necessità di sostituire la risonanza esistente, ormai vecchia, entrambe le strutture hanno inoltrato domanda di avere ognuna una propria apparecchiatura. La Commissione consultiva ha esaminato seriamente la documentazione, ha ascoltato in audizione i vertici della Clinica e ha appurato quanto segue. La collaborazione tra le due strutture negli anni è sempre stata ottima; la risonanza era gestita in comune e funzionava quindici ore al giorno dal lunedì al sabato. I tempi di attesa erano mediamente di dieci giorni e la necessità di ottimizzare l'utilizzazione per far fronte alla richiesta d'esami poteva comportare qualche disagio fra i pazienti, con il rinvio di esami pianificati per fare spazio a casi urgenti.

Lo spostamento dell'équipe tecnica dalla Clinica Santa Chiara all'Ospedale La Carità causava problemi organizzativi, perché bisognava spostare i pazienti degenti (il 10% degli esami totali). Vi era poi la copertura dei servizi in sede in mancanza del personale in trasferta che creava qualche problema. Il rapporto dell'utilizzo tra la Clinica Santa Chiara e l'Ospedale La Carità era di 1 a 1.50: 2'632 esami per la prima e 3'962 per il secondo. A fronte di un incremento annuo degli esami del 3-4%, non vi era la possibilità oggettiva di migliorare l'utilizzo. Vi era quindi un costante incremento di necessità. L'anno scorso a giugno la Commissione consultiva, tenendo conto anche del fatto che Locarno dispone di un numero limitato di queste attrezzature, ha dato un preavviso favorevole al Consiglio di Stato.

Le ultime quattro autorizzazioni sono state rilasciate: 11 ottobre 2017, autorizzazione all'EOC-Ospedale La Carità di Locarno, per sostituire una risonanza esistente; 11 ottobre 2017, all'EOC-Ospedale Beata Vergine per la sostituzione di una risonanza esistente; 20 giugno 2017 alla Clinica Santa Chiara per le motivazioni che abbiamo detto e 28 giugno 2016 alla xDonna Swiss medical SA a Bellinzona per una nuova acquisizione (per quest'ultima la motivazione era data da una media cantonale inferiore a quella svizzera e da un'inclusione della risonanza fra gli strumenti diagnostici di alto livello qualitativo e tecnologico di ultima generazione con conseguente miglioramento dell'accertamento delle patologie in tempi più brevi e alternativa per i pazienti a esami diagnostici in ambiente ospedaliero; la richiesta era stata presentata tre anni prima).

LA MANTIA L. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte, sono parzialmente soddisfatta. Questi apparecchi sono molto costosi ed è risaputo che si tratta di un ambito in cui l'offerta crea richiesta. La legge citata ci pone all'avanguardia in Svizzera, è vero, però mi sembra che sia necessario renderla un po' più efficace. Da quello che ho appurato, anche dal rapporto¹² del collega Galusero concernente la legge soprammenzionata del 29 settembre 2016, su ottanta richieste inoltrate per queste apparecchiature dal 2001 in Ticino, solo due sono state negate: la Legge non sembra dunque essere efficace per ridurre i numeri. Mi sembra inoltre che ci sia un certo disequilibrio tra gli ospedali pubblici e le cliniche private e gli ambulatori che dispongono di questi apparecchi. Se ho capito bene, abbiamo sei apparecchi negli ospedali pubblici, quattro nelle cliniche private e altri quattro in ambulatori, che sono poi a loro volta strutture private.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

¹² [Rapporto n. 7136](#): Messaggio del 3 novembre 2015 riguardante la Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi e di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa (clausola del bisogno) e prolungo del Decreto legislativo in vigore, Commissione speciale sanitaria, 29.11.2016.

19. ELEZIONE DI UN GIUDICE DEI PROVVEDIMENTI COERCITIVI

[Rapporto del 5 settembre 2018](#)

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un giudice dei provvedimenti coercitivi.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 83

Schede rientrate: 83

Risultato:

Schede bianche: 3

Schede nulle: 4

Bordoli Paolo: 51

Kono-Genini Krizia: 25

Il signor Paolo Bordoli è pertanto eletto giudice dei provvedimenti coercitivi.

20. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 10 APRILE 2018 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA CLAUDIO FRANSELLA E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (ISTITUZIONE DELL'ORA DELLE RISPOSTE ALLE INTERPELLANZE)

Rapporto del 7 giugno 2018

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Gran Consiglio di respingere la mozione per quanto attiene le richieste puntuali, ma di accoglierne il principio.

È aperta la discussione.

FRANSELLA C. - Voglio ringraziare, anche a nome dei trentacinque colleghi che hanno sottoscritto con me quest'iniziativa elaborata, la relatrice Sabrina Aldi e la Commissione speciale Costituzione e diritti politici per avere accolto in toto la nostra richiesta concernente l'istituzione dell'ora delle risposte alle interpellanze. Sono contento che la

Commissione, pur non avendomi chiamato in audizione, abbia capito perfettamente le nostre intenzioni e le nostre motivazioni. Ribadisco che non vi è nessuna volontà di mettere in dubbio l'utilità dello strumento parlamentare – nel caso specifico, l'interpellanza –, vi è però necessità di maggiore organizzazione nei tempi e nei modi di risposta, questo soprattutto al fine di pianificare e strutturare meglio le sedute parlamentari. L'esempio di oggi è lampante: abbiamo ben undici risposte ad altrettanti atti parlamentari, che saranno date in maniera diluita, sparsa e anche un po' disordinata durante la sessione, creando di fatto qualche problema di pianificazione e di coerenza temporale, quindi con diverse interruzioni dell'ordine del giorno. La soluzione proposta è da leggere quindi come un primo passo verso un miglioramento organizzativo dei lavori parlamentari. Non entro ulteriormente nel dettaglio in quanto il rapporto della Commissione è esaustivo. Confido nell'appoggio del plenum.

FILIPPINI L. - Ho sottoscritto il rapporto e condivido pienamente l'idea del collega. Vorrei solo che si prendesse in considerazione il ruolo di noi scrutatori allorquando vi sono elezioni: spesso, in concomitanza di risposte a interpellanze, ci ritroviamo chiusi in un camerino a contare e non è sempre bello essere fuori aula quando c'è in corso una discussione, che riguardi un'interpellanza o altro.

CORTI G. - La prassi ha ampiamente dimostrato che non basta affermare per legge la sacrosanta facoltà di presentare interpellanze quale strumento parlamentare. È altrettanto necessario assicurare modalità di risposta del Consiglio di Stato maggiormente vincolanti, con invio per tempo al Parlamento della lista delle interpellanze alle quali sarà data risposta: un aspetto conoscitivo e rispettoso per tutto il Parlamento, la facoltà di prepararsi adeguatamente per chi ha presentato un'interpellanza. L'iniziativa del collega Franscella e cofirmatari colma questa lacuna e va dunque sostenuta.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 66 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 63 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Badasci F. - Battaglion F. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Marioli N. - Mattei G. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. -

Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O.

Si astiene:
Pronzini M.

21. CONCESSIONE ALLA FONDAZIONE RICOVERO MALCANTONESE, GIOVANNI E GIUSEPPINA ROSSI, DI CROGLIO DI UN CONTRIBUTO UNICO A FONDO PERSO DI FR. 7'655'000.00 PER LE OPERE DI REALIZZAZIONE DELLA NUOVA CASA ANZIANI MALCANTONESE A CASLANO

[Messaggio del 2 maggio 2018 n. 7532](#)

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 59 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 58 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Badasci F. - Battaglioni F. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O.

Si astengono:

Pamini P. - Ramsauer P.

22. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 345'000.- PER LA PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO DI RISANAMENTO GENERALE DELLO STABILE MOTTINO PRESSO L'ORGANIZZAZIONE SOCIOPSICHIATRICA CANTONALE A MENDRISIO

Messaggio del 23 maggio 2018 n. 7538

Ai sensi dell'art. 134 della LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 59 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 59 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Ay M. - Badasci F. - Battaglioni F. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O.

Si astengono:

Pamini P. - Ramsauer P.

23. MOZIONI:

- 6 GIUGNO 2016 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI "RIAPRIRE IL DIBATTITO SULLA PIANIFICAZIONE OSPEDALIERA, RISPETTARE LA VOLONTÀ POPOLARE E RINNOVARE LA DIREZIONE DELL'EOC"
- 22 GIUGNO 2016 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI E COFIRMATARI "PER UNA PIANIFICAZIONE OSPEDALIERA RISPONDENTE ALLE INDICAZIONI DEL VOTO POPOLARE"

Rapporto del 14 giugno 2018

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto¹³.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: si chiede al Parlamento di respingere le due mozioni.

È aperta la discussione.

LA MANTIA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Pur avendo inizialmente dato, come presidente della Commissione speciale sanitaria, il mio accordo per far passare le due mozioni del collega Matteo Pronzini – che trattano entrambe il tema della pianificazione ospedaliera e in particolare degli ospedali di valle – nella forma della procedura scritta, oggi, a seguito degli ultimi, preoccupanti sviluppi all'Ospedale di Faido, il mio gruppo ha chiesto di trasformare la procedura in dibattito ridotto. Alle due mozioni non è seguito nessun messaggio governativo, ed esse, di conseguenza, sono state assegnate alla Commissione secondo il nuovo art. 105 cpv. 6 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, un fatto che forse dimostra la scarsa volontà del Consiglio di Stato di confrontarsi con un tema che scotta.

Noi, rappresentanti del gruppo socialista nella Commissione speciale sanitaria non abbiamo firmato il rapporto del collega Ghisla. Non l'abbiamo firmato perché, ancora una volta, il relatore giudica in modo poco corretto e anche arrogante tutte le persone che si sono adoperate per il referendum contro la modifica della Legge sull'Ente ospedaliero cantonale [RL 811.100], in primis, ma anche per l'iniziativa popolare legislativa generica *Giù le mani dagli ospedali!* presentata il 4 aprile 2013. Entrambi gli oggetti indicano una chiara volontà popolare di voler rafforzare la sanità pubblica, non permettere delle collaborazioni ibride con il settore sanitario privato a scopo di lucro e, specialmente nelle valli, mantenere una medicina di prossimità su piccola scala, vicina alla popolazione e di qualità. Una medicina oggi necessaria, ma che in futuro, visto l'invecchiamento della popolazione, sarà sempre più indispensabile. Una medicina moderna, capillare, che centralizza solo ciò che è necessario centralizzare, ma che non lascia sguarnita la periferia e le persone che ci abitano.

Se il referendum è stato vinto a livello cantonale, l'iniziativa, seppur alla strettissima misura del 51.3%, è stata bocciata. Ma il relatore, purtroppo, quando riporta le tabelline dei

¹³ Vedi "Comunicazioni della Presidente", p. [1398](#).

risultati della votazione popolare, non considera il fatto che proprio nelle valli i risultati su entrambi gli oggetti in votazione hanno, effettivamente, sconfessato l'EOC e la pianificazione ospedaliera. Solo per farvi due esempi, ad Acquarossa la modifica della LEOC è stata bocciata dal 63.46% della popolazione e l'iniziativa "Giù le mani dagli ospedali" accolta da un 62.62%. A Faido troviamo il 77.43% contro la modifica della LEOC e il 67.60% a favore dell'iniziativa. I risultati sono simili in tutti i Comuni delle valli. Questa volontà delle regioni di periferia credo debba essere rispettata. Il Consiglio di Stato e l'EOC negli ultimi mesi si sono adoperati per trovare – in collaborazione con i Comuni, le strutture sanitarie presenti sul territorio e i medici – una soluzione per il futuro Ospedale di Acquarossa che sembra essere, e mi esprimo con prudenza, perché di voci critiche se ne sentono ancora, sui giusti binari.

Molto meno confortante la situazione di Faido, che, a quanto pare, da ospedale acuto con Pronto soccorso e annessa Clinica di riabilitazione diventi sempre di più Clinica di riabilitazione e punto. Certo che la Clinica di riabilitazione porta lavoro qualificato in valle, ed è pertanto una buona cosa, ma la popolazione e i medici hanno altresì bisogno dell'ospedale acuto dalle giuste dimensioni, con un Pronto soccorso funzionale. Le recenti dimissioni dell'apprezzato primario di medicina, dr. Valenti, il cui rapporto d'impiego era già stato incomprensibilmente ridotto al 50%, lasciano perplessi e destano molta preoccupazione: che ne sarà dell'Ospedale di Faido in futuro? Il primario sarà sostituito? Ci saranno le premesse per trovare una figura qualificata? Non sarebbe forse più opportuno nominare un responsabile medico per tutta la struttura?

Il gruppo socialista, pur non condividendo tutti i contenuti delle mozioni, auspica che EOC e Governo facciano di tutto per dare un reale futuro anche all'Ospedale di Faido e voterà contro il rapporto del collega Ghisla.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Grazie alla Presidente¹⁴ per avermi elevato, anche se purtroppo erroneamente, a rappresentante di gruppo, perché mi dà l'occasione di dire che, se fossimo stati presenti, come gruppo parlamentare, all'interno della Commissione speciale sanitaria, noi, a differenza, dei rappresentanti del gruppo socialista, un rapporto di minoranza l'avremmo sicuramente presentato.

La pianificazione ospedaliera si basava su un elemento cardine: la collaborazione organica tra pubblico e privato; era prevista a Locarno la costituzione di un ospedale unico nella forma di una società anonima (prova ne sia che tutti i mandati erano e sono provvisori sia per la Clinica Santa Chiara sia per l'Ospedale La Carità); a Lugano vi era una collaborazione tra il gruppo immobiliare-sanitario Genolier e l'Ospedale Civico, al quale bisogna aggiungere le avvisaglie riguardanti il Cardiocentro (prova ne sia che i rappresentanti del Cardiocentro avevano già presentato alla Commissione lo schema contenuto oggi nell'iniziativa e membri della Commissione chiedevano loro come poterli aiutare per riuscire a mantenersi autonomi). Tutto questo è stato bocciato nella votazione del 6 giugno ed è stata la prima sconfitta di questo Governo e delle forze che lo sostengono. Oggi occorre quindi chiedersi se i famosi criteri di qualità su cui doveva basarsi la pianificazione sono ancora rispettati per tutti i mandati.

Gli ospedali di valle, malgrado le opposizioni e le assicurazioni, sono stati liquidati. Da questo punto di vista il Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), Paolo Beltraminelli, è stato estremamente coerente, avendo continuato a ripetere a partire dal

¹⁴ La Presidente annuncia l'intervento del deputato Pronzini come intervento a nome del gruppo MPS.

2014, sostenuto dalla direzione dell'EOC, il solito mantra secondo cui non sarebbe più stato possibile continuare a sostenerli come ospedali acuti. Oggi non lo sono più, ma è risaputo da mesi, con buona pace della collega La Mantia, che non ha letto e ascoltato quanto scritto e detto dalle persone informate dei fatti.

Per queste ragioni, la pianificazione votata dal Gran Consiglio nel 2015 è nata morta e tale rimane. Nel frattempo vi è stata l'opposizione alla modifica della legge ospedaliera che ha bloccato politicamente e formalmente la strategia di chi vuole intervenire nel settore della sanità per fare profitti. Oggi l'attacco passa dall'ambito ambulatoriale, con la proliferazione di società che si occupano di questo comparto, anche, in parte, con l'appoggio dell'EOC, come a Bellinzona, dove vi era stata la disponibilità dell'Ente a fornire pazienti a una struttura con sale operatorie ambulatoriali alle quali si voleva aggiungere anche una risonanza magnetica.

Le mozioni portano la dicitura "Pronzini e cofirmatari", i quali sono, non il collega Fonio e altri, ma la Presidente della Commissione speciale sanitaria e un'altra collega membro della stessa, ed è disarmante l'atteggiamento di chi, presente in Commissione, non difende nemmeno quanto ha sottoscritto. Per correttezza avrebbero dovuto dire di non essere d'accordo con quanto avevano firmato oppure avrebbero dovuto presentare un rapporto di minoranza e non accettare la forma della procedura scritta fino a cinque minuti prima di mezzanotte.

GHISLA S., RELATORE - La maggior parte delle considerazioni espresse dai due oratori che mi hanno preceduto non riguardano direttamente le mozioni e il relativo rapporto. Evidentemente si è colta l'occasione per riproporre le solite cose, trite e ritrite, sulla sanità del nostro Cantone, che, invece, in un periodo come l'attuale, meriterebbe riflessioni più pacate indirizzate all'individuazione di una concordanza tra tutti gli attori in gioco, pubblici e privati, in modo da trovare le migliori soluzioni possibili a favore del settore sanitario ticinese.

Non ritengo di dover aggiungere molto a quanto vi è esposto nel rapporto, il quale ovviamente non risponde a tutte le richieste contemplate in una delle mozioni di Pronzini, in quanto alcune risposte dovranno essere fornite innanzitutto dal Consiglio di Stato e solo successivamente dalla Commissione speciale sanitaria. Mi riferisco in particolare a tutti gli argomenti che si intrecciano con le due iniziative popolari attualmente al vaglio del DSS e della Commissione speciale sanitaria, denominate *Per cure mediche e ospedaliere di prossimità*¹⁵ e *Per la qualità e la sicurezza delle cure ospedaliere*¹⁶. Mi limito a far osservare che la lista delle specialità mediche che secondo il deputato Pronzini dovrebbero essere garantite all'interno di una struttura ospedaliera è assai più contenuta di quella che già attualmente è assicurata nelle nostre valli e nei nostri ospedali regionali. Se ci dovessimo quindi attenere a quanto il deputato Pronzini indica, nei nostri ospedali faremmo la metà delle cose che attualmente si fanno. Ed anche per quanto riguarda il tema del Pronto soccorso, se valutiamo l'offerta attualmente fornita dal solo EOC, non possiamo che constatare come questa superi di gran lunga le esigenze da lui indicate in una delle sue mozioni.

Con queste brevi annotazioni, invito i colleghi ad approvare il rapporto della Commissione speciale sanitaria.

¹⁵ [Iniziativa popolare legislativa](#): *Per cure mediche e ospedaliere di prossimità*, primo proponente: Sebastiano Martinoli, 27.03.2017.

¹⁶ [Iniziativa popolare legislativa](#): *Per la qualità e la sicurezza delle cure ospedaliere* primo proponente: Brenno Balestra, 27.03.2017.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCALITÀ - Potendo contare sull'esauritivo rapporto del deputato Ghisla, mi limito a mia volta ad alcune considerazioni.

Innanzitutto constato che, malgrado le risposte rassicuranti fornite a più interpellanze riguardanti la situazione dell'Ospedale di Faido, le preoccupazioni rimangono. Il nostro compito, unitamente all'EOC, sarà dunque quello di continuare in questo lavoro. In tal senso, il 6 ottobre prossimo, ci sarà una giornata di porte aperte proprio a Faido, dove si potrà vedere e visitare un ospedale rinnovato con 45 posti letto per la riabilitazione acuta – una struttura di grande qualità – e 15 posti letto per la medicina, quando invece nella Pianificazione ne erano previsti solo 10.

La riduzione dell'orario di impiego del primario deriva da una sua richiesta. D'altro canto, venerdì prossimo, all'ordine del giorno del consiglio d'amministrazione dell'EOC vi sarà anche la trattanda inerente la pubblicazione del concorso per un vice primario per Faido. Quindi un medico ha lasciato e un altro arriverà nei tempi necessari all'emissione del bando.

Non ho compreso appieno il riferimento della deputata La Mantia a proposito degli ultimi preoccupanti sviluppi a questo soggetto, visto che appunto verrà realizzato il bando e che anche a livello di assistenti si provvederà nell'ottica di favorire quella formazione che vogliamo anche noi mantenere a Faido.

Vorrei in conclusione ricordare che la Pianificazione cantonale è stata concepita come un rafforzamento della sanità pubblica, tant'è vero che, tranne i mandati esclusivi attribuiti al Cardiocentro, tutti i restanti mandati sono stati attribuiti a strutture dell'EOC. La leggera concentrazione delle specialità che ne è derivata ha del resto condotto due cliniche private a non accettarla, con la motivazione che sono stati attribuiti troppo pochi mandati al settore privato. Per questo aspetto siamo in attesa delle decisioni del Tribunale amministrativo federale, per il resto la Pianificazione è entrata in funzione e devo dire che anche i reparti acuti di minore intensità (RAMI), dopo un anno quasi di attività, stanno dando buona prova di sé.

Le collaborazioni con i privati cadute due anni fa in votazione popolare non sussistono più, mentre quanto approvato viene attuato e, nella scia delle soddisfazioni ottenute ad Acquarossa, cercheremo di continuare a dimostrare che a Faido c'è un ospedale assolutamente degno con una riabilitazione di alta qualità, 15 letti acuti e un Pronto Soccorso che continuano ad essere presenti.

LA MANTIA L. - Replico al collega Pronzini facendogli presente che il partito socialista ha sostenuto sia la raccolta delle firme, sia la campagna per l'iniziativa *Giù le mani dagli ospedali*. Ribadisco inoltre che se a livello cantonale, seppur in misura molto limitata è stata bocciata, nelle valli l'iniziativa è stata stravinta.

Al Consigliere di Stato Beltraminelli non posso che confermare la soddisfazione per la notizia che sarà presto emesso un concorso, nella misura in cui la popolazione era ed è preoccupata per l'abbandono del primario. È importante tuttavia che il bando sia attraente e riesca a portare a Faido una persona capace di gestire la struttura, anche se il fatto che vi siano solo 15 posti letto di medicina acuta suscita qualche riflessione. Da questo punto di vista, l'idea più volte ribadita dall'Associazione degli ospedali di valle, di sviluppare la collaborazione con la clinica riabilitativa, potrebbe condurre a riflettere sull'opportunità di nominare, non già un nuovo responsabile per il solo ospedale acuto, ma un direttore medico per l'intera struttura.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCALITÀ - 15 posti letto di medicina acuta a Faido sono più che sufficienti, ricordiamo che l'occupazione non supera il 70%-75% della sua potenzialità massima. Per il resto, la concezione di una clinica di riabilitazione acuta è diversa da quella di un ospedale e quindi la messa in rete riguarda la clinica di Novaggio. Ciò non significa ovviamente che non ci debba essere collaborazione tra i vari reparti dell'ospedale di Faido.

CELIO F. - A titolo personale, come cofirmatario di una delle due mozioni Pronzini e come autore della mozione concernente il potenziamento dell'Ospedale di Faido, mediante l'inserimento di alcuni letti per trattamenti Acuti di minor intensità (reparti AML), non posso condividere il rapporto Ghisla, che trovo inutilmente polemico. Posso capire che il nome di Pronzini possa suscitare qualche insofferenza, ma ciò non giustifica la difesa dell'indifendibile, in particolare il comportamento dell'EOC al momento della votazione del 2016, quando, invece di essere semplicemente il braccio della politica, è diventato l'elemento trainante delle indicazioni di voto del Governo. Condividendo almeno la parte finale dell'intervento della collega La Mantia, voterò no al rapporto.

GALUSERO G. - Sembrano eccessive le preoccupazioni espresse dalla collega La Mantia. Con la Commissione speciale sanitaria ho visitato l'Ospedale di Faido e ho avuto la netta impressione che funziona per il meglio. Non so se vi siano incomprensioni personali tra i medici della struttura, ma ritengo che anche il Pronto soccorso renda un buon servizio alla popolazione. Questa è un'impressione condivisa anche da alcuni membri della Commissione, che, come me, sono rimasti sorpresi dalla qualità della struttura.

PRONZINI M. - Trovo scorretto da parte del Direttore del DSS affermare che il primario dell'Ospedale di Faido, dopo i molti anni di eccellente lavoro, se ne sia andato di sua spontanea volontà per raggiungere il settore privato. Posso garantire, anche in base alla mia esperienza professionale di sindacalista, che di modi per fare in modo che le persone lascino questo o quel posto di lavoro ce ne sono tanti. Del resto ci sono già state alcune interpellanze anche da parte del collega Celio, ed è risaputo, ad esempio, che chi rispondeva al telefono aveva il divieto di annunciarsi come "Ospedale di Faido". Sono certamente piccole cose, che però significano molto: e la realtà è che, oggi, quello di Faido non è più un ospedale acuto.

GHISLA S., RELATORE - La questione relativa alla vicenda del primario dell'Ospedale di Faido non è all'ordine del giorno del dibattito odierno, essendo estranea alle richieste delle mozioni. Non abbiamo poi avuto bisogno di nessun sindacato per richiedere risorse supplementari affinché fossero assunti nuovi assistenti per la sede di Faido. Infine, la realtà dei fatti è che nemmeno l'Ospedale di Faido viene toccato dalle mozioni, se non in due passaggi, dove si chiedono dimensioni sufficienti atte a garantire l'economicità e la qualità delle cure (e i letti corrispondono a quelli richiesti) e la possibilità di avere un Pronto soccorso aperto 24 ore su 24 (e anche in questo caso abbiamo risposto positivamente). Per queste ragioni, Faido, in queste mozioni, non è praticamente toccato.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 48 voti favorevoli, 21 contrari e 1 astensione. Le mozioni sono pertanto respinte.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Dadò F. - De Rosa R. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galusero G. - Garzoli G. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Marioli N. - Mattei G. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bang H. - Bosia Mirra L. - Celio F. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Garobbio M. - Ghisletta R. - Giudici A. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Patuzzi M. - Pellanda G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Storni B.

Si astiene:

Galeazzi T.

24. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

**COMPLEMENTO DI RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA RIVISTE E DOCUMENTI DIVERSI
STAMPATI PER L'AMMINISTRAZIONE CANTONALE ED ENTI PARASTATALI PRESENTATA
IL 18 GIUGNO 2018 DA PATRIZIA RAMSAUER**

In riferimento alla richiesta della deputata Ramsauer informiamo che esiste l'ordinanza federale RS 817.023.21 che prevede una sezione dedicata agli inchiostri di stampa per imballaggi e alle sostanze autorizzate durante la loro fabbricazione (Art. 35).

<https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20143393/index.html#id-12>

Sul sito dell'Unione Svizzera dell'industria delle vernici e delle pitture figura l'elenco di tutti i fornitori d'inchiostri in Svizzera.

I fornitori maggiormente presenti in Ticino sono:

Huber Group www.hubergroup.ch (inchiostro prodotto in EU)

Sun Chemical www.sunchemical.ch (inchiostro prodotto in EU)

Heidelberg AG www.heidelberg.com (inchiostro prodotto in EU)

La lista completa di tutti i fornitori la si trova al seguente collegamento:

<https://www.vslf.ch/membres/1/16>

Per complemento d'informazione indichiamo anche le normative europee vigenti concernenti gli inchiostri di stampa

Regulation (EC) No 1907/2006

anche denominato REACH (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals), richiede che tutte le sostanze in circolazione all'interno del territorio dell'Unione Europea siano valutate per il loro impatto sia sulla salute umana che sull'ambiente. **Gli inchiostri prodotti in EU rientrano in questa regolamentazione.**

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A02006R1907-20090627>

Regulation(EC)No 1935/2004

riguarda i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=CELEX:32004R1935>

Regulation (EC) No 2023/2006

sulle buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con prodotti alimentari

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32006R2023>

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC): Presidenza del Gran Consiglio e presenza nella Commissione della gestione e delle finanze: il piede in due scarpe non va mai bene!

del 17 settembre 2018

Con la presente iniziativa parlamentare chiedo la seguente modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC).

I.

Art. 18 cpv. 2 (nuovo)

²La carica di Presidente è incompatibile con quella di membro di una Commissione permanente del Gran Consiglio e di capogruppo.

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra immediatamente in vigore.

III.

Con l'entrata in vigore, il 1° maggio 2019, delle modifiche della presente legge adottate dal Gran Consiglio nella seduta del 9 aprile 2018, la modifica di cui al punto I. sarà integrata nel nuovo tenore dell'art. 18, come segue:

Art. 18 cpv. 3

³*La carica di Presidente è incompatibile con quella di membro di una Commissione generale del Gran Consiglio e di capogruppo.*

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Tiziano Galeazzi e cofirmatari per la modifica dell'art. 41 della Legge organica comunale (LOC)

del 17 settembre 2018

Introduzione

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede di aggiungere un nuovo cpv. 1 all'art. 47 della Legge organica comunale (LOC), volto a introdurre l'immunità parlamentare o consigliare per i membri del Consiglio comunale.

Si tratta di una prassi che esiste già a livello di Gran Consiglio (art. 51 LGC).

Con la seguente aggiunta si vuole evitare in parte il ridimensionamento dell'esercizio democratico per timore che, con degli atti parlamentari o nell'esercizio delle proprie funzioni, si possano pregiudicare eventuali interessi di terzi o di oggetti che possano condurre a eventuali minacce o ritorsioni penali, pur di evitare la pubblica conoscenza di fatti o di eventi.

Per queste ragioni si chiede la seguente modifica della LOC:

Art 47 cpv. 1 - Immunità in Consiglio comunale

¹Contro un Consigliere comunale non può essere promosso alcun procedimento penale per le espressioni da lui usate nell'esercizio delle sue funzioni durante le deliberazioni del Consiglio comunale, delle sue Commissioni, nei rapporti commissionali e negli atti parlamentari, se non con l'autorizzazione del Consiglio comunale stesso.

Il Consiglio comunale decide se togliere l'immunità su richiesta del Ministero pubblico, sentito il preavviso dell'Ufficio presidenziale. All'interessato è data la possibilità di esprimersi davanti all'Ufficio presidenziale.

La decisione di togliere l'immunità deve avvenire a maggioranza assoluta del Consiglio comunale.

La votazione avviene a scrutinio segreto.

Un consigliere comunale può rinunciare volontariamente all'immunità.

Tiziano Galeazzi
Ferrari - Pamini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Strada Cantonale PT 406 - Un piano B per Locarnese e Gambarogno

del 17 settembre 2018

Introduzione

Le discussioni in Gran Consiglio sullo stanziamento di un credito di 3.3 milioni di franchi per la realizzazione delle opere di semaforizzazione sulla strada cantonale PT 406 nei Comuni di Cadenazzo e Gambarogno sono state molto accese e hanno evidenziato interessanti aspetti.

Tutti sono coscienti che la tratta in questione è problematica e che, fino a quando non verrà realizzato il tanto atteso collegamento A2-A13, il Locarnese e il Gambarogno saranno pesantemente svantaggiati dal punto di vista della raggiungibilità. Va quindi trovata una soluzione immediata per migliorare la situazione; ciò che il Consiglio di Stato ha fatto proponendo gli interventi descritti nel messaggio n. 7508.

L'importanza del tema è confermata pure dalle diverse mozioni inoltrate dopo il voto dell'ultima sessione di Gran Consiglio.

La soluzione proposta dal Consiglio di Stato non ha ottenuto una sufficiente approvazione in Gran Consiglio in quanto presentava almeno 3 criticità:

- lo studio sulla base del quale è stata elaborata la proposta si fonda su dati e modelli non attuali e di conseguenza non vi è la certezza che i risultati attesi (risparmio di tempo fino a circa il 30% sulla direttrice Locarno-Bellinzona e fino al 50% nella direzione opposta) vengano effettivamente raggiunti;
- l'importante spesa prevista a pochi anni dalla realizzazione delle rotonde che, con la soluzione proposta, andrebbero smantellate, con cantieri che creerebbero importanti disagi alla circolazione durante il loro esercizio;
- le eventuali ripercussioni sulle altre tratte, in particolar modo sulla sponda destra del fiume Ticino, non sono state sufficientemente approfondite.

In tutti gli interventi si è però sottolineato come in sostanza qualcosa vada assolutamente fatto, e in fretta, cioè prima che la tratta diventi di competenza dell'Ufficio federale delle strade (USTRA).

Proposta

Come detto, la soluzione proposta non ha ottenuto il necessario consenso perché ritenuta lacunosa o non sufficientemente approfondita. Da qui, con la presente mozione, nasce una proposta alternativa di approfondimento rivolta al Consiglio di Stato.

Come si evince dal messaggio n. 7508, la causa principale della saturazione è, oltre all'aumento costante del traffico sulle direttrici Bellinzona-Locarno e nel senso inverso, l'importante aumento di traffico locale in inserimento nella rete principali dovuto alla forte edificazione degli ultimi anni.

A mente del Consiglio di Stato nelle ore di punta al mattino e alla sera va data la giusta priorità al traffico sull'asse principale. Non si realizzassero misure di gestione del traffico la situazione non potrà che peggiorare a fronte del costante incremento del traffico veicolare fino all'orizzonte 2030.

L'intervento proposto nella presente mozione tiene conto delle importanti necessità espresse dai Comuni direttamente coinvolti e rappresenta una via di mezzo, un piano B, tra la soluzione proposta dal Consiglio di Stato e lo statu quo (che in sostanza nessuno auspica).

Così come già realizzato in altre situazioni, si propone di analizzare la posa di un sistema di dosaggio provvisorio, che potrebbe però trasformarsi in soluzione definitiva se i risultati si rivelassero soddisfacenti.

In concreto, quale ulteriore variante alla mozione del collega Giorgio Pellanda, che chiede di rivotare il rapporto sul messaggio n. 7508, si domanda di approfondire la soluzione che prevede la posa di semafori provvisori alle entrate laterali delle attuali rotonde di Quartino-Luserte, Contone Ovest, Contone est e Cadenazzo FFS, così come l'introduzione di un semaforo di dosaggio all'innesto dalla via Monte Ceneri sulla rotonda di Cadenazzo-Centro. Ciò senza alcun intervento sulle infrastrutture esistenti.

In regime di traffico "normale" (quindi non sovraccaricato) i semafori sono spenti e il traffico si regola da solo.

Nei momenti di punta (al mattino e alla sera), quando il traffico su questa tratta inizia a incolonnarsi sull'asse principale, i semafori alle entrate laterali vengono inseriti automaticamente e passano sul rosso per periodi di una durata definita (ad esempio 80 secondi, così come proposto nel messaggio n. 7508 del Consiglio di Stato), alternando così dei momenti di "chiusura" dalle entrate laterali a momenti nei quali il traffico può inserirsi sulla PT 406.

Sull'asse principale non è prevista la posa di semafori.

La circolazione sull'asse principale dovrebbe così rimanere meno disturbata e più fluida.

La situazione del traffico può essere monitorata lungo la PT 406 con l'installazione di sensori di presenza o tramite telecamere, in particolare a monte e a valle delle due rotonde che delimitano il tratto oggetto della presente mozione.

Al fine di poter verificare l'impatto sulle altre arterie di una gestione del traffico sulla PT 406 è auspicabile l'installazione di sensori per il conteggio del traffico sulla sponda destra e sulla via Stradonino tra Cadenazzo e Gudo, oltre che sulla PT 406 stessa.

Tale sistema può essere messo in servizio rapidamente (il sistema completo potrebbe essere affittato) e gestito in tal modo per la durata di un anno, durante il quale sarà possibile capirne il funzionamento e l'eventuale influsso su altri assi. Un ulteriore vantaggio della soluzione proposta è il costo ridotto della stessa, venendo meno lo smantellamento delle rotonde esistenti.

La presente soluzione non ha evidentemente la pretesa di aver esaurientemente analizzato gli aspetti tecnici, legislativi e di rispetto di normative vigenti in materia di traffico. Tuttavia, riteniamo che sia una via percorribile e da approfondire ulteriormente da parte del gruppo di lavoro composto dal Dipartimento del territorio, dalla Commissione

intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (CIT) e dai Comuni di Cadenazzo e Gambarogno, per mettere in opera celermente le tanto auspiccate misure a costi molto ridotti.

Il Locarnese e il Gambarogno ne hanno bisogno!

Graziano Crugnola
Garzoli - Pellanda - Pini - Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per il trasporto degli allievi delle scuole elementari e delle scuole medie dalla gomma alla rotaia in occasione delle passeggiate scolastiche

del 17 settembre 2018

Sempre più spesso le passeggiate scolastiche organizzate in Ticino dalle scuole elementari, rispettivamente dalle sedi delle scuole medie, vengono effettuate ricorrendo all'ausilio di autobus. Questo mezzo di trasporto presenta due principali aspetti negativi: genera traffico e inquinamento ed è diseducativo nei confronti degli allievi.

Tuttavia, considerato che l'autobus è da una parte più flessibile e dall'altra molto meno costoso rispetto al trasporto su rotaia, i docenti, rispettivamente gli istituti scolastici sono, nella maggior parte dei casi, sempre più orientati a optare per il trasporto su gomma.

Alla luce di quanto esposto chiediamo pertanto che il Consiglio di Stato si attivi nell'opera di sensibilizzazione in tal senso dei docenti, come pure presso i direttori delle scuole, affinché si finanzia il trasporto su rotaia in tali frangenti, in quanto riteniamo che, nella maggior parte dei casi, le passeggiate scolastiche potrebbero essere organizzate prevedendo di far capo all'utilizzo del treno, anziché dell'autobus.

A tale scopo, chiediamo inoltre che il Consiglio di Stato si chini sulla questione per individuare e mettere in atto una valida ed efficace soluzione, sia dal punto di vista economico-finanziario, sia dal punto di vista educativo.

Lelia Guscio
Maruska Ortelli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Combattere il supersfruttamento, combattere il cosiddetto "lavoro gratuito"

del 17 settembre 2018

Il problema di quello che viene denominato "lavoro gratuito" sta emergendo all'attenzione del dibattito pubblico e politico.

Non che, in un passato anche recente, il fenomeno del lavoro gratuito non sia stato segnalato: a volerla prendere alla larga il rapporto di lavoro nel capitalismo moderno è fondato, in un certo senso, sul lavoro gratuito: altro non è infatti il lavoro non pagato alla base della quale vi è il plusvalore o, come direbbero gli economisti neoclassici, il valore aggiunto.

Ma, tralasciando questo aspetto di fondo, altri esempi di lavoro gratuito prestato su larga scala sono da sempre legati all'organizzazione del sistema produttivo. Non bisogna fare molte indagini approfondite per comprendere, ad esempio, che in molti settori professionali gli apprendisti dell'ultimo anno di tirocinio hanno un rendimento, di fatto, paragonabile a quello di un lavoratore ormai qualificato: vengono tuttavia pagati un quarto o un quinto rispetto a un lavoratore qualificato (anche se spesso il loro lavoro viene fatturato ai clienti come quello di un lavoratore qualificato: consultare la fattura di un'impresa di elettricità o di impianti sanitari per credere!). Un esempio chiaro di lavoro gratuito su larga scala.

In questo senso il lavoro gratuito si identifica prima di tutto come lavoro sottopagato rispetto a quanto le condizioni salariali vigenti prevedono in una determinata professione o in un determinato settore (affermatesi attraverso regolamentazioni contrattuali o attraverso i criteri d'uso).

Ma, restringendo e precisando ulteriormente il punto di osservazione, emerge il ricorso al lavoro gratuito (in particolare nella forma dei cosiddetti "stage"), inteso come periodo di lavoro a tempo determinato, considerato e presentato come periodo di "osservazione" sulle attitudini del lavoratore o della lavoratrice, necessario per poi passare, eventualmente, a un'assunzione definitiva. Per questa ragione vengono giustificati o il mancato versamento di un salario o il versamento di un salario che somiglia molto di più a un piccolo rimborso spese; questo naturalmente nella migliore delle varianti, quando cioè lo stage non serve a camuffare una semplice "supplenza", cioè un lavoro a termine.

In altri casi lo stage è una necessità per il lavoratore. Alcune scuole professionali chiedono agli studenti che vogliono essere ammessi a particolari professioni di frequentare prima dell'inizio della scuola degli stage, anche di una certa durata: pensiamo ad alcune professioni sociali della SUPSI, alla scuola per infermieri, ecc. È evidente che le richieste di queste scuole, di fatto creano un'offerta sul mercato del lavoro della quale approfittano datori di lavoro, pubblici e privati, non sempre animati dalle migliori intenzioni. Il fatto che poi questi stage siano di fatto poco regolati e che chi li deve seguire non abbia altra scelta, rende il potere negoziale degli stagisti praticamente nullo.

Inutile aggiungere che, spessissimo, questo periodo di stage non ha come esito l'assunzione dello stagista, trasformando così lo stage in un periodo di lavoro spesso di pura "manovalanza" (anche se in settori sulla carta "qualificati"), con un salario ridottissimo, vedi inesistente, in condizioni nelle quali anche l'autostima del lavoratore subisce colpi pesanti.

Abbiamo denunciato a più riprese queste situazioni, anche a livello pubblico. Vorremmo qui richiamare il caso di un doposcuola di Bellinzona che lavorava (lavora ancora?) con metà del proprio professionale (una quindicina su trenta addetti) che godevano dello statuto di stagista. Questo caso era esemplare poiché conteneva, in una sola situazione, diversi degli elementi che abbiamo qui sopra richiamati.

Primo tra tutti l'utilizzazione di manodopera a basso costo per rispondere a un bisogno sociale non coperto dall'ente pubblico (in questo caso la Città di Bellinzona) che "appalta" a un'azienda privata il compito senza curarsi delle condizioni di lavoro (e delle qualifiche) del personale. Vi è poi la presenza di personale assunto però come stagista. Infine vi è un vero e proprio dumping salariale, poiché il personale qualificato viene pagato, in mancanza di norme contrattuali precise, ben al di sotto di quanto viene remunerato ad esempio il personale qualificato attivo nelle strutture pubbliche. Il risultato è che, in questo caso, la presenza massiccia di stagisti permette di avere complessivamente un costo del lavoro medio per posto di lavoro che non supera i 2'000 franchi mensili.

Si tratta evidentemente di un caso limite, ma che illustra abbastanza bene la potenza disgregatrice sulle condizioni di lavoro e di salario che può assumere l'utilizzazione di stagisti senza regole precise che ne tutelino le condizioni di lavoro.

Come detto in molti settori dell'Amministrazione cantonale, da parte di molti Comuni, da parte di enti pubblici e parapubblici vengono assunti stagisti per svolgere mansioni relative a posti che sono di fatto posti fissi. Ad esempio vi è stato un periodo – o continua ancora? – nel quale l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) offriva posti di stage a giovani diplomati della Scuola cantonale di commercio a condizioni di salario che non superavano di molto i 1'000 franchi mensili.

Tutto questo non può continuare. È necessario che il Cantone vari norme precise a tutela di condizioni di lavoro e di salario che impediscano che gli stage diventino una pratica che di fatto favorisce il dumping salariale e sociale.

Per questo presentiamo la seguente **mozione**.

1. Il Governo si impegna a varare una legge sulla regolamentazione degli stage presso imprese pubbliche e private.
2. Questa legge – facendo riferimento alle disposizioni di legge federali e cantonali già esistenti – permetterà di fissare una serie di condizioni, in particolare:
 - ogni contratto di stage deve assumere la forma scritta e dovrà essere notificato alle autorità cantonali;
 - nessuno stagista (a parità di tempo di lavoro e di attività svolta) potrà ricevere un salario inferiore a quello più basso pagato nell'azienda per la quale lavora;

- nessun contratto di stagista potrà eccedere i tre mesi ed essere prolungato per attività interne alla stessa azienda.
- 3. Il Governo si impegna fin dall'accettazione di questa mozione ad applicare le disposizioni previste al punto 2 della mozione stessa.
- 4. Qualora la mozione non fosse approvata il governo si impegna comunque ad applicare unilateralmente le disposizioni previste al punto 2 della mozione.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Realizzazione di un percorso senza ostacoli, per lo sviluppo di un turismo equestre in Ticino **Traversata a Cavallo tra Ticino e Giura (di Bruno Brughera)**

del 17 settembre 2018

Nel dettaglio, segue il resoconto della traversata a cavallo tra Ticino e Giura (qui di seguito la parte ticinese) documentata dal Signor Bruno Brughera, dove si segnalano **impedimenti dettagliati (sottolineati)** sul percorso proposto:

Partenza da Bogno verso Quartino

Abbiamo scelto di passare dalla strada cantonale verso Tesserete, in quanto non ci sono sentieri sul fondo valle, e soprattutto si tratta di una alternativa in quanto la variante auspicata che ci portava dai Barghi di Colla, capanna Monte Bar, Motto della Croce, Gola di Lago, Bironico è per noi impraticabile per soli 10 metri di roccia (dove il sentiero appena abbozzato scende dal Motto della Croce verso Gola di Lago). Davvero pochi metri che potevano mettere a rischio tutto il progetto. L'auspicio, è che l'OTR del Luganese e Ticino sentieri trovino le risorse per agevolare il passaggio anche alle MTB in piena sicurezza permettendo di sfruttare appieno una rete di sentieri di altissimo interesse.

Proseguendo da Tesserete siamo passati da Sala Capriasca, scendendo Ponte Capriasca, per poi fare il Motto di Taverne seguendo il fiume e risalire lungo il Vedeggio fino a Bironico (ci sarebbe una variante che porterebbe da Sala/Bigorio alla zona della finestra Alp Transit, ma si devono attendere la fine del cantiere e l'eventuale ripristino del sentiero).

Passati da Bironico, siamo risaliti verso il Monte Ceneri sul fianco della montagna per poi attraversare gli svincoli autostradali e dalla stazione monte Tamara (Caslaccio) siamo

risaliti verso il passo, per poi imboccare la ripida ma affascinante strada Romana. Arrivati a Quartino, e attraversato la cantonale, ci siamo fermati alla scuderia alle Bolle.

Quartino - Cresciano

Il piano di Magadino offre alcune possibilità che variano anche tra estate e inverno. Noi abbiamo cercato il percorso più breve, e meno asfaltato, per Bellinzona.

Alcune considerazioni che abbiamo raccolto e vissuto. Nella zona di Quartino ci sono diverse scuderie, purtroppo la parte di riserva tutelata dalla fondazione per la protezione delle Bolle ha imposto un divieto di transito perché alcuni cavalieri non rispettavano delle indicazioni. Mi si dice che basterebbe permettere il passaggio solo al passo per usufruire di luoghi particolari.

A Castione il nuovo ponte pedonabile/ciclabile sulla Moesa è interdetto ai cavalli con cartello ufficiale.

La variante che ci porta da Gorduno sulla sponda destra del Ticino per prendere il ponte bianco e ritornare sulla sponda sinistra è praticamente impraticabile. È stata ostruita con del materiale e solo spostando una recinzione da cantiere e fatto strada nella boscaglia siamo riusciti a passare. È vero che stanno facendo dei lavori, ma sembrerebbe una strategia a lungo termine perché anche un sottopasso è ostruito.

Tra **Claro** e **Cresciano** ci sono due ponti assolutamente impraticabili ai cavalli. Il problema è conosciuto, ma malgrado fosse stato garantito il ripristino, tutto è bloccato.

L'aspetto grave è che non c'è nessuna segnalazione sulla pericolosità e nemmeno sulle varianti!

Cresciano - Chiggiogna

Segnaliamo che all'estremità di Cresciano il sentiero lungo il fiume sponda sinistra si interrompe a pochi metri dall'imbocco sul ponte che porta a Lodrino facendo risalire una scala. Basterebbe che il cantone aprisse un varco di 1 metro vicino ad un edificio lungo il "guard rail" per permettere un agevole passaggio.

Passato il ponte, si va sulla sponda destra, e percorrendo un sentiero si passa sotto l'autostrada e si può guardare il Riale di Lodrino, per poi risalire fino quasi a Biasca.

Da Biasca a Personico, o si aggira la cava Maurino, o si chiede il permesso di transito, per poi passare dalla quasi smantellata zona industriale di Bodio, su fino a Giornico ove dal paese non c'è soluzione che inforcare la cantonale per fare la Biaschina.

A questo punto, possiamo tracciare un bilancio sulla convivenza tra automobilisti e cavalieri. Sicuramente, in Ticino, si è meno abituati a condividere la strada con i cavalli, sebbene questi ultimi abbiano l'obbligo di stare sul sedime stradale, ed è loro vietato percorrere marciapiedi. Purtroppo praticamente nessuno lo sa e molti pensano il contrario. Sarebbe interessante proporre al TCS, e all'associazione dei maestri conducenti, di riprendere questa norma.

Malgrado tutto, ci siamo preparati cercando di segnalare la nostra presenza anche con una bici, che in alcuni tratti indicava la presenza in punti ciechi sia in Ticino e soprattutto nel Canton Uri. A bilancio la sensibilizzazione, la pazienza degli autisti in Ticino è parecchio carente, più tollerante nelle valli.

Chiggiogna - Nante - Airolo

Una delle tratte più suggestive, quasi totalmente su sentieri, affascinante il passaggio delle gole del Piottino, anche se le passerelle in legno non sono da tutti e soprattutto non adatte a scarpette o ferri...

Airolo - Andermatt

Avevamo pensato, e visionato, una tratta bellissima che ci portava in val Canaria, per poi fare il passo di Scin Füs, e scendere al passo del san Gottardo; solo dalla frazione di Valle ad Airolo sono 18 km. L'obiettivo era di andare nel Giura, e questa variante appesantiva parecchio il viaggio, e se poi consideriamo la meteo che abbiamo avuto in quella giornata, senza una sosta al riparo, non sarebbe stata possibile senza un grande dispendio di energie. Abbiamo optato per la Tremola. Purtroppo ci era stato garantito che il sentiero che sale da Airolo al Motto Bartola era percorribile e in buone condizioni. Un sopralluogo dell'ultimo momento ha permesso di far fare una deviazione. Infatti in estate i pascoli sono tutti recintati e spesso non ci sono aperture, ma il problema maggiore oltre alle mucche nutrici, e o gruppi di vitelli, è stato il passaggio di un riale lastricato con una importante pendenza percorso da acqua (circa 10 cm) con una certa pressione/forza percorribile solo con una passerella stretta di alluminio, troppo stretta per i cavalli. Questo è stato il motivo del cambiamento di percorso e che ha fatto sì che si risalisse il Gottardo dalla strada vecchia. Arrivati al Motto Bartola, siamo proseguiti sulla Tremola in condizioni atmosferiche vieppiù proibitive con venti forti, pioggia pungente, e i 3 gradi al passo.

La discesa, in un primo momento è proceduta bene sulla strada vecchia, ma poi, o si rientrava su quella nuova (intasata da un fortissimo traffico in quanto la galleria era stata chiusa) oppure trovato un pertugio, si imboccava un sentiero marcato per mountain bike ma che si è rivelato molto ostico con diversi lastroni di granito scivolosi e in contropendenza che hanno messo a dura prova le "ragazze". Pertanto le abbiamo fatte rientrare, per poi scendere a Hospental, e di lì verso la fine di tappa ad Andermatt.

Il percorso prosegue poi fino all'arrivo nel Canton Giura.

Con queste premesse si chiede al Consiglio di Stato di trovare soluzioni concrete alle problematiche pratiche di **realizzazione di un percorso senza ostacoli, per lo sviluppo di un turismo equestre in Ticino** e quindi risolvere:

1. la mozione è accolta;
2. il Consiglio di Stato si occupa del prosieguo della procedura.

Sara Beretta Piccoli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Infocentro: ultimo tentativo per non demolirlo

del 17 settembre 2018

Con la presente mozione si richiede al Consiglio di Stato di cercare ogni possibile via per evitare l'abbattimento dell'Infocentro di Pollegio.

Pur sapendo che le chance di salvezza sono veramente pochissime, che molto dipende dalla Confederazione e che la situazione pianificatoria non permette grandi margini di manovra, si reputa giusto proporre un ultimo tentativo.

L'Infocentro ha sempre rappresentato un luogo di servizio e oggi – anche se i suoi scopi originali sono esauriti – varrebbe la pena continuare a farlo esistere.

È noto come il Governo ticinese si sia già adoperato con grande impegno per questo scopo e a tutela di questa realtà (e di ciò va veramente ringraziato), ma a fronte dell'annuncio di una demolizione dello stabile, riteniamo quantomeno ragionevole proporre un ultimo tentativo con tutte le parti in gioco.

Ci si chiede peraltro se nonostante i grandi vincoli pianificatori, non si possa intervenire sui medesimi in qualche modo.

Infine, visto che l'immobile – all'ultimo momento – era stato richiesto da realtà importanti legate alle Tre Valli (ad esempio l'aiuto domiciliare), ci si chiede se in caso di impossibilità di salvataggio dell'Infocentro, le medesime attività (unitamente ad altre) potranno trovare spazio presso l'ex sedime Santa Maria di Pollegio.

In tal senso si rammenta come gli scriventi deputati abbiano già presentato due atti parlamentari (iniziativa parlamentare elaborata n. 398 del 6 novembre 2012 e mozione n. 909 del 25 giugno 2012) – entrambi accolti dal Parlamento con ampia maggioranza – per richiedere formalmente al Cantone l'impiego di questo pregiato sedime (e consigliandone pure alcune attività da portarvi).

Michele Guerra e Franco Celio

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Una casa per la Regione delle Tre Valli. Salviamo l'Infocentro di Pollegio e diamogli una nuova vita!

del 17 settembre 2018

La notizia dello scorso 30 agosto 2018 concernente la demolizione dell'Infocentro AlpTransit San Gottardo di Pollegio, conseguente al mancato accordo tra la Confederazione e il Cantone, ci ha lasciati di stucco: nella Regione delle Tre Valli è infatti forte la convinzione che l'edificio debba essere salvaguardato, non abbattuto.

Si tratta di un edificio di pregio architettonico che ha fatto da riferimento per l'intero progetto di AlpTransit, frutto di un concorso internazionale d'idee che ha visto impegnata in prima linea l'Autorità cantonale: demolirlo, avanzando fragili argomentazioni come quelle relative alla difficoltà d'inserirlo in un nuovo quadro normativo legato alla pianificazione del territorio, è come dare uno schiaffo alle Tre Valli, regione già confrontata con una crisi economica e demografica, che necessita, più che mai, costruzione e sviluppo volti al futuro, non la distruzione di una struttura già esistente, proficua per il territorio e la sua popolazione.

L'Infocentro, inaugurato nel 2003, è stato costruito grazie all'investimento di denaro pubblico per un costo totale di circa 11 milioni di franchi ed è stato concepito per durare nel tempo. È dotato di una buona flessibilità, prerogativa per una sua riconversione funzionale; è situato al centro delle Tre Valli: una posizione tanto strategica quanto simbolica, cui va sommata la facilità d'accesso già disponibile anche con i trasporti pubblici – numerosi motivi per i quali l'edificio va portato a nuova vita grazie a contenuti d'interesse pubblico. Riteniamo questo un obiettivo prioritario, il quale richiede di rinnovare l'impegno e gli sforzi per salvare l'edificio, affinché diventi un centro nevralgico per la Regione delle Tre Valli e le sue attività, al servizio anche degli Enti regionali così come delle associazioni e della popolazione, ad esempio quale sede d'incontri, conferenze, convegni; per la promozione economica e dell'artigianato della Regione; per accogliere manifestazioni, dibattiti, mostre e altro ancora: una casa e un punto di riferimento per la Regione delle Tre Valli.

È necessario evidenziare che l'edificio Infocentro di Pollegio può essere acquisito a un prezzo del tutto modico e persino simbolico. Un'occasione da non perdere!

Per quanto riguarda una presunta convenzione iniziale che ne avrebbe prevista la demolizione alla fine del cantiere di AlpTransit San Gottardo – la cui verifica va a ogni modo accertata – non vi sono accordi vincolanti che non possano essere corretti nel senso da noi auspicato. Contrariamente alle strutture a Nord del portale della galleria di base del San Gottardo (dal carattere provvisorio), pensate per una loro demolizione al termine del cantiere, l'Infocentro di Pollegio ha una dimensione durevole (costruzione in duro, costituito da cemento e pietra) e, infatti, in virtù di scelte strategiche per una sua costruzione durevole, solida, massiccia, articolata e ispirata alla realtà regionale e radicata

nel territorio, ha comportato un investimento che ha quasi quadruplicato quanto previsto in un primo tempo a bando di concorso (circa 3 milioni di franchi),

Prendiamo atto dell'impegno profuso dal Consiglio di Stato nelle trattative con la Confederazione. Alla luce del risultato e nell'ottica di una demolizione dell'edificio che non possiamo condividere, accolte le prime reazioni dei Comuni interessati dall'infrastruttura, considerata la delusione della popolazione della regione, riteniamo che vi siano argomenti sufficienti e ragionevoli affinché vengano intrapresi tutti i passi necessari per la riapertura della trattativa.

Il citato scambio tra i terreni della Saleggina a Bellinzona, attualmente di proprietà dell'esercito svizzero, e i terreni a est dell'Infocentro e della centrale di comando FFS in direzione dell'abitato di Pollegio, manterrà la sua piena valenza, qualunque che sia l'esito relativo all'edificio Infocentro di Pollegio. L'incidenza nell'operazione del fondo, pari a circa 2 mila metri quadrati, risulta pertanto irrilevante.

Fatte queste premesse, e avvalendoci dell'art. 105 della LGC, chiediamo che:

- il Consiglio di Stato si faccia parte attiva per la riapertura urgente di un negoziato con la Confederazione e le autorità federali competenti al fine di evitare la demolizione dell'edificio Infocentro di Pollegio;
- vengano ricercate e trovate valide ed efficaci sinergie pianificatorie tra gli interessi regionali, cantonali e federali, volte a salvare l'edificio, di notevole pregio architettonico e la cui costruzione è stata finanziata grazie all'investimento di denaro pubblico;
- si dia subito avvio ai necessari lavori di pianificazione volti a inscrivere definitivamente l'Infocentro di Pollegio quale zona d'interesse per la Regione delle Tre Valli;
- considerato l'ammontare simbolico del prezzo di acquisto, chiediamo inoltre al Consiglio di Stato di acquistare lo stabile dalla AlpTransit Gotthard SA con concessione della Confederazione, per cederlo poi agli Enti pubblici della Regione potenzialmente interessati all'acquisto.

Gina La Mantia
Celio - De Rosa - Ghisla - Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Vietiamo gli smartphone nelle scuole dell'obbligo

del 17 settembre 2018

Il 10 maggio 2017 abbiamo presentato un'interrogazione (n.101.17) dal titolo "Bullismo 2.0: come arginare questo fenomeno".

Al centro del nostro atto parlamentare vi era il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo che preoccupava gli interroganti.

Nel testo avevamo posto delle specifiche domande relative a questo fenomeno e ci eravamo spinti oltre andando a chiedere al Governo se un divieto generalizzato (per gli alunni) dello smartphone all'interno della scuola dell'obbligo fosse una via percorribile. Questa possibilità è stata scartata categoricamente dal Consiglio di Stato che l'aveva definita «*anacronista e incoerente con il compito educativo che la scuola deve assolvere*» (si veda la risposta del Consiglio di Stato del 20 dicembre 2017).

La via del divieto è stata recentemente presa però dal Canton Vaud, che ha deciso di iniziare un progetto pilota, ispirandosi a quanto deciso recentemente in Francia, vietando i cellulari nelle scuole. Parallelamente il Canton Vaud ha poi deciso di accompagnare questo divieto con un rafforzamento della formazione digitale degli alunni allo scopo di studiare tra le altre cose le app e i motori di ricerca con spirito critico.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di seguire l'esempio del Canton Vaud, iniziando un progetto pilota in alcune sedi scolastiche volto a proibire agli allievi delle scuole dell'obbligo la possibilità di portare a scuola gli smartphone. Parallelamente proponiamo di creare un corso sull'etica dell'informatica, allo scopo di istruire i giovani sui benefici ma anche sui rischi che la tecnologia può portare nella società.

Giorgio Fonio
Bang - Polli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Equitazione sul territorio: sviluppare una strategia cantonale

del 17 settembre 2018

Le vie di comunicazione sono da sempre uno degli ambiti in cui è necessaria una coordinazione tra i vari attori presenti sul territorio. La necessità di attraversare il territorio appartenente a diversi enti comunali impone infatti che tutti abbiano un quadro di riferimento, onde evitare che si creino dei percorsi incompleti e incoerenti. Se in ambito stradale questo è assolutamente indiscusso, anche nel campo della mobilità dolce e di quella legata al tempo libero si sta progressivamente andando verso una maggiore coordinazione.

Ne sono un chiaro esempio le reti di sentieri o i percorsi ciclabili che hanno trovato sempre più spazio in una pianificazione ordinata e orientata ad uno sviluppo che ne favorisca la fruizione da parte dei cittadini ticinesi e dei turisti. In questo contesto, nell'ottica di uno sfruttamento ottimale delle risorse territoriali, sarebbe interessante includere in tale oculata visione anche i percorsi legati all'equitazione, realtà che nel corso degli ultimi decenni è stata ridotta a una rete di percorsi sempre più frastagliata e che non gode di una vera coordinazione a livello pianificatorio.

Sempre più spesso, infatti, le aree riservate al tempo libero e i sentieri escursionistici con relativi manufatti, nati e sviluppati secondo l'odierna concezione della pianificazione, progettazione e realizzazione, non si adattano più alle esigenze del transito equestre, ossia alle caratteristiche del cavallo (vedasi ad esempio gli ostacoli architettonici, i ponti di portata insufficiente, i passaggi troppo angusti). Ciononostante, la presenza di cavalieri e amazzoni sul territorio ha saputo resistere a questi mutamenti, tant'è che l'equitazione in campagna continua a essere uno sport molto salutare, molto diffuso e apprezzato per tutte le fasce di età, e anzi negli ultimi decenni è divenuto molto più accessibile e ha riscontrato un sempre maggiore interesse da parte dei giovani.

Il tema, sollevato recentemente in riferimento a un caso particolare da una mozione della collega Sara Beretta Piccoli, è sicuramente meritevole di attenzione, non fosse altro che a livello cantonale l'equitazione, oltre che rappresentare un legame storico e culturale con il nostro passato, è anche un settore che conta migliaia di appassionati e che potenzialmente può avere un interessante sviluppo turistico complementare alle realtà già presenti.

Una buona organizzazione delle risorse territoriali, e segnatamente l'offerta di una rete di percorsi aperta al transito equestre, funzionale, ininterrotta e coerente – preferibilmente su sentiero e sterrato – sarà a ogni modo indispensabile per la salvaguardia della pratica dell'equitazione nel Cantone nei tempi a venire.

Quanto sopra è quindi legato alla presenza sul territorio cantonale di una rete di percorsi completa, in cui cavalieri e amazzoni possano spostarsi in sicurezza senza doversi trovare

confrontati con ostacoli architettonici, passaggi su strade trafficate e segnaletica (pensata spesso solo per ciclisti e pedoni) che ne impediscono il transito

A nostro avviso il tema deve tuttavia essere meglio contestualizzato, nell'ottica di un'impostazione pianificatoria consapevole che tenga conto della presenza pure di questa categoria d'utenza sul territorio.

Ottimale sarebbe se l'autorità potesse disporre di quegli strumenti che le consentono di considerare sistematicamente sin dal principio le esigenze della categoria equestre nella propria attività pianificatoria, ragionando pertanto su delle impostazioni progettuali che considerino i cavalieri e, laddove ragionevolmente possibile, le carrozze.

In questo senso si chiede al Consiglio di Stato di farsi parte attiva nel sensibilizzare i Comuni e gli enti interessati nei loro rispettivi compiti pianificatori rispetto a questa tematica e, da parte sua, di prevedere in ambito cantonale relativamente alle schede di Piano direttore e in generale nella pianificazione dei percorsi legati alla mobilità lenta, laddove è ragionevolmente possibile, la presenza di una rete di percorsi sicura, idonea e ininterrotta per lo svolgimento delle attività equestri a carattere sportivo, turistico e legate al tempo libero.

Alex Farinelli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

La Città dei Mestieri venga nel Mendrisiotto

del 17 settembre 2018

Negli scorsi giorni siamo venuti a conoscenza da un lato che il primo promotore immobiliare interessato a ospitare questa struttura ha ritirato la propria offerta e dall'altro che il Consiglio di Stato ha ritirato il relativo messaggio, dichiarando pertanto di dover cercare delle nuove soluzioni immobiliari per la Città dei mestieri e la formazione professionale continua.

I sottoscritti deputati ritengono quindi che, tra le ipotesi al vaglio del Consiglio di Stato, non possa essere a priori escluso il Mendrisiotto, territorio che potrebbe offrire opportunità interessanti agli utenti di questo nuovo importante servizio a favore della formazione. Nel distretto vi è un'università, alcune scuole professionali e dei servizi pubblici efficienti che renderebbero gli spostamenti favorevoli.

Con la presente mozione chiediamo quindi al Consiglio di Stato di prendere contatto con i Municipi del Mendrisiotto allo scopo di valutare alcune altre possibilità ove inserire la Città dei Mestieri.

Tra le possibili soluzioni da noi identificate vi è il nuovo edificio che ospiterà il Centro professionale del tessile oppure i Magazzini 6 e 7 adiacenti alla stazione di Chiasso, l'ex Villa Vescovile di Balerna, alcuni spazi adiacenti alla stazione di Mendrisio quali ad esempio il CPI 2, come pure alcuni spazi commerciali attualmente vuoti che potrebbero mettere a disposizione i metri quadrati che servono alla Città dei Mestieri.

Giorgio Fonio
Agustoni - Crivelli Barella - Ferrara -
Gaffuri - Pagani - Pagani - Quadranti

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Un'altra apparecchiatura per la risonanza magnetica in Ticino - non è troppo?

del 3 luglio 2018

Il 27 giugno abbiamo appreso dalla stampa ticinese (La Regione) che la Clinica Santa Chiara sta affrontando un investimento di 3 milioni di franchi per dotarsi di una nuova attrezzatura per la risonanza magnetica, la quale andrà ad aggiungersi – per il solo Locarnese – a quella già presente all'Ospedale La Carità. Nell'articolo summenzionato, la dottoressa Daniela Soldati, membro di CdA della Clinica Santa Chiara SA, fa appello all'"equità di trattamento" per quanto riguarda la distribuzione di risonanze magnetiche tra le singole regioni del Cantone.

Sappiamo che la risonanza magnetica soggiace alla Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi o di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa, voluta espressamente dal Parlamento per contenere i costi della salute: infatti, è noto che in particolare per quanto riguarda l'utilizzo di strumenti diagnostici costosi, l'offerta spesso genera la domanda. Sulla base di tale legge, il Consiglio di Stato ha nominato una commissione consultiva concernente la pianificazione delle attrezzature medico-tecniche.

Già sul rapporto del 4 settembre 2016, redatto dal deputato Giorgio Galusero per la commissione sanitaria, si legge che «*dall'entrata in vigore nel 2001 le richieste inoltrate e oggetto di una decisione del Consiglio di Stato sono state 80 tra le quali 5 negative. In un caso non è stato interposto ricorso mentre 4 sono state oggetto di sentenza del Tribunale cantonale amministrativo. Per 3 casi il ricorso è stato accolto. In definitiva le decisioni negative sono state solamente 2*».

Fatte queste premesse e facendo uso delle facoltà di cui l'art. 97 LGC, chiediamo al Consiglio di Stato:

- Quante attrezzature per la risonanza magnetica sono presenti nel Canton Ticino?
 - Quanti apparecchi nelle singole regioni?
 - In quale tipo di struttura sono situati gli apparecchi (ospedale pubblico, clinica privata, struttura ambulatoriale)?
- In Ticino, qual è il rapporto tra numero di abitanti/apparecchio di risonanza magnetica, e quanto tempo dura in media l'attesa per un esame?
 - In Svizzera?
- Non ritiene il Consiglio di Stato che la proliferazione di apparecchi diagnostici costosi in Ticino comporti il rischio di "fare troppo senza fare meglio", di esporre la popolazione a esami inappropriati e di andare contro i principi di "Choosing Wisely", campagna alla quale l'Ente ospedaliero cantonale ha aderito?
 - Concretamente, che cosa fa l'EOC per evitare il ricorso a prestazioni diagnostiche non necessarie, nella fattispecie esami di diagnostica per immagini?
- La commissione consultiva concernente la pianificazione delle attrezzature medico-tecniche ha dato il suo parere in merito alla necessità di questa nuova apparecchiatura nel Locarnese?
 - Che tipo di valutazione ha fatto e a quale conclusione è arrivata?
 - Esiste un rapporto dei lavori commissionali su questo oggetto? Se sì, è possibile averlo?
 - Quali sono le ultime quattro autorizzazioni per apparecchiature di risonanza magnetica rilasciate dal Consiglio di Stato con preavviso favorevole della commissione consultiva, e con quale motivazione?

Gina La Mantia
Bosia Mirra - Corti - Lepori -
Pugno Ghirlanda

La risposta è stata data nel corso della presente seduta (vedi pagina [1424](#)).

INTERPELLANZA

Tumori alla pelle e lettini solari: cosa c'è di nuovo sotto il sole?

del 17 luglio 2018

È una bella estate questa; finalmente quest'anno il sole abbonda e stiamo godendo a piene mani del suo calore, anche la sera tra una grigliata e l'altra.

In questo periodo si possono notare foto sui vari social di persone che prendono il sole alla ricerca di quella tintarella che durante l'inverno possono ottenere solo – come si dice in gergo – "svernando ai Tropici" o con diverse sedute di solarium.

Essere abbronzati però equivale a essere, più o meno, in salute? A quanto pare no! Diversi studi scientifici e un documento dell'Organizzazione mondiale della sanità del 2017¹⁷, dimostrano che esiste una stretta correlazione tra un'esposizione prolungata al sole, ma ancora di più con l'uso dei dispositivi artificiali per l'abbronzatura (20% in più di ammalarsi di tumore alla pelle – 59% se si comincia con l'utilizzo prima dei 35 anni di età), e il cancro alla pelle.

I raggi UVB sono i principali responsabili dell'abbronzatura e, in caso di esposizione prolungata, di eritemi, scottature, rossori e persino ustioni, mentre gli UVA rappresentano circa il 95% dei raggi UV e sono presenti in egual misura durante tutto l'anno e nel corso della giornata. Sono meno energetici degli UVB e contribuiscono in maniera minore all'abbronzatura e alla comparsa di eritemi e scottature; tuttavia accelerano il processo di invecchiamento cutaneo, alterando le fibre di sostegno del derma, elastina e collagene, e contribuendo alla formazione di radicali liberi.

La Svizzera, pur non essendo un paese come l'Australia o altri, dove l'incidenza di tale tumore raggiunge cifre purtroppo ragguardevoli, è comunque considerata una "nazione ad alto rischio" (!) per quello che riguarda i tumori della pelle.

Malgrado le numerose campagne di sensibilizzazione per spingere le persone a proteggersi dai raggi UVB/UVA e a utilizzare in maniera moderata i lettini solari, i casi di tumore alla pelle, con tutte le conseguenze derivanti, a volte anche assai pesanti se non prese per tempo, non cessano di aumentare.

Anche se, secondo un comunicato stampa del 2016 dell'Inselspital di Berna, le campagne di sensibilizzazione si sono rivelate efficaci, è pur vero che ogni anno circa 25'000 persone contraggono – secondo la Società Svizzera di Dermatologia e Venerologia (SSDV) – forme aggressive di cancro.

Proprio per questo motivo la Confederazione, il 14 febbraio 2018, ha posto in consultazione l'**Ordinanza concernente la legge federale sulla protezione dai pericoli delle radiazioni non ionizzanti e dagli stimoli sonori (O-LRNIS)**, conclusasi il 31 maggio 2018.

Alla luce di quanto sopra esposto, chiedo al Consiglio di Stato di voler rispondere alle seguenti domande:

- a) negli ultimi cinque anni nel Canton Ticino si è assistito a un aumento dei casi di tumore alla pelle? Se sì, c'è una statistica che ne distingue la tipologia (eccessiva esposizione solare senza crema protettiva/solarium, ecc.)? Quanti minorenni e quanti adulti sono stati colpiti da tale patologia?
- b) Come giudica il Consiglio di Stato – in relazione al numero di casi di tumore alla pelle – il feedback della popolazione in merito alle campagne di sensibilizzazione? Si ritiene che tale campagna vada modificata o potenziata anche in relazione ai lettini solari?

¹⁷ <http://www.who.int/phe/news/sunbeds-skin-cancer/fr/>

- c) Il Consiglio di Stato si adopera per una maggiore sensibilizzazione verso le persone che per professione – durante il periodo primaverile ed estivo – operano per diverse ore sotto il sole durante l'arco della giornata (ad esempio cantieri privati, cantieri di opere pubbliche, ecc.)?
- d) Qual è stata la risposta del Consiglio di Stato alla consultazione sull'Ordinanza federale sopramenzionata? In particolar modo per quel che riguarda la Sezione 1 relativa all'utilizzo dei solarium?
- e) All'art. 3 (sezione 1) cpv. 2 si sottolinea come il gestore del solarium debba installare e azionare i solarium in modo che le persone di età inferiore ai 18 anni non possano utilizzarli. All'art.4 – solarium senza servizio – si sottolinea come possano essere utilizzati solo i solarium UV di tipo 3 che, tra l'altro, rientrano anche nell'articolo precedente. Come intende dunque coniugare il Consiglio di Stato – per quel che riguarda i solarium senza servizio – il non accesso ai minorenni con la sicurezza della propria salute?
- f) Quanti solarium senza servizio esistono nel Canton Ticino? Quali sono le misure di protezione affinché i minorenni non possano usufruire – magari anche per più minuti rispetto al proprio fototipo di pelle – del lettino solare in particolare laddove non esiste servizio?
- g) Chi controlla che i lettini solari presenti sul nostro territorio rispettino l'Ordinanza, in particolare il nuovo art. 3 cpv. 1, affinché un solarium non possa essere utilizzato se, in considerazione dei valori massimi delle bande dello spettro ad azione eritematogena, la sua irradianza efficace totale supera il valore di 0.3 Watt per metro quadrato?
- h) All'art. 5 – solarium con servizio (UV 1, 2, 4) – si obbliga il gestore a dotarsi di personale qualificato con una formazione conforme alle norme europee SN EN 16489-1/2 (consultabili a pagamento (!) sul sito www.snv.ch o gratuitamente presso l'Ufficio federale della sanità pubblica). Tali corsi sono già in essere? Il gestore, sezione 1 art. 2 lett. a, deve classificare in modo visibile se i suoi solarium sono di tipo UV 1, 2, 3 o 4. Non si evince però l'obbligo nell'Ordinanza di esporre in tale sede anche qualifiche e competenze di gestori e dipendenti. Cosa intende fare il Consiglio di Stato in proposito?

Lara Filippini

La risposta è stata data nel corso della presente seduta (vedi pagina [1422](#)).

INTERPELLANZA

Finanziamento dei partiti attraverso i giornali?

dell'11 luglio 2018

In data 11 ottobre 2012 ho presentato un'interrogazione (n. 237.12) con la quale chiedevo lumi sugli abbonamenti sottoscritti dall'Amministrazione cantonale per i giornali di partito.

Sono trascorsi più di 2000 giorni e malgrado il fatto che la mia interrogazione conteneva una sola e semplice domanda, la cui risposta si poteva e si deve ottenere schiacciando un bottone della contabilità dell'Amministrazione cantonale, non ho mai ricevuto risposta.

Mi vedo di conseguenza obbligato a trasformare questa mia interrogazione dell'11 ottobre 2012 in interpellanza affinché sia fatta chiarezza su un ulteriore ambito tramite il quale si finanziano i partiti.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

dal 2012 ad oggi quanti abbonamenti sono sottoscritti dall'Amministrazione cantonale (scuole e biblioteche comprese) a ognuna di queste pubblicazioni:

- Il Mattino della Domenica (Lega), settimanale;
- Popolo e Libertà (PPD), in precedenza settimanale ora mensile;
- Opinione Liberale (PLRT), settimanale;
- Il Paese (UDC), settimanale;
- Confronti (PS), mensile ora chiuso;
- Solidarietà (MPS), in precedenza quindicinale ora mensile.

Per ogni anno e pubblicazione deve essere indicato il numero degli abbonamenti e il costo complessivo.

Matteo Pronzini

La risposta è stata data nel corso della presente seduta (vedi pagina [1419](#)).

Allegata:

- interrogazione dell'11 ottobre 2012 n. 237.12

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Finanziamento dei partiti attraverso i giornali?

È attualmente in discussione una mia proposta tesa ad abolire il finanziamento pubblico dei partiti (indennità per gruppo e per deputato). Al di là del fatto che la mia proposta sia condivisa o meno, penso sia corretto rendere pubblici tutti gli elementi che concorrono, in modo diretto o indiretto, al finanziamento pubblico dei partiti politici.

Per questo mi permetto chiedere lumi sugli abbonamenti, sottoscritti dall'Amministrazione, dei giornali dei quali sono editori (direttamente o con apposite società) i partiti politici presenti in Gran Consiglio. Si tratta delle seguenti pubblicazioni:

- *Il Mattino della Domenica (Lega), settimanale*
- *Popolo e Libertà (PPD), settimanale*
- *Opinione Liberale (PLRT), settimanale*
- *Il Paese (UDC), settimanale*
- *Confronti (PS), mensile*
- *Solidarietà (MPS), quindicinale*

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

- *quanti abbonamenti sono sottoscritti dall'Amministrazione cantonale (scuole e biblioteche comprese) a queste pubblicazioni?*

Matteo Pronzini

INTERPELLANZA

Comune e Casinò di Campione d'Italia, quanti crediti vanta il Cantone Ticino?

del 30 luglio 2018

In merito alle ultime drammatiche notizie provenienti dall'enclave di Campione d'Italia dove oramai da mesi si parla di dissesto finanziario, di commissariamento del Comune da parte delle autorità politiche e ora del fallimento del Casinò (vedi link), fonte di reddito non indifferente per il Paese stesso, alla luce di queste inquietanti notizie vi formuliamo le seguenti domande:

- Il Cantone Ticino vanta o no dei crediti nei confronti del Comune di Campione d'Italia?
- Se così fosse, si chiede di indicare in quale settore di attività e quanto sono gli importi scoperti a oggi.
- Se così fosse, perché si è lasciato che il debito di Campione d'Italia salisse a questi livelli senza intervenire?
- Come vorrebbe recuperare o compensare eventuali crediti scoperti con il Comune di Campione d'Italia?
- Non si potrebbero eventualmente recuperare con i ristorni annuali versati?

Per il Gruppo La Destra
Tiziano Galeazzi

Fonti:

<https://www.tio.ch/ticino/cronaca/1263662/il-comune-e-ufficialmente-in-dissesto>
<https://www.tio.ch/ticino/attualita/1311551/e-fallito-il-casin>

La risposta è stata data nel corso della presente seduta (vedi pagina [1420](#)).

INTERPELLANZA

Interferenze del Consiglio di Stato nelle prerogative del Gran Consiglio in materia di elezione dei magistrati dell'ordine giudiziario

del 4 agosto 2018

Come pomposamente annunciato a mezzo di un comunicato stampa, nella sua seduta del 3 agosto il Consiglio di Stato, su proposta del Dipartimento delle istituzioni, avrebbe *«rafforzato la magistratura penale»* decidendo, tra l'altro, la designazione dell'avv. Manuela Frequin Taminelli quale giudice presso il Tribunale penale cantonale (TPC) e l'avv. Curzio Guscetti quale Giudice dei provvedimenti coercitivi; entrambe le designazioni, effettive a far tempo dal prossimo 1° settembre, *sarebbero* avvenute ai sensi dell'art. 24 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) del 10 maggio 2006.

Orbene, come in altri ambiti, sembra che il Consiglio di Stato abbia dato prova di rimarchevole disinvoltura e creatività nell'interpretazione dei disposti di legge adottati dal Parlamento, proseguendo così – anzi rafforzando ed estendendo – un trend che, a mente del sottoscritto, si iscrive purtroppo nell'ambito di una deleteria prova di forza tra poteri istituzionali.

Sulla designazione dell'avv. Manuela Frequin Taminelli quale giudice presso il Tribunale penale cantonale

Dai rilievi – a dire il vero parecchio ermetici – svolti nel comunicato, si evince che la designazione in parola sarebbe motivata dall'evoluzione dell'importante attività del TPC, fattore che avrebbe *«reso necessario l'intervento del Governo»*, il quale sarebbe peraltro intenzionato a varare prossimamente un messaggio per proporre al Parlamento un aumento dell'organico del TPC mediante la creazione di un posto di giudice supplementare.

A prescindere dalla fondatezza delle valutazioni riguardanti l'attuale carico di lavoro del TPC, è impossibile non accorgersi che le motivazioni addotte dal Consiglio di Stato a sostegno della designazione dell'avv. Frequin Taminelli sono **in netto contrasto con l'art. 24 LOG**, la cui nota marginale recita "Supplenze durevoli" e il cui tenore è il seguente:

«In caso di vacanza di qualsiasi seggio giudiziario o di impedimento di carattere durevole, il Consiglio di Stato può designare un supplente a ricoprire l'ufficio fino alla sostituzione o alla cessazione dell'impedimento».

In proposito colpisce particolarmente il fatto che assai astutamente il Governo, nel menzionare il citato disposto della LOG quale supposta base legale per la designazione in questione, abbia evitato ogni e qualsiasi riferimento al concetto di "supplenza", che in realtà sta alla base dell'art. 24 LOG.

Da ciò il sottoscritto deduce che l'avv. Frequin Taminelli non sarebbe chiamata a "supplire" alcun magistrato ordinario in seno al TPC ma fungerebbe, in qualche modo, da "giudice a tempo pieno soprannumerario".

Al Consiglio di Stato si chiede pertanto di rispondere alle seguenti domande:

1. Esiste attualmente un seggio vacante in seno al TPC? Se sì, trattasi del seggio precedentemente occupato da quale giudice?
2. Esiste, in capo a un giudice ordinario attualmente operante in seno al TPC, un "impedimento di carattere durevole" all'esercizio della funzione? Se fosse il caso, si prega di indicare chi è il giudice in questione e – naturalmente nel dovuto rispetto della privacy – la natura e la durata prevedibile dell'impedimento.
3. Come giustifica il Consiglio di Stato l'avvenuta designazione dell'avv. Frequin Taminelli, alla luce dei presupposti di cui all'art. 24 LOG? Si prega di indicare sulla scorta di quale/quali metodi ermeneutici giuridicamente riconosciuti il disposto in parola è stato interpretato dal Consiglio di Stato.
4. Prima di procedere alla designazione dell'avv. Frequin Taminelli, il Consiglio di Stato ha interpellato un organo del Gran Consiglio (Ufficio presidenziale, Commissione della legislazione, altro) circa l'eventualità di un aumento dell'organico del TPC?
 - a. Se sì, quando, secondo quali modalità e qual è stato il responso?
 - b. Se no, come giustifica il Consiglio di Stato di aver così creato una situazione di fatto che anticipa una possibile – ma tutt'altro che certa – decisione del Gran Consiglio in materia?
 - c. Se no, come giustifica il Consiglio di Stato di non aver interpellato il Gran Consiglio, ritenuto come la designazione, de facto, dell'avv. Frequin Taminelli quale "giudice a tempo pieno soprannumerario" abbia per effetto di ridurre di un'unità l'organico dei giudici supplenti ex art. 42 LOG, al cui rinnovo ha proceduto di recente il Parlamento?
 - d. Come giustifica il Consiglio di Stato il "vantaggio comparativo" che questa designazione potrebbe offrire all'interessata nell'ambito di un eventuale concorso, qualora il Gran Consiglio decidesse di potenziare l'organico del TPC?

Sulla designazione dell'avv. Curzio Guscetti quale giudice dei provvedimenti coercitivi

Ritenuto che l'attuale titolare della funzione, avv. Claudia Solcà, assumerà la carica di giudice presso il Tribunale penale federale solamente a partire dal 1° gennaio 2019, si chiede al Consiglio di Stato di rispondere alle seguenti domande:

5. Per quali motivi la giudice Claudia Solcà non potrà onorare sino al 31 dicembre 2018 – data alla quale prenderanno effetto le sue dimissioni – l'alta carica di Giudice dei provvedimenti coercitivi cui è stata eletta dal Gran Consiglio? Si prega di precisare – naturalmente nel dovuto rispetto della privacy – la natura di eventuali impedimenti.
6. Intervistato in proposito, su Rete 1, nel pomeriggio del 3 agosto, il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha fatto allusione a vacanze/giorni di congedo ipoteticamente non goduti dalla giudice Claudia Solcà. Si chiede al riguardo:
 - a. di quanti giorni di vacanze beneficiano annualmente i magistrati dell'ordine giudiziario e i Consiglieri di Stato (si prega di indicare con esattezza il numero di

giorni lavorativi – e non genericamente il numero di settimane – nonché la/le base/i legale/i di riferimento, citando precisamente gli articoli applicabili);

- b. la norma secondo la quale le vacanze non godute scadono – senza alcuna possibile eccezione – al 31 agosto dell'anno successivo, è applicabile ai magistrati dell'ordine giudiziario e/o ai Consiglieri di Stato? Se sì, per quali motivi e in forza di quali considerazioni giuridiche? Se no, per quali motivi e in forza di quali considerazioni giuridiche?
- c. sulle questioni di cui ai punti a. e b., sono stati allestiti o richiesti pareri giuridici internamente all'Amministrazione cantonale o da parte di periti esterni? Se sì, pregasi di rendere accessibili tali pareri. Se no, il Consiglio di Stato è invitato a commissionarli al più presto al fine di chiarire la situazione;
- d. nel caso in esame, è esatto che la giudice Claudia Solcà avrebbe accumulato 4 mesi di vacanze non godute, coprendo così l'intero periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 2018? Parte di tali vacanze non sarebbero comunque scadute? Nel caso in cui non si trattasse interamente di vacanze non godute ma anche di altri tipi di recuperi, si prega di indicare con esattezza, precisione e completezza, la natura di tali recuperi e le basi legali (articoli precisi) di riferimento;
- e. la situazione della giudice Claudia Solcà riguardo a vacanze e congedi non goduti è stata esaminata alla luce di eventuali precedenti (penso, in particolare, alle discussioni sorte, a suo tempo, riguardo alle vacanze arretrate dell'ex Procuratrice pubblica Natalia Ferrara; vedi ad esempio l'articolo apparso su LiberaTV il 5 ottobre 2014)? Se sì, con quale esito, evidenziando quali analogie ed eventualmente quali differenze? Se no, per quali motivi siffatto esame non sarebbe stato condotto?

7. Prima di procedere alla designazione dell'avv. Curzio Guscetti, il Consiglio di Stato ha informato il Gran Consiglio:

- a. del fatto che la giudice Claudia Solcà sarebbe intenzionata a terminare la sua attività effettiva quale Giudice dei provvedimenti coercitivi in data anteriore al 31 dicembre 2018?
- b. dei motivi di tale cessazione anticipata delle funzioni inerenti alla carica?
- c. dell'intenzione di procedere a una designazione ex art. 24 LOG?
- d. se sì (e con riferimento ai punti a., b. e c.), quando, secondo quali modalità e qual è stato il responso?
- e. se no, come giustifica il Consiglio di Stato di aver in tal modo scavalcato le prerogative del Gran Consiglio quale autorità di elezione dei magistrati e quale organo al quale compete, per Costituzione, l'alta vigilanza sulla magistratura?

Matteo Pronzini

La risposta è stata data nel corso della presente seduta (vedi pagina [1409](#)).

INTERPELLANZA

Scuola che verrà, riforma scolastica socialista francese e studio del modello canadese

del 6 settembre 2018

Sotto il nome "La Scuola che verrà" (in seguito "SCV"), il DECS ha in questi anni sviluppato una proposta di riforma della scuola dell'obbligo ticinese. Tale cantiere politico ha occupato il Dipartimento, le e i docenti di tutto il Cantone, la Commissione scolastica del Gran Consiglio e il plenum del Gran Consiglio. Con la raccolta delle firme nella primavera 2018, le cittadine ed i cittadini ticinesi sono stati chiamati alle urne il 23 settembre 2018 per accettare o rigettare il credito per la sperimentazione, durante tre anni, di alcune varianti della proposta di riforma. Il materiale di voto è in questo momento già stato recapitato alle cittadine e ai cittadini ticinesi. Nel merito della riforma si sta pubblicamente dibattendo in queste settimane proprio in vista del voto popolare.

Scopo della presente interpellanza è comprendere se e come le fonti di ispirazione della riforma siano state pubblicamente comunicate in modo completo e trasparente a chi è stato chiamato ad esprimere un giudizio sulla proposta, compresi ora le cittadine ed i cittadini ticinesi. Infatti, ai fini di una corretta informazione di tutte le persone coinvolte e potenzialmente toccate dalla riforma, quali il corpo docenti, le alunne e gli alunni con le loro famiglie, la società civile e l'economia privata, è imperativo che vengano messi a disposizione e comunicati in modo corretto, veritiero e completo quegli elementi che possono contribuire a fungere da base decisionale. Ciò è in particolare vero in occasione di un voto popolare, non da ultimo in modo da permettere la garanzia della buona fede che deve reggere i rapporti tra lo Stato, i suoi organi e i cittadini.

In più occasioni, il Direttore del DECS, Consigliere di Stato Manuele Bertoli, ha negato pubblicamente che l'impostazione della SCV si ispiri a o tragga spunto dalla riforma scolastica adottata in Francia negli anni Ottanta dall'allora governo socialista Jospin. Una di tali smentite pubbliche a mezzo stampa da parte del Capo Dipartimento è avvenuta il 9 luglio 2018 sulle colonne del quotidiano LaRegion. In tale occasione, il Direttore del DECS ha affermato che i paragoni fatti in un precedente articolo dal deputato avv. Andrea Giudici tra il progetto SCV e la riforma scolastica del governo socialista francese Jospin degli anni Ottanta fossero *palesamente fantasiosi*.

Mercoledì 5 settembre 2018, il collega deputato avv. Andrea Giudici, sempre sulle colonne de LaRegion, ha presentato una serie di citazioni che mostrano come vari elementi sostanziali delle visioni dipartimentali presentino delle spiccate analogie con contenuti di ugual tenore della suddetta riforma socialista francese.

Come detto, la presente interpellanza non intende giudicare la bontà degli effetti della SCV e se questa sia effettivamente da considerare una riforma di impianto centralista e socialista. Oggetto della presente è se il DECS, il suo Direttore, e i suoi alti funzionari - i quali si sono occupati della cura e della redazione dei materiali sui quali si è andato a costruire il lungo dibattito politico e ora popolare di questi ultimi anni - abbiano mancato di

menzionare le fonti ispiratrici delle proposte di riforma avanzate, se abbiano pubblicamente negato tali nessi malgrado la loro presenza e se addirittura abbiano omesso di informare le parti sugli esiti di studi e verifiche fatte.

La rilevanza della questione è molteplice. In primo luogo, nella propria funzione di vigilanza sull'operato del Governo e dell'Amministrazione, chi scrive intende comprendere se vi stata una deliberata (parziale) omissione di informazioni possibilmente di interesse per le cittadine ed i cittadini chiamati al voto. In secondo luogo, trattandosi di materiali prodotti dal Cantone in ambito scolastico con forti riferimenti pedagogici ed accademici, la violazione delle norme in materia di plagio risulta essere più grave che in altri possibili settori di attività dello Stato, non da ultimo perché a giudizio di chi scrive il DECS ed i suoi alti dirigenti dovrebbero essere i primi a dare buon esempio di come vadano prodotti scritti nel rispetto dei crismi della produzione scientifica. In terzo luogo, la pubblica negazione da parte di organi dell'Esecutivo di informazioni rivelatesi invece vere non può più passare per semplice negligenza bensì potrebbe di principio sfociare in un criticabile comportamento capace di compromettere la fiducia nelle istituzioni. Siamo dell'opinione che non vi sia assolutamente alcun reato nel trovare ispirazione in modelli altrui, anche quando con forte matrice ideologica, ma riteniamo importante non mentire e dire apertamente quali siano le proprie fonti in modo da facilitare il normale discorso democratico.

Fatte le suddette premesse, ci preghiamo chiedere al Consiglio di Stato quanto segue.

1. Chi ha eseguito la revisione della versione finale del documento "La scuola che verrà - Proposte per una riforma tra continuità e innovazione"¹⁸ del 2016 ed in particolare della ricca bibliografia riportata alle pagine 72-78 dello stesso?
2. Perché tale bibliografia non riporta alcun riferimento alla riforma dell'insegnamento attuata negli anni Ottanta dal governo francese Jospin, né tantomeno alle fonti che l'hanno ispirata? Si pensi per esempio a nomi come Meirieu, Dubet, Barthes e Derrida.
3. Il Consiglio di Stato, il DECS e i suoi alti funzionari sono concordi con chi scrive che il plagio accademico (inglese *plagiarism*¹⁹) costituisca un grave problema nella corretta produzione di materiale scientifico o parascientifico e che vada pertanto disincentivato, dettato e combattuto con adeguate misure?
4. Il Consiglio di Stato, l'Amministrazione cantonale e in particolare il DECS possiedono delle linee guida tese a definire e ad evitare il plagio in occasione della produzione dei propri scritti a carattere scientifico o parascientifico, segnatamente nel caso della documentazione relativa al progetto SCV o alla revisione del piano di studio?
5. In assenza di linee guida contro il plagio all'interno dei materiali prodotti dal DECS, quali misure ha attualmente in essere il Dipartimento per evitare il verificarsi di casi di plagio?
6. Come riportato nel suddetto articolo del deputato Andrea Giudici apparso il 5 settembre 2018 sul quotidiano La Regione alle pag. 16 e 22, le similitudini tra alcuni

¹⁸ https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/La_scuola_che_verra/documenti/Faselli/2016_La_scuola_che_verra.pdf

¹⁹ <https://en.wikipedia.org/wiki/Plagiarism>

passi dei documenti del DECS (sia connessi alla SCV sia connessi alla revisione del piano di studio) e altri passi citati dai materiali relativi alla riforma del governo socialista francese degli anni Ottanta colpiscono per la lampante vicinanza. Secondo Wikipedia (URL citato sopra), l'Università di Yale per esempio definisce il plagio come *use of another's work, words, or ideas without attribution*, il che include *using a source's language without quoting, using information from a source without attribution, and paraphrasing a source in a form that stays too close to the original*. Considerate le suddette analogie, ritiene il Consiglio di Stato che nel caso in analisi vi siano gli estremi per un caso di plagio? Quali sono le procedure formali che permettono di giudicare in maniera indipendente se si sia verificato un tale caso? Chi è o chi sono gli autori che potrebbero essersi macchiati di questa grave leggerezza nell'ambito delle attività intellettuali?

7. Al momento della pubblicazione dei materiali di questi ultimi anni, il Consiglio di Stato, il Direttore del DECS Manuele Bertoli e il Divisionario Emanuele Berger erano a conoscenza delle suddette forti analogie di contenuto e formulazione con i tratti salienti della riforma dell'educazione del governo socialista francese Jospin degli anni Ottanta?
8. L'analogia tra le visioni in materia di assetto educativo e scolastico espresse nella documentazione di cui il Direttore del DECS Manuele Bertoli e il Divisionario Emanuele Berger si sono a lungo occupati e quelle della riforma dell'istruzione operata dal governo socialista francese Jospin sono state più volte tematizzate in occasione del dibattito pubblico. Il Capo Dipartimento ha pubblicamente negato che la SCV abbia tratto spunto dalla riforma francese, per esempio nell'articolo apparso il 9 luglio 2018 su LaRegion. Ritiene il Consiglio di Stato che vi siano gli estremi per temere che di principio vi sia presenza di mendacia nella comunicazione pubblica relativa ad un tema attualmente oggetto di dibattito e votazione popolare?
9. Ci risulta che negli anni passati il DECS abbia studiato il modello scolastico canadese, imparentato con suddetta la riforma socialista del governo francese Jospin. Tali lavori di approfondimento hanno pure compreso l'invio in Canada di specialisti per valutare sul campo i risultati di tale modello. Perché nella ricca documentazione relativa alla SCV non si è fatto riferimento a tale studio sul campo? Non ritiene il lodevole Consiglio di Stato di aver in tal modo omesso, rispettivamente che il Dipartimento oppure la Divisione abbiano in tal modo omesso, di condividere con le persone preposte alla presa di decisione (ossia la Commissione scolastica, il Gran Consiglio ed ora le cittadine e i cittadini) importanti informazioni che potrebbero influenzare le loro scelte sul progetto SCV?
10. Qualora sia stato allestito un rapporto a conclusione dello studio del modello canadese, quali sono le conclusioni ivi contenute? Sempre nel caso dell'esistenza di un tale rapporto, perché un tale documento non è stato incluso nei documenti di lavoro della Commissione scolastica, non viene citato nel documento menzionato alla nostra prima domanda, e non è stato messo a disposizione del Gran Consiglio né delle cittadine e dei cittadini votanti, perlomeno in una versione condensata?

Giusta l'art. 97 cpv. 4 LGC (RL 171.000), essendo stata la presente interpellanza depositata almeno dieci giorni prima della seduta di Gran Consiglio, si attende risposta dal Consiglio di Stato in occasione della seduta del 17 settembre 2018.

Gli interpellanti si riservano inoltre il diritto di chiedere al plenum una discussione generale ai sensi dell'art. 97 cpv. 7 LGC.

Paolo Pamini
Bignasca - Ferrari - Filippini - Galeazzi -
Morisoli - Ortelli - Pinoja - Robbiani

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Bombe alle Bolle?

del 28 agosto 2018

«Nel corso della giornata di martedì uno stormo di cicogne bianche in migrazione (contati 324 esemplari, ossia lo stormo più numeroso nella storia dell'ornitologia Svizzera), ha fatto sosta sul Piano di Magadino. Naturalmente attratte dalla riserva delle Bolle di Magadino, ricca in prede per nutrirsi, si sono fermate nei prati dell'aerodromo di Locarno-Magadino. In quest'area non sono le benvenute e sono state sloggiate dagli addetti del campo d'aviazione tramite petardi lanciati appositamente (vengono chiamate misure di "birdcontrol"), come documentato da diversi testimoni.

Infatti le Cicogne e altre categorie di uccelli sono un rischio concreto per i piloti (il cosiddetto "Birdstrike").

Le direttive internazionali in materia di sicurezza di volo indicano chiaramente che va evitata la costruzione di aeroporti in prossimità di zone attrattive per gli uccelli. Le piste di Locarno Magadino sono purtroppo in piena area protetta.

Il rischio più grande è per i piccoli jet (a Magadino oggi sembra ne rimanga uno, ma possono atterrarne altri). Per fortuna fino ad oggi non si sono verificati incidenti gravi, ma se dovesse succedere è già chiaro che le autorità aeroportuali dovranno inasprire le misure di allontanamento degli uccelli.

La Commissione Scientifica della Fondazione Bolle di Magadino da anni segnala questo problema di convivenza, poiché molto preoccupati delle possibili conseguenze sulla riserva. Purtroppo il problema è da sempre stato minimizzato dai responsabili.

Nel 2016 la Commissione Scientifica ha dovuto chiedere una perizia a due esperti internazionali i quali hanno confermato la pericolosità dell'aerodromo Locarno-Magadino riguardo al rischio potenziale di incidenti con gli uccelli. Da allora, di fronte all'evidenza dei fatti, i responsabili dell'aerodromo hanno cominciato ad allontanare attivamente gli uccelli dalle piste, senza autorizzazione né coordinamento con gli esperti delle Bolle. A precise richieste di procedure di autorizzazione e di coordinamento da parte della Fondazione e delle Associazioni svizzere per la protezione della Natura non si è mai entrati in merito».

(Comunicato stampa della Fondazione Bolle di Magadino)

Per le facoltà concesse chiedo quindi al Consiglio di Stato:

- È al corrente dell'accaduto?
- Corrisponde al vero che per allontanare le cicogne sono stati esplosi dei petardi?
- Chi ne ha autorizzato l'uso? Non vi è altro modo di gestire la delicata convivenza tra animali (in particolare volatili) e aeroporto?
- Gli esperti della riserva naturale delle Bolle sono stati informati? Se sì, in quale misura? Se no, per quale motivo non sono stati messi al corrente?
- Sono state discusse le problematiche relative alla convivenza tra aeroporto e riserva naturale? Con quali esiti?

Sara Beretta Piccoli

La risposta è stata data nel corso della presente seduta (vedi pagina [1421](#)).

INTERPELLANZA

Lavaggio veicoli e altro

del 10 settembre 2018

È permesso lavare veicoli, recipienti, stoviglie o altro, su suolo privato o pubblico, ma in modo che l'acqua sporca o con detersivo vada a finire direttamente nei tombini della pubblica via?

Se sì, con quali modalità?

Mi risulta che tutto quanto va a finire nei tombini della pubblica via - detersivi, prodotti nocivi, rifiuti vari fra i quali mozziconi di sigarette, ecc. - arrivi poi direttamente nei fiumi o nel lago senza passare dal depuratore, inquinando e sporcando corsi d'acqua e ambiente in generale e avvelenando fauna e flora.

È esatto?

In caso di infrazioni a chi bisogna rivolgersi per avere un pronto intervento? Chi deve sanzionare? Devono essere effettuati dei prelievi dai tombini per determinare le sostanze ivi gettate?

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Trasferita Direzione del Dipartimento del territorio alle isole di Brissago

del 10 settembre 2018

Quanto è costata la trasferta di una settimana della Direzione del Dipartimento del territorio con annessi e connessi - ad esempio seduta del Consiglio di Stato - sulle isole di Brissago?

Si chiede di indicare anche la differenza tra il costo della settimana sull'isola e quella di una normale settimana alla Residenza governativa.

Patrizia Ramsauer

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Problematica rimborsi/emolumenti al Consiglio di Stato: i parlamentari devono ricevere dal Movimento per il socialismo (MSP) la documentazione che li concerne?

dell'11 settembre 2018

Quale parlamentare seguo con preoccupazione da oltre tre anni la problematica concernente i salari, la cassa pensione del Consiglio di Stato e ultimamente la diatriba circa i rimborsi/emolumenti straordinari incassati dai membri del Governo attuale e passato, importi ricevuti quali extra per questa o quell'altra prestazione ritenuta straordinaria.

Valuto che ha dell'incredibile che in tre anni il Consiglio di Stato, la Commissione della gestione e delle finanze e la Sottocommissione finanze del Gran Consiglio non siano giunti ancora a un risultato concreto che concluda e risolva queste annose problematiche, situazioni che creano sfiducia e sgomento in noi stessi e in generale nell'opinione pubblica, nel Paese.

Semplicemente sembra che non si voglia in alcun modo mettere la parola fine a queste annose tematiche, che necessitano con urgenza di soluzioni chiare e indiscutibili. Specialmente che il tutto sia riferito con urgenza a un impianto giuridico che assicuri la necessaria legalità.

Non voglio discutere sull'ammontare degli onorari, sulla legittimità o meno delle casse pensioni e/o del pagamento dei relativi premi, sul fatto che siano dovute o non dovute queste prestazioni, sui rimborsi extra che non sempre sono chiari e giustificabili. Non è un tema che mi compete e concerne, anche giacché conto un novantesimo di questo Parlamento e che non sono membro di nessuna Commissione di approfondimento.

Nella gente della strada come il sottoscritto, che incontra tanta gente che ha difficoltà a far quadrare la fine del mese, si ritiene che l'onorario corrisposto ai singoli membri del nostro Esecutivo sia adeguato, sufficiente e che non dovrebbero essere infine previsti supplementi di alcun tipo.

In questo contesto di nebulose, omertà più o meno esplicite, sono rimasto esterrefatto ieri mattina nel ricevere una dettagliata missiva del MPS. Comunicazione che tratta la problematica dei supplementi e dei rimborsi extra e peggio ancora ci manda in allegato un documento *«nota del 16 maggio u.s. del Segretario generale e del consulente giuridico del Gran Consiglio all'attenzione della Sottocommissione finanze della Commissione della Gestione e delle finanze»*, rapporto che avrebbe dovuto essere nelle nostre mani sin dalla fine del mese di maggio ultimo scorso.

Mi sono chiesto se oramai il MPS - viste le notizie di prima mano che possiede sempre questo Movimento (nella sua missiva ringrazia le "talpe" che fornisco sottobanco notizie e documenti!) -, non sia diventato il portavoce ufficiale e accreditato del Consiglio di Stato, circuitando tutte le altre istanze istituzionali.

Ma che succede nel grembo ai nostri massimi livelli?

Quale deputato chiedo che queste problematiche siano chiarite da subito con pragmatismo e decisione.

Date le mie facoltà mi permetto chiedere al Consiglio di Stato quanto segue:

1. quale/quali persone in seno al Consiglio di Stato, o per esso dei suoi organi e servizi sottoposti, rilascia informazioni e documenti confidenziali e/o riservati?
2. il Consiglio di Stato ha aperto delle inchieste specifiche e puntuali per appurare e individuare la fonte di simili fughe di notizie? Quali misure sono state adottate?
3. per quale motivo i documenti sensibili giunti a conclusione, come il rapporto/perizia che ci è stato inviato in copia dal MPS, non sono inviati e messi tempestivamente a conoscenza del Legislativo e per esso di noi deputati di milizia?
4. non ritiene il Consiglio di Stato che sia inaccettabile e anomalo questo modo di fare nel gestire problematiche che non vanno prese sottogamba, come sembra, in effetti, essere stato fatto?
5. vi sono modifiche legislative da attuare a breve per regolare queste che oggi possiamo definire derive e mancanza di rispetto delle competenze del Legislativo e nei rapporti tra Esecutivo e Legislativo?

6. Per quale motivo vi sono Consiglieri di Stato che hanno rinunciato a rimborsi extra, mentre altri non lo fanno? Anzi ci risulta che un Consigliere di Stato ha persino chiesto il versamento di contributi che ritiene gli spettano. Vuole per cortesia il Consiglio di Stato chiarire anche questa questione?
7. In quali tempi concreti si intende terminare l'annosa prassi che attiene agli onorari, alle Casse pensioni dei membri ed ex membri del Governo, come ad altri rimborsi/emolumenti incassati e reclamati dal Consiglio di Stato?

Considerata la delicatezza delle problematiche e la necessità di infondere chiarezza a tutto il Paese si chiede che si ritenga di **carattere urgente** questa interpellanza.

Germano Mattei

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

I salari minimi cantonali si applichino anche ai lavoratori distaccati!

del 17 settembre 2018

Il Consiglio federale ha proposto di respingere una mozione del Consigliere agli Stati Fabio Abate che chiedeva di incaricare il Governo federale di presentare una modifica dell'art. 2 della Legge federale concernente le misure collaterali per i lavoratori distaccati e il controllo dei salari minimi previsti nei contratti normali di lavoro (Legge sui lavoratori distaccati, LDist) dell'8 ottobre 1999, affinché sia prevista «*la possibilità di imporre ai datori di lavoro esteri che distaccano i propri lavoratori in Svizzera anche il rispetto delle condizioni salariali minime prescritte in una legge cantonale*».

Secondo il Consiglio federale il salario minimo non rientrerebbe nell'ambito delle misure collaterali della libera circolazione; inoltre le leggi cantonali stesse escluderebbero i lavoratori distaccati dal campo d'applicazione del salario minimo.

Per quanto riguarda il primo argomento, riteniamo che il salario minimo costituisca a tutti gli effetti una misura che consente di contrastare, almeno in parte, gli effetti negativi della libera circolazione. Per quanto riguarda il secondo argomento starà ai vari Cantoni stabilire se, e in quale misura, la legislazione sul salario minimo si applichi ai lavoratori distaccati; nella misura in cui i Cantoni decidano di applicare il salario minimo ai lavoratori distaccati, essi devono avere la possibilità di attuare questa decisione.

La modifica dell'art. 2 LDist è pertanto giustificata.

L'esclusione dei lavoratori distaccati dall'ambito di applicazione del salario minimo cantonale rischia, almeno in Ticino, di vanificarne lo scopo stesso, ovvero consentire a tutti i lavoratori di avere un tenore di vita dignitoso.

In effetti tale esclusione è un incentivo economico a far capo a lavoratori distaccati a discapito dei lavoratori residenti, ciò che costituisce un impoverimento del mercato del lavoro ticinese.

In Ticino, peraltro, il fenomeno dei lavoratori distaccati è particolarmente sviluppato, basti pensare che ogni anno vengono impiegati lavoratori distaccati per l'equivalente di 6'000 lavoratori a tempo pieno.

Con la presente iniziativa, riprendendo la mozione del Consigliere agli Stati Fabio Abate, chiediamo quindi che l'Assemblea federale modifichi l'art. 2 LDist affinché sia prevista la possibilità di imporre ai datori di lavoro esteri che distaccano i propri lavoratori in Svizzera il rispetto delle condizioni salariali minime prescritte in una legge cantonale.

Fiorenzo Dadò
Agustoni - Fonio - Passalia

Ai sensi dell'art. 106 cpv. 3, l'iniziativa cantonale è demandata alla Commissione della gestione e delle finanze.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

NO all'integrazione delle regole europee riguardanti le indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri nel nostro ordinamento giuridico!

del 17 settembre 2018

Giovedì 21 giugno 2018, i ministri responsabili della sicurezza sociale degli Stati membri dell'Unione europea hanno deciso di modificare le regole riguardanti il versamento delle indennità di disoccupazione dei lavoratori frontalieri.

Le modifiche, se adottate anche nel nostro Paese, costerebbero carissimo alla Svizzera.

Attualmente, i lavoratori residenti dell'UE in possesso di un permesso G per frontalieri ricevono un'indennità da parte dell'assicurazione svizzera contro la disoccupazione solo in caso di disoccupazione parziale, mentre se vi è la perdita totale del posto di lavoro, le indennità sono versate dal loro Paese di residenza.

La Confederazione svizzera rimborsa in seguito ai Paesi di residenza un importo pari a tre mesi di disoccupazione per i frontalieri che hanno lavorato meno di un anno o a cinque mesi per chi ne ha lavorati di più.

A titolo indicativo si consideri che nel 2015 sono stati versati ai disoccupati residenti all'estero 193 milioni di franchi, di cui 13.7 milioni in Italia.

Con 320'000 frontalieri attivi sul suo territorio, la Svizzera è estremamente interessata a questa direttiva. Come detto gli importi in gioco sono enormi. Secondo Cornelia Luethi, vicedirettrice della Segreteria di Stato della migrazione «*i costi potrebbero aumentare di centinaia di milioni di franchi*» e alcuni commentatori stimano la fattura molto vicina al miliardo di franchi.

In teoria, spiega la Segreteria di Stato dell'economia, la Svizzera, non facendo parte dell'UE non è giuridicamente obbligata ad adottare queste regole, qualora entrassero in vigore.

Le nuove regole passeranno ora al vaglio del Parlamento dove tuttavia non sono previste sorprese. Si tratterà di definire alcuni dettagli ma il tutto sembra ridursi a una formalità.

A questo punto le nuove regole entreranno prepotentemente anche nel dibattito politico svizzero e la posizione dei Cantoni, in particolare di quelli di confine, deve necessariamente essere nota a Berna.

Richiesta

Alla luce di quanto sopra esposto i sottoscritti deputati chiedono che il Consiglio di Stato si attivi presso la Confederazione affinché la stessa non adotti le regole europee riguardanti le indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri.

Lara Filippini
per il Gruppo UDC-LaDestra

Ai sensi dell'art. 106 cpv. 3, l'iniziativa cantonale è demandata alla Commissione della gestione e delle finanze.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Controllo preventivo sulle scuole private

del 17 settembre 2018

Viene qui richiamata la risposta del Consiglio di Stato alla mia interrogazione del 26 maggio 2018 n. 84.18 relativa al problema della pubblicità fuorviante di alcuni istituti scolastici privati che millantano riconoscimenti accademici di vario genere pur di accaparrarsi dei... clienti (più che degli studenti).

I contenuti dell'Esame federale di professione (EP) e dell'Esame professionale federale superiore (EPS) sono disciplinati dalle prescrizioni della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI). Tuttavia gli enti privati che offrono il

percorso di preparazione a tali esami, dal 2018 non sottostanno più ad alcun controllo a priori. Non è nemmeno possibile per l'Autorità vigilare sui contenuti di tali percorsi preparatori.

Si tratta, questa, di una decisione della Confederazione, che il Canton Ticino aveva criticato. Il Consiglio di Stato, nella risposta alla suddetta interrogazione, ritiene anche – giustamente – «*importante* che la SEFRI possa fungere da filtro al momento dell'iscrizione delle offerte di corsi preparatori nel catalogo delle offerte».

Chiarito che questo atto parlamentare è inteso a garantire la qualità dell'offerta formativa nel nostro Cantone e a tutelare gli studenti che ne fruiscono, si chiede che le Autorità federali rivalutino la decisione e attribuiscano alla SEFRI il compito di vigilare a livello preventivo la qualità del percorso preparatorio ai suddetti esami.

Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 106 cpv. 3, l'iniziativa cantonale è demandata alla Commissione speciale scolastica.

RISOLUZIONE (art. 111 LGC) - Messaggio alla popolazione e alle autorità

Acquisto dell'immobile ex Infocentro AlpTransit di Pollegio

del 17 settembre 2018

In ossequio alle facoltà concesse dalla Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) del 24 febbraio 2015 il Gruppo Popolare Democratico e Generazione Giovani (PPD+GG) richiede il dibattito con clausola d'urgenza da tenersi durante la prossima seduta plenaria del 17 settembre sulla seguente risoluzione.

Premessa

Nell'ambito della costruzione della galleria ferroviaria di AlpTransit Gottardo (ATG), nel 2003 è stato edificato, sul territorio del Comune di Pollegio, uno stabile a carattere dimostrativo ed esplicativo dei lavori in corso per la realizzazione dell'opera denominato Infocentro AlpTransit. L'edificazione, inizialmente concepita a carattere temporaneo con preventivo di circa 3 milioni di franchi, era costata a suo tempo approssimativamente 11 milioni di franchi, 12 se si considera la sistemazione esterna dell'area antistante. La struttura definitiva, modificata in base ai progetti iniziali per necessità tecniche, è risultata essere uno stabile di indubbio valore architettonico con standard costruttivi assai elevati, che ne garantiscono una buona tenuta per un lasso di tempo ben più lungo dei 20 anni inizialmente immaginati.

Per questi motivi, dopo che il Cantone e altri enti inizialmente interessati avevano rinunciato all'acquisizione dello stabile, a inizio 2017 la Regione Tre Valli (RTV) ha avviato delle valutazioni per l'acquisizione e rivalorizzazione dell'infrastruttura che, grazie alla sua ubicazione, rappresenta un'oggetto di indubbio interesse per attività pubbliche di interesse sovradistrettuale (nella fattispecie Riviera, Blenio e Leventina).

Il prospettato abbattimento della struttura avverrà nel caso in cui non vi siano intenzioni d'acquisto entro e non oltre il 31 dicembre 2018. Lo stesso ha dei costi di esecuzione stimati a 1 milione di franchi, capitale in dotazione di ATG.

Cosa è stato fatto nell'ultimo anno?

Come già indicato nel corso degli ultimi mesi, la RTV si è attivata per trovare una possibile riconversione dello stabile, mettendo a disposizione gli spazi per servizi e attività a favore della popolazione del comprensorio. In tal senso sono stati contattati diversi enti e associazioni attivi nella regione per individuare possibili sinergie da sfruttare per rendere un futuro impiego dell'ex Infocentro AlpTransit il più efficiente e sostenibile possibile.

Di seguito riassumiamo brevemente, in base alle informazioni che si sono potute raccogliere, gli avvenimenti e i passi intrapresi:

- durante il mese di marzo 2017 il Consiglio di Stato ha formalmente rinunciato all'acquisto del centro visitatori di Pollegio;
- nei mesi di aprile e maggio 2017 il Consiglio direttivo della RTV ha discusso dell'opportunità di proporsi quale possibile acquirente dell'immobile per insediarvi la sede di SPITEX Tre Valli (Servizio d'assistenza e cura a domicilio di interesse pubblico) ed eventualmente di altri servizi (Pro Senectute, ATTE, ecc.). Parallelamente sono stati fatti dei sopralluoghi con i rappresentanti di AlpTransit per verificare lo stato dell'immobile e valutarne l'idoneità;
- a fine maggio 2017 l'Assemblea dei Delegati comunali della RTV ha votato un credito di 20'000 franchi per il finanziamento di uno studio di fattibilità del progetto, al fine di quantificarne i costi e appurarne la fattibilità tecnica;
- durante l'estate 2017 è stato dato mandato allo studio d'architettura Ambrosetti-Mozzetti-Siano di Bellinzona (già responsabile della direzione lavori al momento della costruzione) di procedere con la preparazione di un progetto e un preventivo di massima per l'adeguamento degli spazi in superfici a uso uffici e non più quale esposizione (in allegato al presente atto parlamentare);
- è stato preso contatto con enti e associazioni attive sul territorio per verificare se da parte loro vi fosse un interesse a partecipare all'iniziativa e in quale misura;
- a fine estate 2017 si è avuta notizia dell'avvio delle trattative tra Armasuisse e Cantone Ticino per la compensazione dei terreni ai Saleggi a Bellinzona con i terreni adiacenti all'Infocentro AlpTransit o altre due ubicazioni possibili;
- la RTV ha incontrato i responsabili di Armasuisse per conoscerne la posizione. Da parte loro è stato confermato l'interesse per i terreni di Pollegio e in forma temporanea dello stabile;
- è stato scritto al Consiglio di Stato per ottenere un incontro e delle informazioni relativamente alla posizione dell'Esecutivo cantonale. I rappresentanti del Comune di Pollegio e della RTV sono stati ricevuti a tale scopo da parte del Direttore del Dipartimento delle istituzioni, Norman Gobbi;

- i Comuni della RTV, su invito di Pollegio, hanno dato il proprio sostegno di principio al progetto;
- il Consiglio di Stato ha scritto ai Consiglieri federali Doris Leuthard e Guy Parmelin chiedendo di inserire temporaneamente lo stabile nel portafoglio immobiliare di Armasuisse per dare modo al Comune di Pollegio di provvedere alle modifiche pianificatorie necessarie a una riconversione;
- i Consiglieri federali Doris Leuthard e Guy Parmelin hanno risposto al Consiglio di Stato, proponendo un trasferimento dell'immobile al Cantone Ticino, che si sarebbe poi dovuto accollare tutti i relativi oneri, compresa l'eventuale demolizione; con lettera del 9 agosto 2018 il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport ha confermato la rinuncia a rilevare l'Infocentro, poiché la proprietà appare inadatta all'uso militare;
- il Consiglio di Stato ha comunicato al Comune di Pollegio, ritenuta la posizione espressa da Berna, che non sussistono i presupposti per il passaggio di proprietà dell'ex Infocentro AlpTransit e che quindi lo stesso dovrà essere demolito.

Conclusione

In conclusione si ritiene fondamentale che il Cantone faccia quanto possibile per la salvaguardia e la valorizzazione di uno stabile, l'ex Infocentro AlpTransit, di sicuro valore storico e architettonico costruito con l'ingente impiego di denaro pubblico e ne impedisca quindi la demolizione.

La compensazione dei terreni ai Saleggi a Bellinzona con i terreni adiacenti all'Infocentro AlpTransit (premessa per lo sfruttamento del sedime per l'edificazione del futuro Ospedale Regionale di Bellinzona e Valli) non è messa in discussione dal rilevamento del Cantone del detto stabile.

La lista degli atti parlamentari atti alla salvaguardia dell'ex Infocentro depositati negli ultimi anni non fanno altro che confermare la volontà dei deputati e dei cittadini in particolare delle Tre Valli. Si rammentano inoltre i disagi vissuti dalla popolazione locale durante i molti anni di cantiere. Vedersi ora sottrarre la possibilità di valorizzare una struttura simbolo come l'ex Infocentro e veder volatilizzare investimenti per oltre 12 milioni di franchi grida vendetta al cielo.

Considerato infine che da parte della RTV e del Comune di Pollegio viene confermata la ferma volontà di cercare una nuova destinazione da dare all'ex Infocentro AlpTransit si chiede mediante Risoluzione parlamentare urgente al Consiglio di Stato di:

- sollecitare il Consiglio federale affinché:
 1. autorizzi AlpTransit Gottardo a cedere, a un prezzo simbolico di 1 milione di franchi, lo stabile al Cantone Ticino;
 2. AlpTransit Gottardo versi al Cantone Ticino l'importo stimato e approvato a preventivo per l'eventuale demolizione dello stabile (circa 1 milione di franchi);
- accompagnare il Comune di Pollegio, per il tramite dei propri uffici competenti, nei passi necessari per la riconversione dell'area e per le modifiche pianificatorie;

- permettere alla RTV di terminare le proprie valutazioni per la realizzazione di un progetto di rivalorizzazione della struttura e la definizione di un preventivo di spesa (studio di fattibilità completo in allegato);
- finanziare, interamente o in parte, l'eventuale progetto di riconversione tramite i fondi già stanziati dalla Confederazione per la demolizione;
- nel caso in cui nessun progetto dovesse concretizzarsi entro un termine utile (31 dicembre 2022) procedere allo smantellamento della struttura, utilizzando il capitale versato a tale scopo dalla Confederazione mediante AlpTransit Gottardo.

Per il Gruppo PPD+GG
Simone Ghisla

La risoluzione generale è demandata alla Commissione della gestione e delle finanze.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Mercato delle armi e poligoni di tiro

Risposta scritta del 27 giugno 2018 all'interpellanza presentata il 14 maggio 2018 da Massimiliano Ay e alle interrogazioni n. 75.18 – 76.18 e 77.18

Signora e signori deputati,

le tre interrogazioni e l'interpellanza in oggetto sono state depositate all'indomani dei fatti che hanno visto la Polizia cantonale arrestare un giovane diciannovenne, che avrebbe pianificato un assalto alla Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona. Il numero di armi trovate nella sua abitazione ha sollevato diverse perplessità, che hanno ispirato le vostre domande.

Per affinità di tema rispondiamo qui alle domande poste nei quattro atti parlamentari, permettendoci di formulare alcune premesse.

Innanzitutto vogliamo sottolineare come il sistema abbia funzionato, sia all'interno della Scuola Cantonale di Commercio, dove è stato rilevato il disagio del giovane, sia per quanto riguarda l'operato della Polizia cantonale e del gruppo cantonale per la gestione delle persone pericolose. Nel rilevare detto disagio del giovane che avrebbe architettato una strage a danno di docenti e compagni, non si può non evidenziare come il Governo, segnatamente il Dipartimento delle istituzioni, abbia proceduto con dare alla Polizia le risorse strutturali e specialistiche per far fronte a un fenomeno che, purtroppo, potrebbe verificarsi anche alle nostre latitudini. Prevenzione che, come noto, è uno dei compiti fondamentali della Polizia cantonale, espressamente sancito dall'art. 1 cpv. 2 cifra 1 della Legge sulla polizia (LPol; RL 1.4.2.1), che recita: "[...] [la Polizia cantonale] *previene e, per quanto possibile impedisce le infrazioni, mediante l'informazione e il controllo, le accerta e le denuncia alle autorità competenti; [...]*". In questo senso non ci si può esimere dal rilevare una certa incoerenza fra le critiche recentemente espresse, in particolare da alcuni fronti politici, alle proposte di modifiche alla LPol presentate con il messaggio n. 7496 (che tendono proprio a creare le necessarie e imprescindibili basi legali per agire in ambito preventivo) e il tenore di parte delle domande poste nei presenti atti parlamentari che invece interrogano gli scriventi proprio su una presunta scarsa prevenzione.

Ciò detto, si auspica quindi che venga colta l'occasione, fornita dal citato Messaggio n. 7496, da parte dei deputati, per permettere alla Polizia cantonale di agire (ancora meglio) in ambito preventivo.

Secondariamente, al fine di carpire al meglio le risposte alle domande poste, occorre fare una premessa di carattere generale. La competenza a legiferare in materia di armi spetta alla Confederazione (art. 107 della Costituzione federale). La sovranità dei cantoni in questo settore è pertanto limitata a quanto espressamente delegato dalla Confederazione e alla compatibilità con il diritto di rango superiore.

Ora, giusta l'art. 8 cpv. 1 della Legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni (LArm; RS 514.54), chiunque intenda acquistare un'arma o una parte essenziale di arma necessita di un permesso d'acquisto di armi. Tale permesso è un atto

amministrativo mediante il quale l'autorità accerta che il richiedente soddisfa le premesse per l'acquisto di armi o parti essenziali di armi (FF 1996 I 883 ad. art. 8). A questo proposito, il cpv. 2 della predetta disposizione precisa che il permesso non è rilasciato alle persone che non hanno compiuto 18 anni (lett. a), sono interdette (lett. b), danno motivi di ritenere che esporranno a pericolo sé stessi o terzi (lett. c), o sono iscritte nel casellario giudiziale, fintanto che l'iscrizione non sia cancellata, in ragione di una condanna per reati che denotano carattere violento o pericoloso o per crimini o delitti commessi ripetutamente (lett. d). Tale disposizione regola le condizioni di rilascio del permesso in modo esaustivo (Hans Würst, Wafferecht, 1999, p. 74). La legge federale sulle armi disciplina pertanto in maniera esaustiva le condizioni di rifiuto per il rilascio di un permesso d'acquisto di armi. Ne discende che, né il Cantone, né tantomeno l'autorità competente per il rilascio, possono introdurre condizioni più restrittive su questa materia già disciplinata in ambito federale, poiché incompatibile con il diritto di rango superiore e quindi incostituzionale.

Detto questo rileviamo che a una parte considerevole delle 31 e più domande, visto che la formulazione di alcune di esse sono composte a loro volta da più domande, non si può dare risposta in virtù del segreto istruttorio o che la competenza non è nostra, essendo le questioni interrogate di competenza federale. Il presente Consiglio non può che essere stupiti che alcune di esse siano sottoposte da deputati che professionalmente sono illustri e riconosciuti uomini (e donne) di legge per i quali è sicuramente nota la gerarchia che regge il nostro ordinamento giuridico. Sospettiamo che il diritto di interrogare il Governo attraverso atti parlamentari, in questo caso, non risponda direttamente allo scopo primo per cui tale diritto è stato sancito.

Dopo queste premesse, rispondiamo alle singole domande permettendoci di raggrupparle e di esulare dal seguire la numerazione originale così da avere una maggior logica nella consequenzialità dei contenuti delle risposte.

1. (75.18) Dove vennero vendute armi e munizioni a quello studente?

1. (76.18) Dove e quanto il giovane ha potuto acquistare armi e munizioni?

In primo luogo si deve evidenziare come, a fronte dell'inchiesta in corso e dunque del segreto istruttorio nonché della separazione dei poteri, gli scriventi possono rispondere esclusivamente in relazione alle armi regolarmente registrate, poiché non ci è dato a sapere se, eventualmente, nell'ambito dell'inchiesta ne sono state trovate altre non notificate o possedute in contrasto con la LArm.

Ciò premesso è altresì utile precisare che non tutte le armi regolarmente in possesso del giovane diciannovenne erano soggette a permesso d'acquisto. Alcune di esse, in virtù dell'art. 10 LArm, erano infatti soggette all'obbligo di dichiarazione. Le armi non soggette a permesso d'acquisto detenute dal giovane sono state acquisite dal padre, il quale, conformemente all'art. 11 LArm, ha provveduto ad inoltrare una copia del contratto alla competente autorità in materia di armi. Dal padre sono altresì state acquisite altre due armi soggette a permesso d'acquisto, regolarmente richiesto e ottenuto.

Le ulteriori armi in possesso del giovane sono invece state acquisite tramite regolare permesso d'acquisto da un privato cittadino e presso un commerciante di armi.

Si osserva che tutte le armi sono state acquisite tra il 2017 e il 2018, ovvero quando il giovane aveva già compiuto 18 anni.

Si precisa altresì che i presupposti generali per l'acquisizione di armi di cui all'art. 8 cpv. 2 LArm, si applicano a prescindere dal tipo di armi che si acquisisce.

2. (77.18) Considerato che chiunque intende acquistare un'arma necessita di un permesso d'acquisto di armi valevole per un'unica arma, o comunque al massimo di tre, come mai un diciannovenne era in possesso di una ventina d'armi senza che nessuno si fosse insospettito e avesse preso dei provvedimenti? Le armi in possesso del diciannovenne sottostavano al permesso d'acquisto? Che iter procedurale viene seguito per il rilascio di un permesso d'acquisto, rispettivamente della patente cantonale? Che controlli vengono effettuati?

Come già sottolineato in precedenza, bisogna premettere che non tutte le armi in possesso del giovane necessitavano di un permesso d'acquisto di armi. Oltre a ciò va ancora puntualizzato che la legislazione vigente non prevede limiti relativi al numero di armi che si possono possedere. Ne discende che, a condizione che i requisiti di cui all'art. 8 cpv. 2 LArm siano adempiuti, è possibile acquisire, rispettivamente possedere, varie armi.

In merito all'iter procedurale per il rilascio di un permesso d'acquisto si risponde quanto segue. Ogniqualvolta un'istanza per l'ottenimento di un permesso d'acquisto di armi viene inoltrata al Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata della Polizia cantonale (di seguito il Servizio), quest'ultimo procede con la verifica dei requisiti prescritti dall'art. 8 cpv. 2 LArm. I controlli avvengono in primo luogo tramite la consultazione delle banche dati cantonali e federali in uso alla Polizia cantonale e tramite la richiesta del preavviso rilasciato dall'autorità cantonale di cui all'art. 6 della Legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna (LMSI; RS 120). Qualora vi siano elementi oggettivi per dubitare del possesso dei requisiti, sia al momento della richiesta che in seguito, vengono svolti ulteriori accertamenti, che possono spaziare dal verbale amministrativo alla richiesta di documentazione medica specialistica. In particolare, un rapporto peritale psichiatrico è richiesto quando vi sono indizi per ritenere che un richiedente, rispettivamente un possessore di armi, possa esporre a pericolo sé stesso o terzi. Nel rispetto dei diritti fondamentali, ciò deve però fondarsi su sospetti sufficienti, come la giurisprudenza ha più volte avuto occasione di ribadire. Nell'eventualità che i requisiti non siano dati o in cui il Servizio non possa stabilire l'inequivocabile idoneità del richiedente al possesso di armi, non viene rilasciato alcun permesso, con la conseguente impossibilità di acquisire questo genere di armi.

I controlli, come detto in precedenza, avvengono sistematicamente ogniqualvolta una persona inoltra un'istanza di permesso d'acquisto o un contratto scritto. Ma non solo. Ulteriori accertamenti possono aver luogo pure successivamente, in particolar modo qualora il Servizio venga a conoscenza di elementi che potrebbero mettere in dubbio l'idoneità di una persona al possesso di armi.

Nella fattispecie concreta la patente cantonale di collezionista non entra in linea di conto in quanto la stessa serve unicamente per poter aver accesso ad armi vietate secondo l'art. 5 LArm (come ad esempio armi automatiche). Il giovane non dispone della patente cantonale.

- 3. (77.18) Anche nel caso in cui non fosse stata necessaria l'autorizzazione d'acquisto, considerato che per ogni alienazione occorre stipulare un contratto scritto ed inviarne copia al Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata del Dipartimento delle istituzioni, come mai un diciannovenne era in possesso di una ventina d'armi senza che nessuno si fosse insospettito e avesse preso dei provvedimenti? Che iter procedurale viene seguito per l'alienazione delle armi non soggette ad autorizzazione? Che controlli vengono effettuati?**

Per quanto riguarda l'iter procedurale relativo alle armi per le quali non è richiesto un permesso d'acquisto bensì unicamente un contratto scritto, la LArm prevede all'art. 11 quali siano le indicazioni che tale documento deve contenere (cpv. 2) ed entro quando deve essere inviata una copia alla competente autorità cantonale in materia di armi (cpv. 3), nello specifico al Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata della Polizia cantonale.

Il controllo dei requisiti di cui all'art. 8 cpv. 2 LArm avviene in occasione di ogni acquisizione di armi, quindi vengono eseguiti indipendentemente dal fatto che un'arma sia soggetta a permesso d'acquisto o meno. A differenza di quanto avviene per le armi soggette a permesso d'acquisto, i controlli in questo caso avvengono a posteriori, ovvero quando il Servizio riceve copia del contratto scritto conformemente a quanto stabilito dall'art. 11 cpv. 3 LArm.

- 4. (77.18) Chiunque intende portare un'arma in luoghi accessibili al pubblico o trasportarla necessita di un permesso di porto di armi. Il diciannovenne era in possesso del porto d'armi? Vi sono dei controlli per verificare se si è o meno in possesso del necessario porto d'armi?**

Il diciannovenne non era in possesso di alcun permesso di porto d'armi.

Il porto d'armi è disciplinato dagli artt. 26 – 28a LArm. In particolare giusta l'art. 27 cpv. 1 LArm chiunque intenda portare un'arma in luoghi accessibili al pubblico o trasportarla necessita di un permesso di porto d'armi. Tale permesso, precisa il cpv. 2 della medesima norma, è accordato a chi: adempie le condizioni per il rilascio di un permesso d'acquisto giusta l'art. 8 cpv. 2 LArm (lett. a), rende verosimile che necessita di un'arma per proteggersi o proteggere altre persone o cose da un pericolo reale (lett. b) e, infine, ha superato un apposito esame nel quale ha dato prova di saper maneggiare le armi e di conoscere le disposizioni legali concernenti l'uso delle armi (2 lett. c). Il permesso di porto d'armi è necessario solo per il porto o la detenzione di armi su suolo pubblico, ivi compresi i locali privati aperti al pubblico, mentre che non è richiesto per la detenzione di armi a casa o in uffici propri non accessibili al pubblico.

Il permesso in parola non è neppure necessario per il trasporto temporaneo di un'arma a scopi legittimi in virtù dell'articolo 28 cpv. 1, segnatamente: a corsi, esercitazioni e manifestazioni di società di tiro, di caccia o di tiro con armi soft air, nonché di associazioni o federazioni militari, o in provenienza dagli stessi (lett. a), all'arsenale o in provenienza dallo stesso (lett. b), a un titolare di una patente di commercio di armi o in provenienza dallo stesso (lett. c), a una manifestazione specializzata o in provenienza dalla stessa (lett. d) e in relazione a un cambio di domicilio (lett. e).

5. **(77.18) Considerato che è vietata l'alienazione, rispettivamente l'acquisto, l'introduzione sul territorio svizzero e il possesso di armi da fuoco per il tiro a raffica e armi da fuoco per il tiro a raffica modificate in armi da fuoco semiautomatiche, come è possibile che il diciannovenne fosse in possesso di un Kalashnikov AK47? Che controlli vengono effettuati sull'importazione di armi non autorizzate dalla legislazione svizzera vigente in materia?**
5. **(75.18) Il giovane studente ha acquistato in Italia? Se sì come le ha importate (tramite quale valico controllato o non controllato)? Quali controlli attuare alle dogane?**

L'arma in possesso del giovane non era un Kalashnikov AK-47 per il tiro a raffica, bensì una replica di un AK-47 semiautomatico, quindi acquisibile tramite un normale permesso d'acquisto. Ad ogni modo non risulta che il diciannovenne abbia acquisito armi in Italia.

Per quanto riguarda l'importazione di armi, la questione è di competenza dell'Ufficio centrale delle armi di Berna. Per introdurre armi sul territorio svizzero è infatti necessaria un'autorizzazione rilasciata dall'Ufficio federale di polizia (fedpol). Lo stesso obbligo si applica anche all'introduzione di parti essenziali di armi, accessori di armi, munizioni o elementi di munizioni. Tutti questi oggetti devono essere dichiarati alla dogana, possibilmente mediante presentazione della rispettiva ricevuta.

6. **(77.18) Sembrerebbe che il diciannovenne andasse al poligono di tiro a sparare con Kalashnikov AK47. Corrisponde al vero? Corrisponde al vero che il poligono in questione era frequentato anche da poliziotti? In caso di risposta affermativa, nessuno si è mai accorto di nulla? La polizia cantonale, o chi di dovere, effettua dei controlli ai poligoni di tiro? È stato interrogato il responsabile del poligono di tiro in questione?**

A fronte dell'inchiesta in corso e dunque del segreto istruttorio nonché della separazione dei poteri, gli scriventi non possono rispondere alla presente domanda.

7. **(77.18) Come mai è stata abrogata la norma della legge sull'ordine pubblico (LORP) che puniva la provvista di armi? Quali sono le restrizioni da introdurre nella LORP per migliorare la prevenzione antiterrorismo mediante restrizioni al commercio delle armi da guerra?**

Poiché, come indicato in precedenza, questi aspetti sono esaustivamente normati dalla LArm e non possono quindi fare oggetto di alcuna (ulteriore) restrizione di carattere cantonale. Laddove il legislatore federale ha lasciato un margine residuale al Cantone per emanare normative in ambito di armi, ciò è stato fatto.

Richiamiamo quanto espresso nell'introduzione: per prevenire ed evitare stragi (siano esse a carattere terroristico o di "folia omicida") è necessario puntare sulla prevenzione, possibile grazie a risorse strutturali moderne e all'avanguardia. D'altro canto la maggior parte dei tragici esempi di questi ultimi anni dimostrano che per ottenere un bilancio di vittime drammaticamente alto non è necessario l'utilizzo di armi da fuoco.

8. (75.18) Chi ha venduto tali armi al giovane studente ha rispettato la LArm e in particolare anche l'obbligo di diligenza previsto dall'art. 18 OArm?

Per quanto attiene alle armi regolarmente registrate non vi sono elementi concreti che possano far presupporre il contrario. Anche la preposta autorità cantonale in materia di armi ha rilasciato dei permessi d'acquisto dal momento che non vi era alcun elemento che potesse far pensare che il diciannovenne non disponesse dei requisiti per acquisire, rispettivamente detenere armi.

Per eventuali ulteriori armi possedute dal giovane, si richiama quanto indicato alla risposta alla domanda 1, e meglio che, a fronte dell'inchiesta in corso e dunque del segreto istruttorio nonché della separazione dei poteri, gli scriventi non possono rispondere alla presente domanda.

9. (75.18) Quali misure vennero prese o si ritiene di dover prendere ulteriormente dopo questo episodio, per controllare la detenzione di armi da fuoco anche dopo l'acquisto?

Come abbiamo già avuto modo di osservare, si ritiene che la vigente legislazione in materia di armi sia già sufficientemente restrittiva e permette di intervenire in modo preventivo quando vi sono segnali importanti. Già attualmente le autorità svolgono scrupolosi e regolari controlli. Se si considera che nel 2017 sono stati rilasciati ben 1723 permessi d'acquisto di armi, mentre nel 2018 il numero di permessi ammonta a 651, a cui si devono ulteriormente aggiungere i permessi eccezionali e i contratti scritti notificati al Servizio, ben si comprende la ragguardevole quantità di controlli che l'autorità svolge. Alla luce dei numeri appena illustrati e senza voler minimamente sminuire la gravità di quanto accaduto, si ritiene che questo episodio rappresenti un caso isolato e pertanto non si ravvede la necessità di adottare misure particolari. Misure che, in ogni caso, esigerebbero un preventivo aumento del personale dedicato al Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata.

Inoltre, come già osservato nella premessa, si ribadisce come la questione, essendo disciplinata in modo esaustivo a livello federale, sfugge dalla competenza dei Cantoni. Una norma cantonale, di rango inferiore alla legge federale e in assenza di un margine residuale di competenza, non può introdurre restrizioni non previste dalla LArm, poiché incostituzionale.

**10. (75.18) Quali misure, al di là delle sanzioni penali previste ad es. agli art. 33 e segg. LArm, ritiene di adottare nei confronti di chi ha venduto armi e munizioni?
(76.18) Che misure intende prendere il Consiglio di Stato nei confronti di chi gli ha venduto armi e munizioni?**

Mal si comprendono le domande. Si ricorda infatti che vige il principio generale "*nulla poena sine lege*", ossia il principio di legalità penale, in virtù del quale non può mai esservi un reato, e di conseguenza una pena, in assenza di una legge penale che proibisca espressamente quel comportamento. Qualora dovessero venire riscontrate delle infrazioni (alla legislazione in materia di armi, o altre norme), le stesse verranno perseguite dal Ministero pubblico. Nell'ipotesi in cui invece tutte le prescrizioni della LArm siano state rispettate, un'eventuale misura sanzionatoria sarebbe illegale.

11. (75.18) Quali misure concrete intende adottare per garantire nel Ticino il rispetto delle norme sulla vendita di armi di fuoco?

11. (76.18) Quali misure concrete intende intraprendere per garantire in Ticino il rispetto delle norme sulla vendita di armi di fuoco e di munizioni?

La Polizia cantonale già attualmente esegue regolarmente tutti i controlli possibili in virtù delle norme vigenti e proporzionalmente al personale a disposizione.

12. (75.18) Se ritiene che presumere la buona fede o l'assenza di motivi contrari alla vendita o che certe autodichiarazioni da parte degli acquirenti siano sufficienti?

Il presente Consiglio ritiene che le attuali norme in materia di armi siano sufficientemente restrittive. A comprova di ciò vi è il fatto che questo genere di episodi è estremamente raro in Svizzera. Nel caso in cui fosse ancora necessario, si ribadisce ulteriormente come la competenza a legiferare in materia di armi spetti alla Confederazione, la quale ha regolato in maniera esaustiva la questione relativa alle condizioni di rifiuto per il rilascio di un permesso d'acquisto di armi. I Cantoni non possono quindi adottare ulteriori norme, imponendo in particolare condizioni più severe, in assenza di un margine residuale.

13. (75.18) Quali misure sono in essere o quali sono quelle che si intendono adottare ad esempio per controllare i poligoni di tiro privati (e commerciali) esistenti sul territorio dove si possono anche acquistare o noleggiare armi e munizioni?

13. (76.18) Quali controlli sono effettuati sui poligoni di tiro privati? Sulla vendita di armi da fuoco al loro interno? Sull'istruzione all'uso delle armi «Battesimo del tiro» di minorenni?

13. (76.18) La polizia conosce e controlla il «Poligono privato alla Peschiera» a Madonna del Piano? Quando e come sono effettuati i controlli?

13. (76.18) La polizia sa quanti e dove sono poligoni privati simili in Ticino? Quali controlli conduce a questo riguardo? Che autorizzazione è necessaria per gestire un poligono di tiro privato?

13. (76.18) È lecito offrire «Battesimi del tiro» a minorenni? Se sì: a che condizioni? E con quali controlli?

13. (Interpellanza) Quanti sono e come sono regolamentati i poligoni di tiro privati nel nostro Cantone?

13. (Interpellanza) Che tipo di formazione e autorizzazione devono disporre i titolari di tali centri?

In generale, i poligoni di tiro presenti soggiacciono alla Legge federale sull'esercito e sull'amministrazione militare (LM; RS 510.10) e pertanto sono collaudati dall'Ufficiale federale di tiro (Confederazione) e autorizzati dall'autorità militare cantonale competente, vale a dire la Sezione del militare e della protezione della popolazione (SMPP). Tuttavia vi sono alcuni poligoni di tiro che non soggiacciono ad alcuna regolamentazione, ad esempio i poligoni per il tiro a volo e privati. Questi poligoni non sono stati omologati dall'Ufficiale

federale di tiro e non sono autorizzati dalla SMPP, perché non rientrano nei poligoni di sua competenza. Vi sono però le normative edilizie da rispettare nonché le norme di sicurezza dei poligoni, le quali impongono dei vincoli e limitano le possibilità edificatorie. Lo stesso discorso vale per i disturbi causati dal rumore, i quali sono regolati dall'Ordinanza contro l'inquinamento fonico (OIF) del 15 dicembre 1986.

Al momento, sul territorio ticinese si contano tre poligoni privati aperti al pubblico (Bedano, Gordola e Madonna del Piano). Il poligono di Bedano, pur essendo privato, viene utilizzato da società facenti capo alle federazioni di tiro e dalla polizia; rientra pertanto tra i poligoni federativi ed è omologato dall'Ufficiale federale di tiro. I poligoni di Gordola e di Madonna del Piano, essendo direttamente collegati a delle armerie, vengono controllati nell'ambito delle verifiche previste dall'art. 29 LArm e 53 OArm, ciò che non avviene per lo stand di Bedano non essendovi tale attività accessoria. I controlli delle armerie avvengono, conformemente a quanto previsto dall'art. 53 cpv. 2 OArm, ogni 2 anni. Oltre alle esigenze tecniche edili e di sicurezza, essendo considerati impianti fissi ai sensi della legislazione federale in materia ambientale essi devono pure soddisfare i requisiti di protezione fonica.

Per quanto riguarda la gestione vera e propria del poligono di tiro non è necessaria un'autorizzazione, per contro qualora vi vengono vendute o noleggiate armi, è obbligatorio disporre di una patente di commercio di armi. Il poligono privato "alla Peschiera" è conosciuto, appunto, in quanto adiacente ad un'armeria, la quale dispone di una regolare patente di commercio di armi.

14. (75.18) Quali misure concrete sono previste o immaginabili per controllare l'acquisto di armi online?

14. (76.18) Di quali possibilità dispone per controllare l'acquisto e la detenzione di armi da fuoco e di munizioni?

La legislazione federale sancisce che, di principio, l'acquisizione di un'arma soggiace a permesso d'acquisto. L'art. 8 cpv. 2 LArm fissa quattro condizioni d'acquisto "negative", o in altre parole dei motivi d'esclusione. Come detto in precedenza la legge federale sulle armi disciplina in maniera esaustiva le condizioni di rifiuto per il rilascio di un permesso d'acquisto di armi. L'autorità cantonale competente può rifiutare il rilascio di un permesso d'acquisto esclusivamente qualora una delle condizioni di cui all'art. 8 cpv. 2 LArm dovesse essere data. Qualora un richiedente non dovesse rientrare in uno dei motivi d'esclusione di cui al citato articolo, l'autorità non ha il diritto di rifiutare il rilascio di un permesso d'acquisto di armi.

Per quanto riguarda l'acquisto di armi online si applicano le medesime norme. Per le armi soggette a permesso d'acquisto un commerciante d'armi dovrà richiedere all'acquirente di presentare il relativo permesso d'acquisto, rilasciato dall'autorità cantonale di domicilio.

La legislazione cantonale non può introdurre condizioni più restrittive su questa materia già disciplinata in ambito federale, poiché sarebbe incompatibile con il diritto di rango superiore e quindi incostituzionale, come già più volte ribadito in precedenza.

15. (75.18) Quali misure di prevenzione e informazione si ritiene di poter implementare e dove?

Non potendo prevedere normative più severe o in contrasto con quelle federali, le autorità cantonali si adoperano per effettuare costanti e rigorosi controlli al fine di prevenire situazioni simili. È ipotizzabile inoltre rendere maggiormente attenti i commercianti d'armi circa gli obblighi che devono rispettare e sensibilizzare la popolazione esortandola a segnalare tempestivamente all'autorità eventuali persone o comportamenti che potrebbero mettere in dubbio l'idoneità al possesso di armi. Gli scriventi ribadiscono, nell'ambito della prevenzione, l'importanza di tali segnalazioni che, se tempestive e motivate, permettono alla Polizia cantonale di intervenire, come avvenuto nel caso concreto a tutela della sicurezza pubblica, anche attraverso l'impiego degli specialisti dell'apposito gruppo creato in seno al Corpo.

16. (76.18) La polizia è in grado di conoscere il numero di armi e di munizioni che una persona acquista, indipendentemente dal negozio e dal momento dell'acquisto?

Il Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata della Polizia cantonale è l'autorità designata dal presente Consiglio per l'applicazione della legge federale sulle armi. In virtù di quest'ultima legge, ogni alienazione di armi dev'essere comunicata all'autorità entro 30 giorni. Il Servizio dispone di una banca dati in cui ogni acquisizione viene registrata, pertanto, a condizione che gli obblighi previsti dalla legge vengano rispettati, quest'ultima autorità è a conoscenza del numero di armi che una persona detiene. Tuttavia, vi è da rilevare che, prima del 12 dicembre 2008, data dell'entrata in vigore dell'attuale versione della LArm, non sussisteva l'obbligo di notifica all'autorità cantonale competente in materia di armi. Per questo motivo parte delle acquisizioni avvenute prima di tale data, non sono state registrate nelle banche dati.

Per quanto attiene alla munizione, le autorità non sono tenute a registrare le compravendite delle stesse. Vi è comunque un obbligo di contabilizzazione delle vendite da parte dei commercianti autorizzati.

17. (76.18) Il segretario generale del Dipartimento delle Istituzioni è anche presidente di un'associazione svizzera (*swiss shooting*) grande oppositrice alla stretta proposta di recente dal Consiglio federale in materia di circolazione delle armi: qual è la posizione del Consiglio di Stato sull'opportunità di questa carica politica nazionale da parte di un alto funzionario del Dipartimento, proprio su un tema estremamente sensibile per la nostra sicurezza?

La questione dell'opportunità o dell'inopportunità dell'assumere da parte di un funzionario dirigente di cariche in associazioni o federazioni che possono contribuire al dibattito politico in assenza di divieti formali, va risolta da parte dei diretti superiori.

Nel caso specifico il Consiglio di Stato concorda con quanto deciso dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni e non intravede elementi che inducano a ritenere inopportuna la carica del Segretario generale del Dipartimento delle istituzioni in seno alla Federazione svizzera di tiro (FST). In particolare non si ravvede come a essa possa essere attribuito un valore politico maggiore rispetto all'appartenenza a qualsiasi altra

associazione, essa sia un sindacato o un ente che si prefigge lo scopo di difendere i diritti di categorie specifiche, o promuovere attività in ambito economico, sociale, culturale religioso o spirituale.

Il Consiglio di Stato sostiene quindi con decisione i suoi dipendenti che contribuiscono ad arricchire il tessuto sociale e le proposte di attività del tempo libero, a maggior ragione per il fatto che la gran parte di essi lo fa a titolo volontario e quindi gratuito. È questo un inestimabile valore elargito alla comunità di cui non si può che andare fieri, anche e in particolare a fronte del valore delle attività di milizia che reggono in maniera importante vari ambiti della società svizzera!

18. (76.18) I negozi svizzeri hanno rifornito la criminalità organizzata, ora persone instabili, domani anche i terroristi? O il Consiglio di Stato intende prendere in mano la situazione, intensificando i controlli e esigendo dalla Confederazione una legislazione più seria sull'acquisto e il possesso di armi?

18. (Interpellanza) Non ritiene il Consiglio di Stato di dover prendere posizione nei confronti delle autorità federali affinché sia allestito un registro federale delle armi per garantire un controllo più capillare delle armi in circolazione?

Il presente Consiglio ritiene che le attuali norme in materia di armi siano sufficientemente restrittive, come ribadito nelle risposte precedenti.

In merito all'allestimento di un registro federale delle armi nel 2011, popolo e Cantoni svizzeri sono stati chiamati ad esprimersi in merito all'iniziativa popolare "Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi", la quale prevedeva fra i diversi emendamenti, la creazione di un registro centrale delle armi da fuoco in sostituzione di quelli cantonali esistenti. Tale iniziativa è stata respinta. Non si ritiene pertanto opportuno riproporre la creazione di un registro federale delle armi. Si rammenta inoltre l'entrata in funzione del sistema OAWR nel quale anche il Cantone Ticino è parte attiva, che permette ai preposti uffici cantonali di verificare presso gli omonimi uffici degli altri Cantoni, i dati relativi alle armi.

19. (Interpellanza) Non ritiene opportuno introdurre una prova di necessità e di capacità per l'acquisto e la detenzione di ogni arma da fuoco?

Questa proposta faceva ugualmente parte dell'iniziativa "Per la protezione dalla violenza perpetrata con le armi" di cui sopra e respinta dal popolo. Pertanto si rimanda a quanto risposto alla domanda precedente. Si precisa come la capacità di usare l'arma non condiziona l'acquisto e questo per non escludere il mero scopo di collezionismo.

Ricordiamo inoltre che la Legge federale sull'esercito e sull'amministrazione militare prevede una prova annuale per gli astretti al servizio militare a cui è stata consegnata un'arma d'ordinanza (art. 63).

20. (Interpellanza) Corrisponde al vero quanto pubblicato dal portale "Gas", secondo cui il poligono di tiro frequentato dal 19enne disponesse "nella sala adiacente che funge anche da mescita, delle bacheche con cimeli nazisti, come foto di Hitler e oggettistica ispirata al nazionalsocialismo"?

Seppur sia ampiamente nota all'interpellante la separazione dei poteri, giova rammentare che quanto viene attualmente appurato dalla Magistratura non è noto al presente Consiglio, per ovvi motivi. Per questo quanto riportato dal portale sul poligono in oggetto essendo al momento al vaglio degli inquirenti e oggetto di inchiesta, è tutelato dal segreto istruttorio e, dunque, non si può entrare maggiormente in merito.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a 40 ore.

Vogliate gradire, signora e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)
- Comando della polizia cantonale (servizio.giuridico@polca.ti.ch)

Rete tram-treno del Luganese: il Consiglio di Stato si appresta ad approvare un mandato diretto da 60 milioni?

Risposta scritta del 5 settembre 2018 all'interpellanza presentata il 4 settembre 2018 da Matteo Pronzini e all'interrogazione n. 99.18

Signor deputato,

ci riferiamo alla sua interrogazione del 1° luglio 2018 e alla sua interpellanza di ieri, 4 settembre 2018, e prima di entrare nel merito delle singole domande vanno in primo luogo ritornate al mittente le consuete gratuite accuse di superficialità e mancato rispetto delle leggi.

È inoltre doveroso precisare e contestualizzare la fattispecie oggetto delle domande.

Il 13 ottobre 2009 il Dipartimento del territorio ha effettivamente promosso un concorso pubblico per la Progettazione di massima (in seguito Pmax) della tappa prioritaria della Rete tram-treno del Luganese (RTL). Poco importa che la pubblicazione del concorso sia avvenuta prima dell'approvazione del credito da parte del Gran Consiglio. Questo modo di procedere, volto ad accelerare i tempi, è corretto se nel bando di concorso si indica esplicitamente che *"La delibera è subordinata alla crescita in giudicato della decisione di*

approvazione del credito per il mandato in oggetto". Nel caso in questione si è proceduto ad inserire nel bando di concorso questa specificazione. Il bando, comprensivo di tale precisazione, è regolarmente cresciuto in giudicato.

Il concorso per il Pmax è stato vinto, in data 2 febbraio 2010, dal Consorzio LU-NA c/o Edy Toscano SA Engineering & Consulting, Rivera per un totale di fr. 1'598'725.- IVA inclusa (RG 425 del 2 febbraio 2010).

Per la fase progettuale della RTL il Gran Consiglio negli anni ha stanziato tre crediti per complessivi 10.45 milioni di franchi:

- fr. 2'000'000 per l'elaborazione del progetto di massima (rapporto del 4 dicembre 2009);
- fr. 7'000'000 per l'elaborazione del progetto definitivo (Pdef) (rapporto del 19 giugno 2012);
- fr. 1'450'000 quale aggiornamento del credito per il Pdef (rapporto del 24 gennaio 2017).

Il 5 marzo 2013, senza ulteriore concorso, al medesimo consorzio è stato assegnato dal Consiglio di Stato il mandato di procedere anche all'elaborazione del Pdef per fr. 5'594'049.- IVA inclusa (RG 1117 del 5 marzo 2013), mandato aggiornato nel 2017, in favore del medesimo consorzio e anche in questo caso senza ulteriore concorso, in seguito a modifiche e migliorie in parte richieste dall'Ufficio federale dei trasporti con un importo supplementare di fr. 1'100'000.- per un totale assegnato al Consorzio LU-NA di fr. 8'292'774.-.

Come rettamente indicato dall'interrogante, questo modo di procedere è stato possibile perché nel bando del 2009 è stato esplicitamente indicato che *"La committenza si riserva di affidare le fasi di progettazione successiva per incarico diretto secondo Art. 13 cpv. 1 let. h del Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche (RLCPubb) del 20 febbraio 2001 e del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP) del 15 marzo 2001"*, norma secondo cui una commessa può essere aggiudicata direttamente, senza bando e indipendentemente dal suo valore, qualora *"il committente aggiudica una nuova commessa analoga, che si riferisce ad una commessa di base aggiudicata in una procedura di pubblico concorso, selettiva o ad invito."* ed *"Egli ha indicato nell'avviso o nella documentazione di gara relativa alla commessa di base che per simili commesse è possibile eseguire la procedura per incarico diretto."*

Si ribadisce che il bando di concorso, contenente la facoltà di procedere in tal senso, è regolarmente cresciuto in giudicato, non essendo stato impugnato.

Nel corso della seduta di giugno 2018 il Gran Consiglio ha approvato il credito per la realizzazione della rete tram-treno del Luganese per una spesa di 400 milioni così come il credito per il sottopassaggio di Besso con 43 milioni. Contrariamente alle errate affermazioni dell'interrogante, in ambito ingegneristico non verranno spesi fr. "66-88 milioni". La cifra corretta, indicata nel messaggio alla voce "spese generali" e comprensiva di varie altre prestazioni, è di ca. fr. 42.6 milioni, IVA compresa, di cui circa fr. 36.0 mio concernenti la RTL.

Ciò premesso, si risponde come segue alle domande.

1. di indicare in modo completo ed esaustivo per quali ragioni legali e tecniche nel 2012 si è deciso di procedere con un mandato diretto per l'assegnazione dei 7 milioni (rispettivamente 8,45) relativi al progetto definitivo?

Il fondamento legale, già indicato nelle premesse, è un bando di concorso cresciuto in giudicato in cui è stata indicata l'intenzione di applicare l'art. 13 cpv. 1 lettera h del Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche (RLCPubb) e del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP). Il bando di concorso ha trasparentemente e tempestivamente esplicitato siffatta intenzione, nessuno ha ricorso contro il bando.

Il motivo di opportunità alla base di questa scelta era la necessità di procedere con l'allestimento del Pdef in tempi rapidi per poterlo sottoporre all'esame da parte degli Uffici federali nel rispetto dei termini vincolanti per l'ottenimento dei contributi federali previsti per i programmi di agglomerato. L'esigenza di procedere celermente era stata esplicitata nel Messaggio no. 6616 del 13 marzo 2012 del Consiglio di Stato, che nelle conclusioni rammentava che *"Il progetto ha già raccolto un sostegno di principio da parte della Confederazione nell'ambito dei contributi previsti dal Fondo infrastrutturale a favore del traffico negli agglomerati. Si tratta ora di consolidare rapidamente il dossier tecnico e il sostegno politico per poter disporre dell'autorizzazione a costruire nei tempi previsti dal prossimo credito quadro federale che coprirà il periodo 2015-18."*

Il progetto ha effettivamente ottenuto importanti sussidi federali.

2. Chi prese questa decisione? La direzione del Dipartimento del territorio e il Consiglio di Stato furono informati e ratificarono la decisione?

La decisione è stata presa dalla direzione del Dipartimento del territorio nel gennaio 2012.

È stata avallata dal Consiglio di Stato, dalla Città di Lugano, dai Comuni di Bioggio e Manno e dalla Ferrovie Luganesi SA mediante la sottoscrizione del documento del 13 marzo 2012 denominato *"Accordo concernente l'allestimento del progetto definitivo e degli atti necessari per la procedura di approvazione dei piani secondo la Legge federale sulle ferrovie per la Rete tram del Luganese / tratta prioritaria - Bioggio/Molinazzo - Lugano Centro e Bioggio/Molinazzo - Manno/Suglio"* che al paragrafo 2 indica che:

"L'elaborazione del progetto definitivo sarà affidata, come ammesso dal bando di concorso per l'allestimento del progetto di massima, al Consorzio interdisciplinare che ha vinto detto concorso".

Il Consiglio di Stato era informato della sottoscrizione di detto accordo e ha in seguito deciso l'attribuzione del mandato diretto per il Pdef al Consorzio LU-NA mediante la predetta RG 1117 del 5 marzo 2013.

3. Tenuto conto dell'ingente investimento per l'opera tram-treno (443 milioni) il Consiglio di Stato ha discusso o intende discutere le modalità con cui si procederà alle delibere dei lavori per l'esecuzione dell'opera tram-treno del Luganese?

Il DT sta attualmente procedendo con la trattazione delle opposizioni, e in seguito dovranno essere assegnati dal Consiglio di Stato i principali mandati di progettazione e

direzione lavori, garantendo la qualità e la tempistica del progetto che si trova ora nella fase di approvazione dei piani.

4. I lavori di ingegneria e direzione lavori (per un totale di circa 66-88 milioni) verranno messi correttamente a concorso o sia intenzione del Dipartimento del territorio assegnarli al Consorzio LU-NA?

Come ricordato nelle premesse, la cifra da considerare è quella indicata nel Messaggio n. 7413 alla voce "spese generali" pari a ca. fr. 42.6 mio (IVA compresa), comprendente la progettazione, la direzione lavori, l'accompagnamento ambientale, gli studi, le perizie, i monitoraggi, le assicurazioni, informazione al pubblico, ecc.

La quota parte delle spese generali relative al credito costruzione della RTL, pari a fr. 400.68 mio, è quindi di ca. fr. 36.0 mio (IVA inclusa).

La quota parte delle spese generali relative al credito costruzione di StazLu, pari a fr. 43.43 mio, è di ca. 6.6 mio (IVA inclusa). La progettazione esecutiva è parte integrante della progettazione del Modulo 3 – StazLu1 per la quale il DT ha messo a concorso tutte le fasi di progettazione (comprehensive anche del progetto esecutivo), concorso vinto dal Consorzio LUCI.

Il DT al momento opportuno proporrà al Consiglio di Stato come procedere per l'assegnazione delle prossime fasi di progettazione e direzioni lavori.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Comparto scolastico di Castione: è obbligo del Consiglio di Stato informare la popolazione e garantir loro l'esercizio dei diritti di ricorso!

Risposta scritta del 12 settembre 2018 all'interpellanza presentata il 2 settembre 2018 da Matteo Pronzini e all'interrogazione n. 68.18

Signor deputato,

ci riferiamo alla sua interrogazione del 30 aprile 2018 concernente il comparto scolastico di Castione e riproposta sottoforma di interpellanza il 2 settembre 2018. Con la presente rispondiamo ad entrambi gli atti parlamentari.

È opportuno ricordare che il Regolamento dei concorsi di architettura e di ingegneria - regolamento SIA n. 142 - indica come i concorsi devono permettere di valutare e di paragonare differenti soluzioni e di identificare quelle che rispondono, in una logica

multicriteri, in maniera più adeguata agli aspetti concettuali, formali, sociali, ecologici, economici e tecnici.

La giuria, sempre secondo il regolamento citato, ha anche il compito di evidenziare gli aspetti che devono essere corretti e migliorati in ogni progetto, formulando critiche e raccomandazioni nell'ottica di un opportuno affinamento del progetto, e ciò nell'interesse dell'Ente banditore. Queste richieste di affinamento sono normali nell'ambito di un concorso di progettazione, ritenuto che raramente i progetti proposti rispondono da subito, compiutamente e in modo ottimale a tutte le aspettative poste dall'Ente banditore.

Per il concorso di architettura del nuovo comparto scolastico di Castione, indetto dal Comune di Arbedo-Castione e dal Cantone, è stata designata una giuria comprendente quattro professionisti del ramo (architetti Michele Arnaboldi, Cristiana Guerra, Riccarda Guidotti e Massimo Marazzi) e tre rappresentanti della committenza (Luigi De Carli, sindaco di Arbedo Castione che ha assunto anche la presidenza della giuria, Elios Beltraminelli, segretario comunale, e Tiziano Jam, capo dell'area della programmazione per il Cantone).

La giuria ha riconosciuto nel progetto *"Se ci fosse la luna si potrebbe cantare"* un'impronta urbanistica forte e chiara, valutando in particolare positivamente l'uso parsimonioso del territorio. Particolarmente apprezzata dalla giuria è stata l'economia del progetto, il quale integra parte della scuola media esistente, salvaguardando nel contempo un'importante area verde all'interno del comparto scolastico in modo tale da permettere futuri ampliamenti.

Rileviamo che il Consiglio di Stato ha unicamente preso atto del risultato del concorso, in base alle valutazioni della giuria, e decretato la conclusione dello stesso. Il mandato di progettazione non è ancora stato attribuito.

Rispondiamo di seguito alle puntuali domande.

- 1. Come mai è stato premiato un progetto, e accettato, che non prevede una separazione fra le 3 unità richieste e s'inserisce in modo squilibrato rispetto al territorio circostante? Rilevo che pure la giuria esprime le sue perplessità: cit. "Il volume unitario del nuovo intervento non riesce a raccontare i differenti contenuti dei due tipi di scuole richieste. Un'articolazione più attenta delle varie parti di progetto potrebbe garantire una proposta volumetrica e urbanistica più equilibrata rispetto al contesto circostante"**

La giuria ha apprezzato l'impostazione urbanistica del progetto, che qualifica lo spazio di Carrale di Bergamo come piazzale principale d'accesso da nord-est al complesso scolastico e definisce un'area verde d'interesse pubblico sul lato sud-ovest delimitata da Via Retica e Via della Campagna; ha pure apprezzato l'economia di progetto, capace di integrare in un unico intervento parte della scuola media attuale lasciando un'importante area verde all'interno del comparto scolastico in modo tale da permettere futuri ampliamenti. Essa ha comunque indicato la necessità, in modo costruttivo e nell'ottica di un opportuno affinamento del progetto, di sviluppare il tema del volume unitario, che con un'articolazione più attenta dei differenti contenuti potrebbe garantire una proposta volumetrica e urbanistica più equilibrata rispetto al contesto circostante.

La giuria non ha ritenuto questo aspetto discriminante e pregiudizievole per rapporto al giudizio complessivo del progetto e alla sua designazione quale proposta vincitrice del concorso.

- 2. Come mai è stato premiato un progetto di 3 piani che ovviamente crea difficoltà funzionali con ad esempio: cit. da giuria "Le scale d'accesso del porticato che portano ai piani superiori delle 4 unità scolastiche della scuola dell'infanzia appaiono eccessivamente ridotte rispetto alle loro necessità funzionali" Si è pensato ai bambini della scuola dell'infanzia che si dovrebbero spostare su 3 piani?**

Nell'ambito dell'affinamento del progetto, in risposta all'osservazione formulata dalla giuria, sarà compito dei progettisti risolvere la problematica delle dimensioni delle scale.

La giuria non ha ritenuto anche questo aspetto discriminante e pregiudizievole per rapporto al giudizio complessivo del progetto.

- 3. Come mai si accetta un progetto che interviene con collinette su un territorio pianeggiante quando anche la giuria dice: cit. giuria "Appare problematico il disegno paesaggistico dei giardini riservati alla scuola dell'infanzia: non possono diventare semplici cumuli di terra che, oltre ad essere poco utilizzabili, levano la trasparenza necessaria al porticato quale spazio di transizione tra il piazzale e il parco"?**

Il tema delle "collinette" riguarda un aspetto puramente paesaggistico, che dovrà essere debitamente affrontato dai progettisti in risposta all'osservazione formulata dalla giuria.

La giuria non ha ritenuto anche questo aspetto discriminante e pregiudizievole per rapporto al giudizio complessivo del progetto.

- 4. Come mai si accetta un progetto che non risolve completamente la sistemazione viaria richiesta? Infatti il comune di Arbedo-Castione è preoccupato per il traffico dirottato nel paese di Castione. Per risolverlo interviene presso il comune di Lumino chiedendo l'apertura di via Castione (cfr. verbale CC di Arbedo-Castione del 16.10.2017) oggi strada ciclo-pedonale. Non rispettando l'obbligo federale di preservarla: la via Castione (l'antica via Francigena) è iscritta nell'"Inventario federale delle vie di comunicazioni storiche della Svizzera"!**

La giuria ha ritenuto che il progetto rispondesse in modo adeguato ai requisiti del bando di concorso per quanto riguarda la sistemazione viaria. Nel bando la Via Castione veniva infatti indicata quale possibile tragitto di uscita verso Lumino da Carrale di Bergamo, da parte dei proprietari confinanti e dei mezzi di servizio, quali unici autorizzati al transito a senso unico in entrata da Via S. Bernardino.

- 5. Come mai si accetta un progetto che non precisa i confini fra parco scolastico e parco pubblico, nemmeno per la scuola dell'infanzia? (cfr. disegno progetto)**

La giuria ha particolarmente apprezzato l'uso parsimonioso del territorio, l'impostazione urbanistica che definisce un'ampia area verde d'interesse pubblico all'interno del comparto scolastico così come l'economia del progetto e la possibilità di ampliamenti futuri.

La delimitazione dell'area di svago della scuola dell'infanzia, necessaria dal profilo funzionale e operativo, dovrà essere approfondita dai progettisti nel pieno rispetto degli aspetti concettuali menzionati.

6. Come mai si accetta un progetto incompleto circa la richiesta di centrale termica: cit.giuria: "rimane da approfondire il vettore energetico" lasciando il dubbio che si possa utilizzare il gas della Metanord (condotte già installate sulle strade adiacenti), utilizzo non conforme alle norme per le costruzioni pubbliche?

L'ubicazione della centrale termica così come il vettore energetico sono stati definiti dai progettisti. La centrale termica è stata posizionata nell'angolo sud-est del comparto, ritenuta coerente dalla giuria con la riorganizzazione della rete viaria. Il vettore energetico è il cippato di legna con accumulatori di calore e caldaia di supporto e quale sistema di backup a olio combustibile o gas naturale, conformemente ai disposti del RUEn al quale l'Ente pubblico deve sottostare. L'annotazione della giuria è da intendersi come richiamo per la fase di sviluppo progettuale ad una verifica/approfondimento del concetto definito sulla scorta dei dati effettivi, compito dei progettisti nelle fasi successive.

7. Durante il periodo di elaborazione (prima di presentare la variante al Consiglio Comunale) in conformità all'articolo 3.1 , 3.2 della Legge Sviluppo Territoriale (LST), Cantone e Comune hanno provveduto alla coordinazione di contenuti e procedure?

Prima di presentare la variante al Consiglio comunale, il Municipio di Arbedo-Castione ha trasmesso, con lettera datata 12 luglio 2016, il progetto di variante di PR al Dipartimento del territorio per un esame preliminare, così come previsto dall'art. 25 LST. In tale frangente e conforme ai disposti del cpv 3 del citato articolo, il Dipartimento ha formulato, con documento datato 29 marzo 2017, le proprie considerazioni sulla conformità del piano d'indirizzo con la pianificazione direttrice, la legislazione federale e cantonale e sul coordinamento con le pianificazioni dei Comuni vicini.

Domande 8 a 16

Le domande sollevano aspetti strettamente connessi al rispetto della procedura di adozione della variante di PR da parte del Comune di Arbedo-Castione. La procedura non è ancora conclusa ed in particolare il Consiglio di Stato, quale Autorità di approvazione dei Piani e di decisione dei ricorsi di prima istanza ai sensi dell'art. 29 LST, non si è ancora pronunciato. Lo stesso Consiglio non può quindi per ora entrare nel merito di queste domande, anticipando in parte il proprio esame su aspetti inerenti la procedura pianificatoria in discussione.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a 5 ore.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Claudio Zali

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri